

Direttore responsabile
Ing. Luisella Garlati
Direttore di redazione
Ing. Tiziano Suffredini

Comitato di redazione
Arch. Marco Bosi
Ing. Riccardo Capello
Arch. Laura Cortinovis
Ing. Lucio D'Orazio
Ing. Fabio Fabiani
Ing. Vittorio Gaeta
Arch. Sebastiano Li Vigni
Ing. Renato Morsiani
Arch. Erminio Petecca
Ing. Gianluigi Petrini
Ing. Antonio Porcheddu
Ing. Marco Ratini
Arch. Gian Luigi Ricci
Arch. Mauro Trapè

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione
Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a *Inarcassa*, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Realizzazione, composizione e stampa
Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico
Giuseppe Mazzotti

Redazione
Marco Agliata
Corrado Corradi
Paolo De Bernardin
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811
fax 02/48517108

Sede operativa
via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma
Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435
Internet: <http://www.inarcassa.it>
Aut. del Tribunale di Roma
n. 15088 del 10 maggio 1973

Publicazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero
è di 278.500 copie.

Editoriale

9 La democrazia comincia dal basso/ LUISELLA GARLATI

Previdenza

13 Bilancio consuntivo 2008

22 I nodi periferici di Inarcassa/ TIZIANO SUFFREDINI

25 Il patrimonio immobiliare: obiettivi e prospettive di valorizzazione/ MARCO RATINI E SEBASTIANO LI VIGNI

29 La Gestione Separata Inps/ FRANCESCA COREZZI E UGO INZERILLO

Professione

33 Inarcassa apre il credito ai giovani/ TERESA PITTELLI

36 Ultime da INARCommunity/ ORLANDO BIANCHI

38 Risposta alla nota inviata dall'Ordine degli Architetti dell'Aquila l'11 agosto 2009

39 La voce di CNI e CNAPPC/ GIANLUIGI PETRINI E MARCO BOSI

45 Etica e legalità nella professione di Architetto/ EMANUELE NICOSIA

49 La voce dei Sindacati

Dizionario previdenziale

51 L'abc della previdenza/ A CURA DI CLAUDIO GUANETTI

Attività organi collegiali

53 A CURA DI TIZIANA BACCHETTA

Spazio aperto

57 A CURA DI MAURO DI MARTINO

Argomenti

63 Napoli Teatro Festival/ LUISELLA GARLATI

67 Saint Francis Millennium Center in Betlemme – Centro Multifunzionale in Gerusalemme/
PIER LODOVICO RUPI

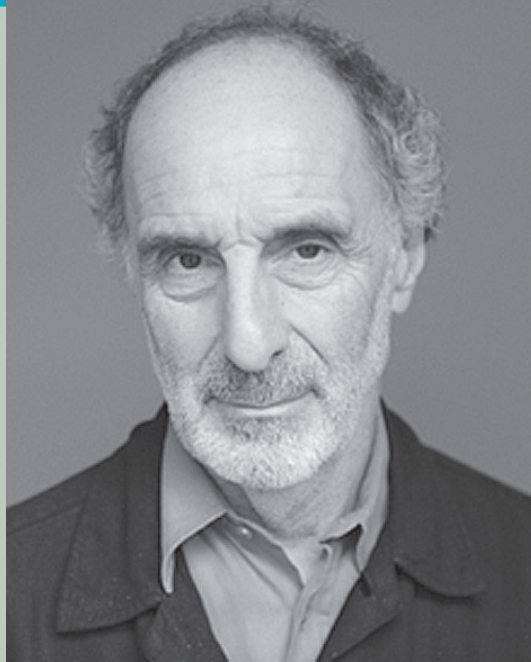
Aggiornamento informatico

73 I problemi non finiscono mai/ A CURA DI MARCO AGLIATA

Terza pagina

78 Quando Gerda Taro inventò Robert Capa/ CORRADO CORRADI

84 Tango Melingo/ PAOLO DE BERNARDIN



PAUL ANDREU

Paul Andreu nasce nel 1938 a Bordeaux Cauderan in Gironda, nel Sud Ovest della Francia; studia presso l'École Nationale des Pontes et Chaussées, dove si laurea nel 1963 in ingegneria e nel 1968 consegue la laurea in architettura presso l'École des Beaux Arts di Parigi.

Nello stesso anno entra a far parte della società *Aéroports de Paris* per assumere in seguito il ruolo di Direttore.

Nel 2003 fonda un proprio studio a Parigi.

Ingegnere e architetto, Paul Andreu è considerato tra i più importanti progettisti internazionali di aeroporti e di spazi pubblici culturali.

È molto conosciuto per aver progettato oltre 50 aeroporti in tutto il mondo tra cui quello di Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti, 1982), Dar-Es-Salaam (Tanzania, 1984), Jakarta (Indonesia, 1985), Cairo (Egitto, 1986), Nizza (Francia, 1987), Brunei (Indonesia, 1987), Osaka (Giappone, 1994), Bordeaux (Francia, 1996), Parigi (Francia, 1997), Manila (Filippine, 1999), Shanghai (Cina, 1999), Dubai (Emirati Arabi Uniti, 2005).

Specializzato nella progettazione di grandi infrastrutture, realizza numerosi spazi pubblici tra i quali il Terminale francese della Galleria sotto la Manica (Francia, 1986), il Museo Marittimo di Osaka (Giappone, 2000), il Centro sportivo di Guangzhou (Cina, 2001), il Centro delle Arti Orientali di Shanghai (Cina, 2004), il Grande Teatro Nazionale di Pechino (Cina, 2005).

Attraverso l'esperienza dei grandi progetti, Andreu ha saputo coniugare l'ingegneria con l'architettura, mettendo a punto una concezione globale in cui si fondono tecnologia avanzata, semplicità formale e paesaggio esistente.

Eleganza, suggestione e ricerca sono qualità specifiche dei suoi progetti dove il fine principale è quello di realizzare un'architettura a disposizione della collettività.

Paul Andreu

Le illustrazioni di questo numero sono tratte dal volume di Philip Jodidio, *Paul Andreu. Architect*, Birkhäuser, Basel 2004.

La democrazia comincia dal basso

Presto due scadenze importanti: in autunno le candidature per il rinnovo del Comitato Nazionale Delegati, in primavera 2010 le elezioni!

Siamo quasi alla fine di questo mandato, che ha visto una grande attività del CND rivolta soprattutto alle modifiche statutarie per la sostenibilità e per uno snellimento dello Statuto vigente, con separazione delle norme di carattere regolamentare da quelle fondamentali e una migliore definizione delle attribuzioni degli organi collegiali.

Non tutto il percorso ha raggiunto gli scopi prefissati, spesso ci sono stati momenti di tensione e contrasto, ma il dibattito in seno al Comitato è stato vivace, proficuo, sicuramente nel prossimo quinquennio si potrà portare a termine quanto iniziato.

È appunto sul futuro che voglio richiamare l'attenzione degli iscritti.

La candidatura, dapprima, e la scelta del candidato, poi, sono estremamente importanti: il Delegato è la voce degli iscritti, che devono perciò porsi come obiettivo di mandare all'assemblea chi meglio impersoni i loro interessi, quelli cioè dei liberi professionisti che da Inarcassa si attendono la sicurezza per la propria vecchiaia.

Abbiamo una fortuna: il nostro Ente previdenziale privatizzato, governato da noi attraverso i nostri delegati!

Non vediamo come un esattore vorace che ci vuole obbligare a pagamenti esosi, vediamo come una risorsa, un risparmio forzoso, peraltro deducibile fiscalmente, che ci darà i suoi frutti all'atto del pensionamento.

Attualmente il nostro sistema funziona, bisognerà tenerlo monitorato e aggiornato, sia pure con sacrifici di tutti, per garantirne la sopravvivenza nel tempo.

È a questo obiettivo che devono tendere tutte le decisioni del CND, è a questo obiettivo che vi invito a guardare all'atto della scelta del vostro rappresentante!

Luisella Garlati

Una panoramica del bilancio consuntivo 2008 a cura della Direzione Amministrazione e Controllo

Il Comitato Nazionale dei Delegati ha approvato nella riunione del 24 giugno 2009 il bilancio consuntivo dell'anno 2008.

Il 2008 è stato un anno importante per la sostenibilità del sistema previdenziale della Cassa nel lungo periodo: nelle riunioni di giugno-luglio 2008, il Comitato Nazionale dei Delegati ha deliberato un articolato pacchetto di modifiche strutturali, che costituisce il punto di arrivo di un lungo confronto in seno agli Organi Collegiali.

La riforma interviene sia dal lato delle Entrate contributive sia dal lato delle Uscite ed è volta a coniugare l'esigenza di garantire la sostenibilità finanziaria di lungo termine con quelle, non meno importanti, dell'adeguatezza delle prestazioni e dell'equità *inter-generazionale*.

Il 2008 è stato anche l'anno del 50° anniversario della fondazione della Cassa; in questa occasione Inarcassa ha organizzato una manifestazione presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma, nel cui ambito ha trovato spazio il Convegno "Il *welfare* in una società che cambia" che ha visto la partecipazione di autorevoli esperti in materia previdenziale e della libera professione.

Il Bilancio relativo all'esercizio 2008 presenta un Avanzo economico di 126.254.950 euro, in diminuzione del 70,5% rispetto ai 428.240.190 euro realizzati nel 2007 e del 72,9% rispetto ai 465.614.000 euro del Bilancio preventivo 2008.

La diminuzione è legata alla crisi che ha travolto i mercati finanziari nel 2008; infatti i "Proventi ed oneri finanziari", considerati

Conto Economico per grandi aggregati e patrimonio netto, 2007 e 2008

importi in euro

	Consuntivo 2007	Consuntivo 2008	Variazione %
Proventi del servizio	692.958.356	733.816.043	+ 5,9
Costi del servizio	-315.114.661	-356.420.520	+ 13,1
Proventi ed oneri finanziari, rettifiche di valore e partite straordinarie	62.972.626	-239.819.728	-480,8
Imposte dell'esercizio	-12.576.131	-11.320.845	+ 10,0
Avanzo Economico	428.240.190	126.254.950	+ 70,5

Stato patrimoniale per grandi aggregati, 2007 e 2008

importi in euro

	Consuntivo 2007	Consuntivo 2008	Variazione %
Immobilizzazioni	1.190.845.082	2.677.519.083	124,8
- Immobili	681.924.784	724.803.630	6,3
- Titoli	496.828.853	1.934.000.691	289,3
- Altro	12.091.445	18.714.762	54,8
Attivo circolante	3.047.870.641	1.696.141.730	-44,3
- Titoli, liquidità e crediti verso banche	2.641.725.521	1.264.616.343	-52,1
- Altro	406.145.120	431.525.387	6,2
Altre attività (Ratei e risconti)	22.689.566	21.348.155	-5,9
Totale attività	4.261.405.289	4.395.008.968	3,1
Patrimonio netto	4.200.779.722	4.327.034.672	3,0
Fondi e debiti	60.490.078	67.888.817	12,2
Altre passività	135.489	85.479	-36,9
Totale passività	4.261.405.289	4.395.008.968	3,1

insieme alle "Rettifiche di valore e partite straordinarie", hanno registrato un valore negativo per 239.819.728 euro, contro il dato positivo di 62.972.626 euro del prece-

dente esercizio. Questo risultato, come accennato, va inquadrato nella drammatica crisi che ha investito l'economia a livello mondiale e che ha determinato il crollo

delle quotazioni azionarie e obbligazionarie.

Riguardo alle altre voci di bilancio, i “Proventi del servizio” sono aumentati del 5,9%, a riflesso della positiva evoluzione delle entrate per contributi, sospinta dal favorevole *trend* degli iscritti, mentre i “Costi del servizio”, riconducibili in prevalenza alle prestazioni istituzionali, hanno evidenziato una crescita dell’13,1%.

Il patrimonio netto di Inarcassa alla fine del 2008 è risultato pari a 4.327.034.672 euro, in aumento del 3% rispetto ai 4.200.779.722 euro del 2007. Esso supera abbondantemente il limite minimo previsto dall’ex art. 6 dello Statuto, coprendo, nel 2008, 18,1 annualità delle pensioni in essere e 55,4 annualità delle pensioni in essere nel 1994. Quanto al patrimonio complessivo, la componente immobiliare, valutata al costo storico al netto del fondo di ammortamento, rappresenta il 19% e quella mobiliare l’81%; i titoli obbligazionari rappresentano il 34% del patrimonio totale, gli investimenti in azioni e in strumenti alternativi si collocano, rispettivamente, al 15% e al 22%.

Nel contesto della crisi finanziaria che ha investito nel 2008 tutti i mercati mondiali,



Consistenza del patrimonio investito e rendimento contabile netto

importi in euro

	Consistenza al 31.12.2007	Consistenza al 31.12.2008	Composizione %	Rendimento 2008
TOTALE PATRIMONIO	3.820.479.157	3.914.037.206	100	-5,64
PATRIMONIO IMMOBILIARE	681.924.784	724.803.630	19	1,73
PATRIMONIO MOBILIARE	3.138.554.373	3.189.233.576	81	-7,22
- Monetario	356.694.893	401.622.119	10	3,62
- Obbligazionario	1.351.392.418	1.328.812.221	34	2,91
- Azionario	813.532.002	593.575.905	15	-35,72
- Alternativi	616.935.060	865.223.331	22	2,60

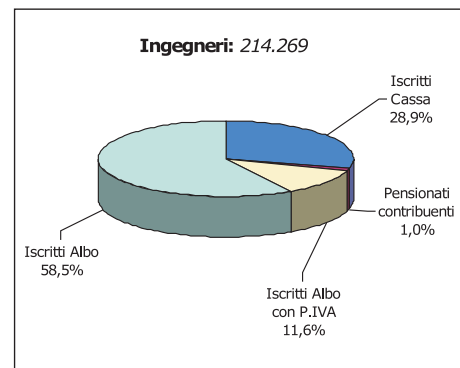
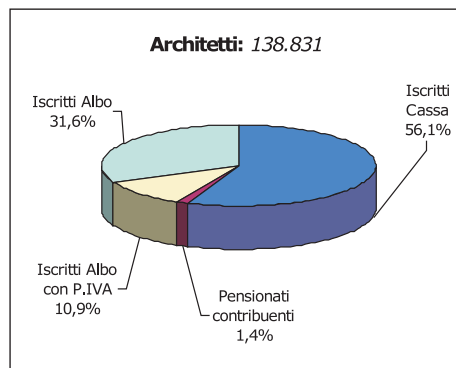
i proventi totali derivanti dalla gestione del patrimonio di Inarcassa, al netto di imposte e oneri, sono risultati negativi per 226.084.855 euro; considerando la giacenza media del patrimonio investito, pari a 4.005.952.240 euro, il rendimento netto contabile è risultato del -5,64%. In relazione al patrimonio immobiliare, i redditi netti del patrimonio immobiliare sono stati pari a 12.201.000 euro, con una redditività dell'1,73%; i proventi derivanti dall'investimento in valori mobiliari si sono attestati a -238.285.855 euro, registrando un rendimento netto contabile negativo pari al -7,22%.

Sul versante istituzionale, a fine 2008, i professionisti iscritti a Inarcassa erano 143.851 in crescita del 4,1% rispetto ai 138.124 di fine 2007; l'evoluzione dei pensionati è risultata più sostenuta rispetto a quella degli iscritti, con una crescita del 7,8% (13.196 pensioni totali contro 12.246 del 2007), per effetto, anche, della più rapida crescita, all'interno di Inarcassa, delle pensioni da totalizzazione e delle prestazioni previdenziali contributive. Al netto di queste due tipologie di prestazioni di recente introduzione, l'aumento dei pensionati risulta più contenuto, ma sempre superiore alla crescita degli iscritti.

L'andamento congiunto di queste due variabili ha determinato un peggioramento del rapporto fra il numero degli assicurati e quello dei pensionati pari a 10,9, in lieve riduzione rispetto all'11,3 del 2007 dopo un decennio di continua e costante crescita; al netto delle totalizzazioni e delle prestazioni contributive, il rapporto, invece, si mantiene pressoché costante nel 2008 (11,3 rispetto all'11,4 del 2007).

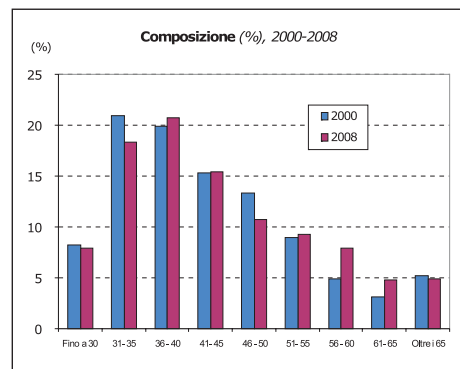
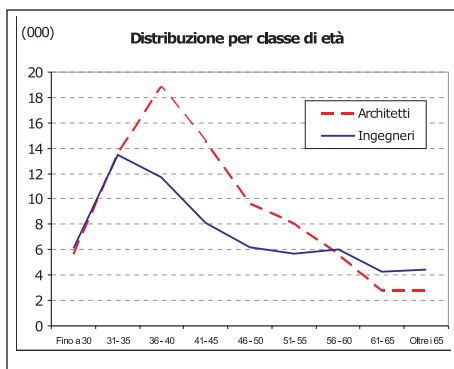
Il rapporto fra il contributo soggettivo medio e la pensione media risulta, nel 2008, in

Architetti e Ingegneri: modalità di esercizio dell'attività lavorativa, 2008



Fonte: Inarcassa

Architetti e Ingegneri iscritti alla Cassa, 2008



Fonte: Inarcassa

lieve crescita (17,3% in luogo del 16,9% del 2007), per effetto del forte aumento del numero delle prestazioni contributive che registrano importi medi inferiori al complesso delle pensioni. Al netto delle pensioni da totalizzazione e di quelle contributive, il rapporto fra contributo soggettivo medio e pensione media si attesta al 16,7%, in linea con il 16,6% del 2007.

Nel 2008 il numero degli Architetti e degli Ingegneri iscritti agli Albi professionali è

umentato del 3,4% rispetto al 2007, arrivando a 353.100 unità. I liberi professionisti iscritti ad Inarcassa (inclusi i pensionati contribuenti) rappresentano il 57,5% fra gli Architetti e il 29,9% fra gli Ingegneri; i lavoratori dipendenti che nel 2008 hanno svolto anche la libera professione, rappresentano rispettivamente, il 10,9% e l'11,6%. Il complemento a 100 è costituito dagli Architetti e Ingegneri che svolgono esclusivamente attività di lavoro dipendente.

A fine 2008 i liberi professionisti iscritti a Inarcassa hanno raggiunto le 143.851 unità. Gli Architetti iscritti a fine 2008 sono 79.805 (il 55,5% degli iscritti), in crescita del 3,8% rispetto al 2007, gli Ingegneri 64.046 (il 45,5%), in aumento del 4,5%. Come ormai si registra da diversi anni, le donne hanno presentato il *trend* più dinamico, con un tasso di crescita del 6,3% rispetto al 3,4% degli uomini.

Nel 2008, le nuove iscrizioni (intese come iscritti alla Cassa per la prima volta) sono state 8.844, in leggera diminuzione rispetto alle 8.943 del 2007 e alle circa 8.900 della media annua del periodo 2002-2006. La distribuzione per età evidenzia che l'80,7% dei neoiscritti del 2008 ha un'età inferiore o pari ai 35 anni.

Nel 2008 si è verificata una diminuzione del 2,4% del numero dei professionisti iscritti a contribuzione ridotta; essa è spiegata dal fatto che dal primo gennaio del 2007 e 2008 sono passati da contribuzione ridotta a contribuzione intera tutti i giovani professionisti che si sono iscritti nel 2004 e 2005, anni di forte incremento di neoiscritti giovani. Da rilevare, sempre nel 2008, l'aumento di quasi il 10% dei pensionati contribuenti.

Riguardo alla composizione percentuale per fasce di età, il 46,8% degli Architetti e quasi il 47,4% degli Ingegneri presentano un'età inferiore o pari ai 40 anni. Per gli Ingegneri, la percentuale più elevata si colloca nella fascia di età 31-35 anni, per gli Architetti in quella immediatamente successiva, compresa fra 36 e 40 anni. Nelle fasce di età più elevate gli iscritti evidenziano un *trend* via via decrescente fino ai 65 anni.

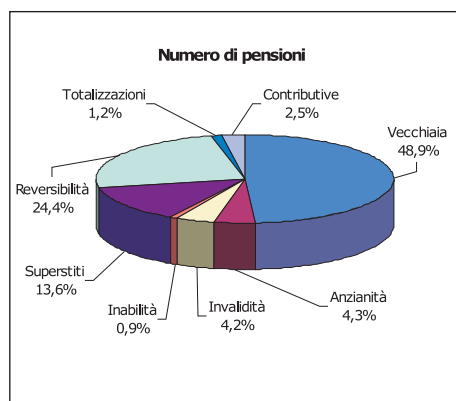
Il monte redditi complessivo relativo ai professionisti iscritti ad Inarcassa che hanno presentato la dichiarazione nel 2007 è cre-

Numero di pensioni per tipologia a fine anno, 2004-2007

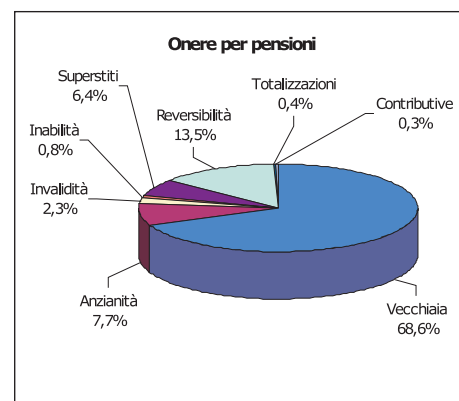
Tipologia	2005	2006	2007		2008 (variaz. % e dati di flusso)			
			Var. % su 2006	2008	Var. % su 2007	Nuove pensioni	Cessaz.	
Vecchiaia	6.096	6.113	6.167	0,9	6.258	1,5	372	281
Vecchiaia	6.113	6.167	6.258	1,5	6.455	3,1	452	255
Anzianità	304	367	457	24,5	570	24,7	118	5
Invalità	358	394	455	15,5	552	21,3	114	17
Inabilità	101	113	114	0,9	123	7,9	37	28
Superstiti	1.681	1.704	1.726	1,3	1.792	3,8	115	49
Reversibilità	2.992	3.013	3.076	2,1	3.214	4,5	277	139
SUB TOTALE	11.549	11.758	12.086	2,8	12.706	5,1	1.113	493
Totalizzazioni	2	13	29		156	437,9	127	-
Contributive	-	5	131		334	155,0	203	-
TOTALE	11.551	11.776	12.246	4,0	13.196	7,8	1.443	493

Fonte: Inarcassa

Numero e onere delle pensioni per tipologia, 2008



Fonte: Inarcassa



sciuto del 7,7% in termini nominali; la crescita è sensibilmente inferiore rispetto al 13,1% dell'anno precedente, ma di gran lunga superiore rispetto a quella fatta registrare nel 2005 (+2,8%).

Anche il 2007 ha fatto registrare una crescita del reddito medio, risultato pari a 33.037

euro rispetto ai 32.189 euro del 2006. L'incremento più consistente del 2007 riguarda la categoria degli Architetti (+3,4%) rispetto a quella degli Ingegneri (+1,9%); permane un divario di oltre 13.000 euro del reddito tra le due categorie (rispettivamente, pari a 27.139 euro e a 40.237 euro), più

ampio per gli uomini rispetto alle donne. Il reddito mediano, ossia quel reddito al di sotto del quale si colloca la metà della popolazione dei professionisti dichiaranti, è risultato pari a 20.296 euro, in crescita del 3,2% rispetto ai 19.653 euro del 2006 e dell'11,4% rispetto ai 18.226 euro del 2005. Nel 2007 il volume di affari medio ha registrato una crescita del 2,2% rispetto al 2006,

inferiore a quella del reddito medio. Il rapporto tra volume d'affari e reddito, che nel 2006 aveva accelerato al ribasso in maniera piuttosto consistente toccando la soglia di 1,34, nel 2007 è rimasto pressoché stabile. A fine 2008, al netto dei trattamenti integrativi, sono state erogate 13.196 pensioni. L'aumento del 7,8% rispetto alle 12.246 dell'anno precedente è dovuto principal-

mente agli incrementi delle pensioni di anzianità (+24,7%), di invalidità (+21,3%) e, soprattutto, delle pensioni da totalizzazione (+438%) e delle pensioni contributive (+155%).

La tabella "Architetti e Ingegneri iscritti alla Cassa" evidenzia la distribuzione per classi di età delle pensioni di vecchiaia e di anzianità a fine 2008.

Nel 2008 sono state inoltre erogate 332 prestazioni previdenziali contributive di vecchiaia e 2 di reversibilità; le 156 prestazioni da totalizzazione si dividono in 24 totalizzazioni attive (prestazioni erogate da Inarcassa come Ente principale), 3 totalizzazioni passive (erogate da altri Enti, cui Inarcassa trasferisce la quota di propria competenza) e 129 in base al D.L. 42 del 2006 (pagate direttamente dall'INPS per l'intero importo di pensione e che successivamente richiede il rimborso delle quote di competenza ai vari Enti previdenziali).

Il numero dei pensionati contribuenti (coloro che continuano l'esercizio della professione dopo il pensionamento) è stato, a fine 2008, di 4.153 professionisti (31,5% del totale pensionati), con una crescita, rispetto all'anno precedente, del 4,1%.

I trattamenti integrativi, che costituiscono un fenomeno in progressivo esaurimento, sono stati 2.176, in riduzione del 4,3% rispetto ai 2.274 del 2007; essi hanno rappresentato il 14,2% del totale delle pensioni, con onere inferiore allo 0,3% delle prestazioni correnti.

Con riferimento alla composizione percentuale della spesa complessiva per le pensioni, l'onere delle prestazioni di vecchiaia, che numericamente hanno rappresentato nel 2008 il 48,9% dei beneficiari totali, è del 68,6%, mentre quello delle pensioni di anzianità, pur rappresentando il 4,3% dei be-



•
Aeroporto Abu Dhabi,
modulo 2,
Emirati Arabi Uniti,
1977-2004.

neficiari, incide per il 7,7% sulla spesa totale. La quota dei titolari delle pensioni di reversibilità e ai superstiti, pari al 38%, ha assorbito una quota decisamente inferiore (19,9%) dell'onere per pensioni. La composizione interna evidenzia delle differenze rispetto al 2007 soprattutto per quanto riguarda la numerosità delle pensioni grazie agli incrementi fatti registrare dalle totalizzazione e dalle prestazioni previdenziali contributive.

Nel 2008 l'onere per pensioni è stato pari a 238.673.000 euro, in crescita del 7,9% rispetto all'esercizio precedente. L'aumento maggiore (se si escludono le prestazioni da totalizzazione e quelle contributive che, essendo di numero ridotto nel 2008, hanno registrato variazioni elevate) si è verificato per le prestazioni di anzianità, con una crescita sul 2007 di quasi il 30%.

L'importo medio delle pensioni di nuova liquidazione è stato di 17.633 euro (in continua diminuzione rispetto ai 18.773 del 2007 e ai 20.136 euro del 2006 a causa dell'aumento del peso delle prestazioni contributive e delle totalizzazioni), con una differenza elevata all'interno delle diverse tipologie di trattamento. L'importo medio delle nuove pensioni di vecchiaia è stato di 28.635 euro (in aumento rispetto ai 28.009 euro del 2007); ciò è dovuto anche alla diminuzione dei professionisti che sono andati in pensione con meno di 30 anni di anzianità contributiva, come previsto per coloro che risultavano iscritti alla data dell'entrata in vigore della legge 6/81 (l'anzianità contributiva media è salita nel 2008 a 33,5 anni, dai 32,5 anni del 2007). Per le pensioni di anzianità, l'importo medio si conferma il più elevato con 33.840 euro, in aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. L'importo medio delle altre nuove pensioni, ad



Aeroporto Charles-de-Gaulle,
Terminale 1, particolare interno,
Francia 1967-74.

esclusione delle totalizzazioni, è diminuito contribuendo al calo dell'importo medio complessivo di pensione pari al 6,1%.

Nel corso del 2008 sono state erogate 2.145 indennità di maternità per una spesa di 12.828.000 euro facendo registrare una crescita del 5% rispetto all'anno precedente. Nel 2009, dopo l'approvazione del Consuntivo 2008, sarà richiesto al Ministero del Lavoro un importo pari a 3.900.000 euro a titolo di rimborso ex art. 78 D.Lgs. 151 del

26 marzo 2001.

L'importo medio delle indennità corrisposte è risultato di quasi 6.000 euro, in linea con quello erogato nel 2007. L'indennità minima riconosciuta per l'anno 2008 è stata pari a 4.382 euro. Il numero delle aventi diritto che hanno percepito un'indennità pari al minimo sono state 1.234 e rappresentano il 58% delle beneficiarie; di quest'ultime, 370 (il 17% del totale) hanno presentato redditi pari a zero.

L'assistenza e i servizi agli associati

Le polizze sanitarie

Nel corso del 2008, gli associati coperti dalla Polizza sanitaria base Assicurazioni Generali (a carico dell'Associazione) sono stati pari a circa 156.000. Nel 2008 sono stati liquidati 767 sinistri riguardanti le coperture Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi (-9% rispetto al 2007, con

gestione Unisalute) per un totale di 5.003.306 euro.

Le due garanzie, "Prevenzione oncologica" e "Dread disease", introdotte per la prima volta dal 1° gennaio 2008 in occasione della sottoscrizione del contratto con Assicurazioni Generali, hanno generato ulteriori 639 sinistri (574 per la prevenzione e 65 per la Dread disease) con relativa liquidazione di 300.850 euro (rispettivamente

138.350 euro e 162.500 euro).

Il contratto con Assicurazioni Generali è stato disdetto con termine 31/12/2008, con due anni di anticipo rispetto alla naturale scadenza, per l'inadeguatezza dell'Assicurazione a garantire idonei livelli di servizio, con particolare riferimento alle modalità del convenzionamento diretto e dei tempi di liquidazione. E' stata pertanto indetta una nuova gara comunitaria per la gestione delle polizze nel triennio 2009-2011, che è stata aggiudicata alla Cattolica Assicurazioni.

Grazie anche alle segnalazioni ricevute dagli iscritti, per assicurare un servizio migliore in fase di gara sono stati introdotti nella polizza perfezionamenti alle coperture assicurative e migliori modalità di gestione.

Per la prima volta la polizza "Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi" immette in copertura la sclerosi a placche (con invalidità superiore al 65% e per un massimo di 10.000 euro per anno) e i traumatismi gravi anche se trattati con intervento chirurgico, purché l'immobilizzazione sia superiore ai 40 giorni. In merito ai criteri di liquidazione, è stata introdotta una formula di ricovero "misto", che permette all'assicurato – in caso di utilizzo di una équipe medica non convenzionata in un istituto di cura che è invece nella rete della Compagnia – di godere del pagamento diretto della struttura sanitaria da parte dell'assicurazione ed anticipare solo la quota relativa ai medici.

Permangono inoltre i miglioramenti contrattuali introdotti già lo scorso anno, fra cui è utile rammentare, oltre alla Prevenzione Oncologica e alla garanzia "Dread Disease", la copertura incondizionata di tutte le cure oncologiche (terapie radianti e chemioterapiche).



• Grande Arche La Défense, veduta, Parigi, Francia 1984-89.



•
Channel Tunnel-French Terminal,
particolare interno,
Calais, Francia 1986-95.

Mutui e Sussidi

Le istanze di mutuo ammesse da Inarcassa nel 2008 sono risultate 585, per un importo complessivo autorizzato di 80.946.000 euro. I mutui, effettivamente erogati da parte della Banca convenzionata nel periodo gennaio-luglio 2008, sono stati 182 per un importo complessivo di 25.241.000 euro (circa il 50% di quelli iniziali ammessi).

I 585 mutui ammessi da Inarcassa sono così suddivisi: 299 prime abitazioni, 103 studi, 182 studi-abitazione e uno destinato a sede di un ordine professionale; 552 a tasso fisso e 33 a tasso variabile.

Nel 2008, i sussidi erogati sono stati 26, per un ammontare complessivo di 157.100 euro e un importo medio di 6.042 euro, in luogo dei 31 sussidi del 2007 e del relativo ammontare di 171.600 euro. I sussidi sono stati erogati principalmente a favore di particolari categorie: i coniugi superstiti (13 sussidi); i pensionati (9 sussidi) e gli ultraottantenni (4 sussidi).

La polizza responsabilità civile

Il numero delle polizze Responsabilità Civile, a protezione del rischio relativo all'esercizio dell'attività professionale, è stato a fine 2008 pari a 12.750, con un incremento del 7,9% rispetto al 2007. Il 48,0% delle polizze è stato sottoscritto da Ingegneri, il 40,3% da Architetti e l'11,7% da Studi Associati. L'ammontare totale dei premi a carico dei professionisti è stato di quasi 10.886.000 euro, con un incremento del 4,9% rispetto allo anno scorso. In analogia agli ultimi tre anni, l'80% dei contraenti ha scelto la copertura di base e il 20% quella estesa. Le adesioni alla tariffa giovani sono state pari a 2.469. I sinistri denunciati sono stati 789, per un importo complessivo di 10.020.000 euro, in aumento del 12,5% rispetto all'anno precedente.

I nodi periferici di Inarcassa

di Tiziano Suffredini

Quando nel giugno del 2000 il Comitato nazionale dei delegati appena eletto iniziò il suo mandato, il problema della comunicazione tra gli iscritti e gli uffici di Inarcassa aveva raggiunto livelli imbarazzanti!

Il ritmo con cui gli iscritti erano aumentati a partire dalla metà degli anni '90 e i confusi meccanismi di riscossione dei contributi attraverso le esattorie comunali avevano contribuito in maniera determinante a generare le oltre 25.000 richieste che mensilmente gli iscritti inoltravano ad Inarcassa.

Di contro il numero di risposte che potevano essere evase dal pur numeroso personale che curava la comunicazione telefonica, quella postale e quella attraverso la posta elettronica erano una parte molto modesta e del tutto inadeguata alla volontà di istaurare con gli iscritti un corretto flusso informativo.

La lamentela più frequente di coloro che tentavano di avere chiarimenti sulle loro posizioni era che Inarcassa era inavvicinabile; i numeri telefonici erano perennemente occupati e la comunicazione cartacea richiedeva mesi e mesi per una risposta. Molti professionisti scoraggiati da tali difficoltà per chiarire le loro posizioni finivano per raggiungere di persona la sede in Via Salaria con gran dispendio di tempo e con costi non trascurabili.

In questo scenario, in verità non proprio incoraggiante, si iniziò ad ipotizzare la possibilità di istituire delle strutture periferiche più vicine ed accessibili agli iscritti. Il problema era comunque complesso; era ad esempio impensabile istituire uffici provinciali, una sola persona per ogni provincia avrebbe in pratica



richiesto quasi il raddoppio del numero di dipendenti di Inarcassa. Anche introdurre degli uffici regionali era poco significativo, il rapporto sarebbe rimasto quasi esclusivamente telefonico od epistolare e allora tanto valeva lasciare tutto a Roma. Serviva qualcosa di diverso ed innovativo!

L'idea vincente era tutto sommato semplice e nacque dalla considerazione che gli Ordini professionali provinciali hanno, nella quasi totalità dei casi, del personale con funzioni di segreteria che, se opportunamente istruito, poteva costituire una sorta di "prima linea" di Inarcassa in grado di affrontare e risolvere molti problemi – magari i più elementari – che assillano gli iscritti. Questo avrebbe garantito all'iscritto un contatto diretto e avrebbe lasciato agli uffici maggiori risorse per affrontare i casi più complessi.

Un bilancio di questo importante servizio a otto anni dalla sua nascita

Per poter sviluppare questa idea era comunque indispensabile la collaborazione degli Ordini provinciali degli Ingegneri e degli Architetti, per cui era necessario chiedere la loro disponibilità. Valutati i costi, modesti, dell'operazione ed i possibili notevoli benefici, nell'assemblea dell'8 marzo 2001 il Comitato nazionale dei delegati deliberò di avviare il progetto.

Il 6 aprile 2001 la presidente Paola Muratorio inviò una lettera ai presidenti degli Ordini professionali e ai segretari dei sindacati di categoria che iniziava con:

“Desidero informarla che il Comitato Nazionale di Inarcassa ha deliberato l'avvio di un progetto mirato alla costituzione di una Rete di nodi periferici di informazione a servizio degli iscritti. Questa iniziativa prende avvio dall'attenzione che Inarcassa pone nel man-

tenere un corretto flusso informativo sulle norme e sulle procedure che regolano il rapporto con gli ingegneri e gli architetti liberi professionisti”.

Agli Ordini interessati a fornire questo servizio ai propri iscritti si chiedeva:

- la disponibilità di personale dipendente da poter istruire;
- un collegamento internet;
- l'impegno a garantire il flusso di informazioni di ritorno ad Inarcassa sulla gestione della relazione con gli iscritti.

Inarcassa avrebbe provveduto:

- a tenere un corso introduttivo sui principali temi di previdenza al personale messo a disposizione;
- ad istituire un numero verde dedicato;
- a fornire tutto il materiale informativo necessario;
- a curare gli aggiornamenti del personale sia on-line che con corsi di aggiornamento successivi.

La risposta degli Ordini professionali e dei Sindacati di categoria andò ben oltre le aspettative: quando a Roma si tennero i primi seminari, tra il giugno 2001 e il febbraio 2002, vi parteciparono i rappresentanti di ben 111 Ordini o Sindacati!

“Oggi – racconta la dottoressa Giuseppa Caruso a cui fin dall'inizio fu affidato il progetto – il numero è salito a 112 Ordini professionali oltre a 3 Sindacati.

Il rapporto di collaborazione e fidelizzazione dei referenti – prosegue la dottoressa Caruso – si è esplicitato con l'informazione e la formazione che giornalmente offriamo tramite il numero verde e il servizio di posta elettronica a loro dedicati in via esclusiva; agli stessi referenti vengono inoltre inviate regolarmente le informative relative alle modifiche statutarie, agli adeguamenti annuali dei contributi e delle pensioni oltre che le notizie su tutte le

iniziative intraprese da Inarcassa che abbiano rilevanza per gli iscritti”.

Dopo i corsi iniziali, con cadenza annuale, si sono poi tenuti con cadenza annuale dei seminari di aggiornamento e, per gli Ordini che hanno aderito successivamente o che hanno cambiato il loro personale, sono stati organizzati dei corsi specifici con la trattazione degli argomenti basilari.

Oggi il servizio dedicato ai nodi periferici gestisce una media di 100 contatti al mese sotto forma di telefonate, posta elettronica o fax. Nel corso di questi anni il personale di molti Ordini, soprattutto quelli con maggior numero di iscritti, ha raggiunto un elevato grado di preparazione ed indipendenza e costituisce un valido aiuto ai professionisti sia per le informazioni previdenziali di carattere generale sia nella trattazione di pratiche personali più complesse. In quest'ultimo caso è importante ricordare che qualora abbiano bisogno di informazioni attinenti il singolo professionista, nel rispetto delle regole sulla privacy, i referenti dei nodi periferici devono

preliminarmente inviare una delega del professionista che li autorizzi ad acquisire tali informazioni.

“Il rapporto di fiducia istaurato con i nostri referenti – conclude la dottoressa Caruso – ci consente di guardare il futuro con ottimismo, sul territorio abbiamo degli ottimi referenti in grado di risolvere una grandissima percentuale dei problemi che hanno gli associati. Il servizio funziona in maniera soddisfacente e l'insieme dei nodi periferici copre geograficamente tutto il territorio nazionale fornendo al professionista un valido aiuto in più nel campo previdenziale”.

“Dei primi seminari sulla previdenza – raccontano la signora Guendalina Sodini e la signora Paola Ferri che gestiscono il Nodo Periferico presso l'Ordine degli Ingegneri di Lucca – ricordiamo soprattutto i timori di non riuscire ad assolvere all'impegno preso. La nostra esperienza in campo previdenziale era quasi nulla e la materia ci appariva molto complessa, ma a Roma, durante i seminari, seppero darci le nozioni di base con semplicità e competenza



•
Aeroporto Charles-de-Gaulle,
Terminale 2E, particolare esterno,
Parigi, Francia 1997-2003.

e acquistammo rapidamente una sufficiente sicurezza.

Oggi molti argomenti possiamo affrontarli in piena autonomia forti di una esperienza maturata in oltre 7 anni di adesione al progetto; modalità di iscrizione e di pagamento dei contributi, requisiti per la maturazione del diritto alla pensione e modalità per la sua richiesta non ci spaventano più. Per i casi più complessi poi continuiamo ad appoggiarci alla dottoressa Caruso con la quale ormai è nato anche un ottimo rapporto di amicizia. Anche i corsi che periodicamente seguiamo a Roma sono diventati ormai una ottima occasione di confronto per apprendere le varie novità e per approfondire gli argomenti di maggiore complessità.

I nostri iscritti – continua la signora Guendalina Sodini – si rivolgono a noi con sempre maggiore frequenza telefonando presso gli

uffici dell'Ordine e molto spesso anche passando di persona durante l'orario di ufficio. Le visite si concentrano poi soprattutto nei periodi in cui arriva la busta con il modello della dichiarazione annuale e quando si avvicinano le scadenze dei pagamenti. Se dovessi stilare una classifica sulle domande più frequenti credo che risulterebbe al primo posto la domanda: "Perché continua ad arrivarci la busta con la dichiarazione annuale se io ho comunicato da anni che non ho più la partita IVA?" La risposta ormai è automatica "Perché nell'anno passato lei potrebbe aver nuovamente aperto una partita IVA e in questo caso dovrebbe compilare nuovamente la dichiarazione annuale. Nel caso che la partita IVA non sia stata riaperta può gettarla".

La signora Paola Ferri osserva invece che si rivolgono al servizio presso l'Ordine prevalentemente gli iscritti molto giovani e quelli più

anziani, "pochi sono i professionisti di mezza età che ricorrono al nostro aiuto!". I giovani hanno necessità di capire i meccanismi di iscrizione, di riscatto del periodo universitario, vogliono sapere come e quando si pagano i contributi e se oltre all'indennità di maternità esiste anche un equivalente indennità di paternità. A queste persone, abituate ad utilizzare internet consigliamo di andare sul sito di Inarcassa, li troveranno quasi tutte le risposte che cercano. Gli scritti più anziani chiedono invece lumi sulla domanda di pensione, sulla ricongiunzione dei periodi in carico ad altri enti previdenziali e sulla totalizzazione. Spesso poi hanno bisogno solo di conferme su quanto hanno saputo dal passaparola dei colleghi. Negli ultimi anni poi sono sempre più frequenti le domande sulle assicurazioni professionali e sull'Assistenza Sanitaria. La domanda che spesso mi sento rivolgere è: "A Giugno e Settembre ho pagato gli acconti sui contributi ma l'importo pagato non corrisponde a quello che compare nei conteggi per il pagamento del saldo a dicembre, c'è un errore!" Anche in questo caso la risposta è semplice: "L'acconto che viene detratto non è quello pagato a Giugno e Settembre di quest'anno, questo è relativo all'anno in corso, deve controllare quello pagato lo scorso anno, vedrà che i conti tornano!".

Ovviamente – concludono Guendalina e Paola – non sempre i problemi sono semplici e le risposte immediate, ma in questi casi la dottoressa Caruso e il delegato provinciale ci vengono in soccorso!

Dopo oltre sette anni dall'inizio del progetto possiamo certamente considerare positivo il bilancio sui nodi periferici che certo non hanno risolto il problema della comunicazione tra Inarcassa e i suoi oltre 150.000 associati, ma in ogni caso costituiscono uno tra i più validi canali di contatto tra Inarcassa e i suoi associati.



Il patrimonio immobiliare: obiettivi e prospettive di valorizzazione

di Marco Ratini e Sebastiano Li Vigni

Le Casse di previdenza hanno da sempre mostrato particolare interesse nei confronti dell'investimento immobiliare diretto perché particolarmente coerente con le finalità di tipo previdenziale tanto che, nei loro bilanci, questo rappresenta una componente importante dell'asset allocation. Le motivazioni sono da ricercarsi nella sua caratteristica di elemento anticiclico rispetto ad alcuni investimenti mobiliari che permette di salvaguardare la capacità delle Casse di garantire le proprie prestazioni assistenziali e previdenziali.

Ma, a fronte degli indiscussi benefici relativi alla redditività contraddistinta da elementi di stabilità, costanza e certezza, vi sono gli impegni legati agli ingenti adempimenti operativi quali la manutenzione, i rapporti con i conduttori, le necessità di valorizzazione.

In Inarcassa la componente immobiliare rappresenta il 25% del patrimonio totale e gli impegni descritti sono direttamente gestiti dalla Direzione Immobiliare guidata dall'arch. Flavio Iardino: andiamo a scoprire com'è organizzata la direzione e com'è articolato il processo di gestione del portafoglio immobiliare.

Com'è organizzata la sua direzione?

A seguito del d.lgs 509/94, che ha concesso una maggiore libertà gestionale alle Casse di previdenza e assistenza quali la nostra, è stato modificato anche il ruolo degli investimenti immobiliari. In un'economia prevalentemente industriale e manifatturiera, quale quella degli anni Settanta-Ottanta, l'utilizzo degli immobili era prettamente di carattere intensivo-quantitativo. Nell'economia del terziario, qual'è quella attuale, l'attenzione si è spostata, invece, verso

la qualità, che richiede operazioni di carattere incrementativo e straordinario ed interventi periodici e ordinari che incidono in modo non trascurabile sui costi da sostenere.

Così l'investimento immobiliare non è più soltanto un bene rifugio che protegge dall'inflazione, ma rappresenta un elemento chiave per la *creazione di valore* che significa rendimento patrimoniale e possibilità di sostenere prestazioni pensionistiche più elevate in un contesto sempre più incerto.

Per rispondere a queste mutate esigenze negli ultimi anni Inarcassa ha lavorato per modificare il profilo organizzativo della direzione immobiliare, conseguendo una significativa trasformazione in linea con le nuove metodologie di gestione integrata dei patrimoni immobiliari.

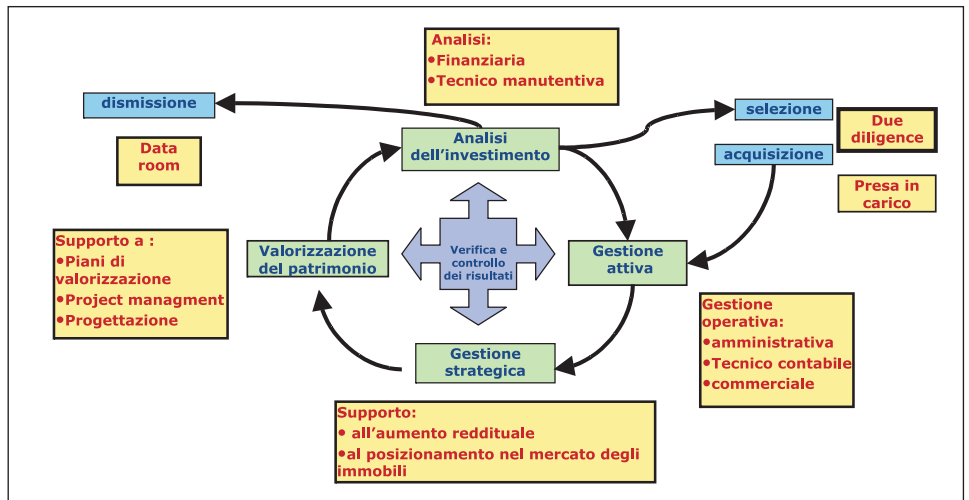
Tale impostazione esige che le tradizionali attività – commerciale, tecnico-manutentiva ed amministrativa – siano collegate tra loro in un

Intervista a Flavio Iardino, responsabile della Direzione Immobiliare di Inarcassa

unico processo strutturato per perseguire, oltre la gestione ordinaria, la vera missione che è rappresentata dalla valorizzazione del patrimonio.

Così la forma organizzativa della direzione è stata adeguata ad un nuovo modello, che possiamo definire "business oriented", caratterizzato da un criterio di divisione del lavoro per processi e non per uffici che è possibile rappresentare con una struttura con due specifiche divisioni: la Divisione sviluppo e la divisione gestione. Tali divisioni sono a loro volta suddivise per specializzazioni tecniche in tre insiemi: il primo è composto da 4 risorse "commerciali" e gestisce la fase di ricerca del locatario, le negoziazioni e la gestione dei contratti e rappresenta l'elemento di raccordo tra le due divisioni; il secondo è composto da 8 risorse "tecniche" coordinate dall'altro dirigente della direzione, l'ing. Mauro Raschielli, e gestisce la

In totale la direzione è composta da 26 persone. Il ciclo della gestione





Edificio in via Cannobio, particolare esterno, Milano.

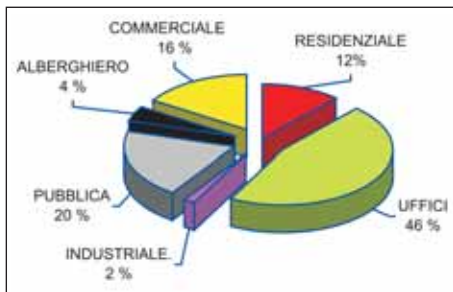
manutenzione di tutti gli immobili sia sotto l'aspetto tipologico (ordinaria, straordinaria) che metodologico (predittiva, programmata, su guasto) ed opera prevalentemente nella divisione gestione; il terzo è composto da tre nuove risorse tecniche, due ingegneri ed un architetto, che, coordinate dal sottoscritto, si occupano di gestire i nuovi processi di valorizzazione immobiliare. Inoltre la direzione è supportata da 2 risorse, che si occupano delle questioni di carattere legale oltre che guidare e monitorare l'operato degli avvocati incaricati di tutelare gli interessi della Cassa nelle sedi giudiziarie. Ulteriori 7 risorse "amministrative" gestiscono il ciclo di fatturazione attivo (canoni di locazione) e passivo (lavori e servizi sugli immobili) oltre ad occuparsi delle questioni legate al recupero stragiudiziale dei crediti e al calcolo di tutte le imposte che gravano sugli immobili.

Come è composto il patrimonio immobiliare di Inarcassa?

L'investimento immobiliare ha una dimensione pari al 25% del portafoglio complessivo di Inarcassa. Tra le tipologie di investimento prevale l'investimento diretto con 73 complessi immobiliari a reddito cui si devono aggiungere 3 immobili ad uso strumentale per un valore di mercato al 30.06.2008, (stimato dall'advisor indipendente REAG) pari ad euro 1.081.592.000. Negli ultimi anni, in un'ottica di diversificazione, si è proceduto anche verso investimenti di tipo indiretto quali l'acquisto di quote di fondi immobiliari per circa 60 milioni di euro.

Facendo riferimento al valore netto contabile, la percentuale maggiore di immobili è rappresentata da complessi con destinazione d'uso uffici privati (46%), seguiti da uffici locati ad enti pubblici (20%), da immobili ad uso commerciale (16%) e dal residenziale (12%); l'uso ricettivo-alberghiero è rappresentato da 2 residenze per anziani e da un residence per

Il patrimonio immobiliare per valore netto contabile diviso per classi di destinazioni d'uso



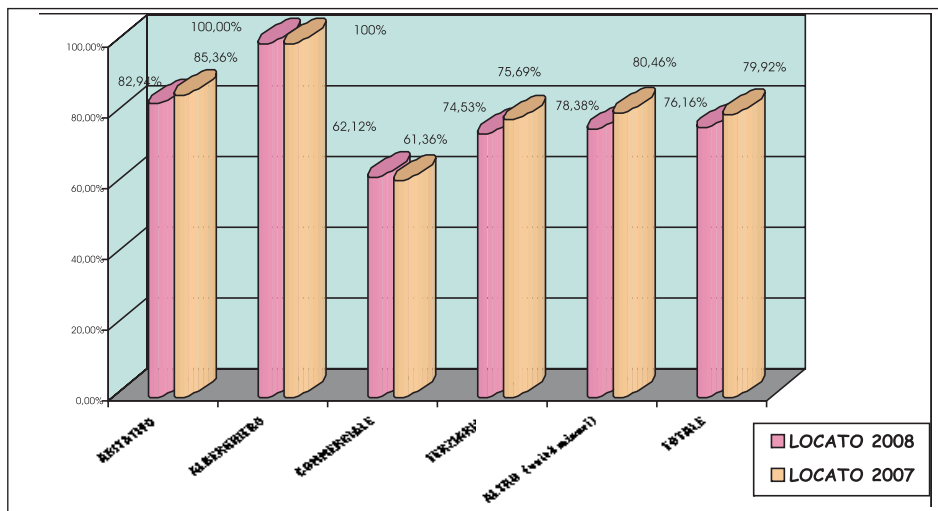
studenti (4%) mentre l'uso industriale da un solo immobile (2%).

Qual'è la situazione locativa?

La crisi dei mercati, che ha preso avvio dalla crisi immobiliare negli Stati Uniti, ha già interessato il mercato italiano nella seconda metà del 2008 e sta continuando nel 2009. In particolare nel comparto delle locazioni la flessione è stata particolarmente sentita nel settore terziario direzionale - causa la congiuntura economica negativa - per localizzazioni di li-



vello medio, mentre gli immobili con localizzazioni centrali sono riusciti a mantenere un buon livello di redditività. A fine 2008, la situazione locativa è quella illustrata nel grafico con percentuali variabili per le diverse categorie dal 100% del ricettivo-alberghiero al 62,12% del commerciale.



Ci da un'idea della redditività del patrimonio?

Nel 2008 i proventi da locazione hanno superato i 42.000.000 di euro e la redditività lorda, calcolata sulla giacenza media, è stata pari al 4,69%. La mia conoscenza del patrimonio immobiliare di Inarcassa e delle attività di valorizzazione avviate in questi ultimi anni mi consente, però, di sostenere che tale dato migliorerà già nel 2009. Infatti, si cominciano a vedere gli effetti positivi, in termini di maggiori canoni ed aumento dei valori, delle operazioni di riqualificazione intraprese sin dal 2003. Tali effetti proseguiranno man mano che saranno conclusi tutti i lavori avviati in questi anni.

Quali sono i principali interventi che state mettendo in atto per la valorizzazione del patrimonio immobiliare?

Dal 2001 al 2005 la Cassa ha acquisito immobili generalmente attraverso le aste organizzate per la dismissione del patrimonio degli enti di previdenza pubblici. Alcuni di questi immobili, localizzati nelle più importanti città capoluogo italiane e con alto potenziale di reddito, erano in mediocre stato manutentivo e locati con contratti poco redditizi. In conseguenza di ciò la direzione, mentre ha gestito i contratti a termine e proposto incentivi per il rilascio, ha dato avvio ad analisi e studi di fattibilità urbanistica per indirizzare la successiva progettazione assegnata a professionisti esterni. Si è poi dato avvio alle procedure di appalto e all'esecuzione dei lavori.

Il frutto di quest'intensa attività, che talvolta ha subito rallentamenti per contenziosi con le imprese appaltatrici, si sta svelando in quest'ultimo periodo.

Emblematico di tale attività è quanto fatto sull'immobile di Milano di via Paolo da Cannobio progettato dagli architetti Asnago e Ven-

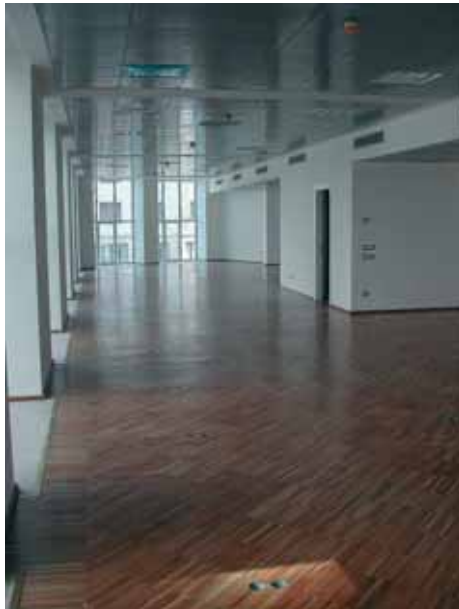
der intorno al 1950.

Acquistato da Inarcassa nel 2001 era locato ad una pluralità di conduttori con contratti a canoni sensibilmente sotto mercato.

L'immobile, che ha una superficie commerciale di circa 3000 mq, dopo essere stato liberato dai conduttori, è stato sottoposto ad un radicale intervento di riqualificazione edilizia ed impiantistica ed oggi è disponibile per essere



•
Edificio in via Cannobio,
Milano.



locato a canoni sensibilmente più elevati e redditività in linea con i maggiori valori presenti sul mercato.

Ci può dare ancora qualche esempio di questa attività?

Altro esempio è l'immobile sito a Roma in via Arno. Acquistato nel 2001 ad un'asta relativa alla dismissione degli immobili pubblici al prezzo lordo di 10.310.000 euro, era locato solo parzialmente ad un'ASL romana. Dopo un primo periodo, in cui si sono succeduti nuovi locatari nella porzione libera, nel 2005 ha preso avvio l'intervento di riqualificazione che ha interessato interamente i suoi 5.200 mq per un costo complessivo pari a 6.350.000 euro. L'intervento è stato complesso e ha interessato il consolidamento dei solai, l'impiantistica meccanica ed elettrica e l'adeguamento alle recenti normative sul contenimento energetico con la sostituzione di tutti gli infissi e la realizzazione di un rivestimento a

cappotto su tutti i prospetti. I lavori termineranno a dicembre 2009 ma è già stato sottoscritto un contratto di locazione per l'intera superficie con una primaria società erogatrice di servizi di energia ad un canone molto vicino ai massimi valori riscontrati nell'area di riferimento.

In questo caso siamo stati anche in grado di esaudire le richieste del futuro conduttore in merito alle distribuzioni interne e alle dotazioni impiantistiche.

Al termine dell'operazione potremo dire di aver bene operato ed incrementato notevolmente il valore dell'immobile.

Quali sono le maggiori difficoltà che incontrate in questo settore di investimento?

Al momento affermerei che non siamo più in grado di effettuare acquisti di nuovi immobili in modo prospetticamente vantaggioso e questo perché Inarcassa non è, ai fini fiscali, un



soggetto IVA. In pratica, con l'azzeramento della crescita dei valori immobiliari, non siamo più in grado di assorbire il maggior costo, dato dal prezzo di mercato più IVA, che Inarcassa deve considerare nella valutazione dell'investimento.

Questi sono i motivi si stanno spingendo l'attuale Consiglio di Amministrazione a valutare nuove strategie di intervento nel settore immobiliare.

Sta facendo riferimento ai Fondi Immobiliari?

Escludendo un investimento di qualche anno fa in un fondo di sviluppo immobiliare gestito dall'AIG per circa 10 milioni di euro, per la prima volta nel 2008 Inarcassa ha acquistato una quota pari a 50 milioni di euro di un fondo immobiliare italiano (fondo Omega) affidato alla società di gestione del risparmio FIMIT. Il fondo nasce dall'apporto del patrimonio Immit e consta di 284 immobili a prevalente destinazione direzionale e filiali bancarie per un totale di 420.000 mq.

Qualche idea per le strategie future?

Per l'immediato futuro già stiamo lavorando alla razionalizzazione del portafoglio immobiliare con obiettivi di sviluppo che si basano sull'eliminazione delle aree di business non profittevoli attraverso la dismissione di alcuni immobili, il tutto per ottimizzare il controllo strategico ed evitare la dispersione delle competenze.

Mi permetta di lasciare che le strategie future siano invece svelate, al momento opportuno direttamente dal Presidente e dal Consiglio di Amministrazione di Inarcassa. Posso solo dire che si profila per la Direzione Immobiliare un 2010 molto interessante.

La Gestione Separata Inps

di Francesca Corezzi e Ugo Inzerillo

Analisi e confronto
con Inarcassa a cura dell'Ufficio
Studi e Ricerche

La Gestione Separata INPS raccoglie una platea di iscritti piuttosto eterogenea: accanto alla quota (più consistente) dei collaboratori, vi è quella (minoritaria) dei professionisti: da un lato, quelli privi di una propria Cassa di previdenza, dall'altro, i lavoratori dipendenti che svolgono anche attività professionale. E' il caso degli Ingegneri e Architetti dipendenti, iscritti agli Ordini, che sugli eventuali redditi professionali prodotti devono versare i contributi previdenziali alla Gestione Separata e non ad Inarcassa (cui versano il solo contributo integrativo). Considerati i "legami" fra la Gestione Separata e Inarcassa, l'articolo propone anche un'analisi comparata della disciplina contributiva e pensionistica: il quadro che emerge è piuttosto differenziato, con riguardo sia al finanziamento (livelli di contribuzione, tetti, minimi, ecc.) sia alle prestazioni (requisiti e modalità di calcolo della pensione).

La Gestione Separata è stata istituita dalla legge 335/1995 (riforma Dini), allo scopo principale di garantire una copertura pensionistica a categorie fino ad allora prive di una qualche forma di tutela previdenziale: per i cosiddetti collaboratori coordinati e continuativi, prima, e lavoratori a progetto, dopo, non era infatti prevista nessuna gestione previdenziale (e dunque alcun versamento di contributi e alcuna rendita pensionistica). Peraltro, proprio per i cambiamenti in atto nel mercato del lavoro, ispirati ad una maggiore flessibilità, queste tipologie di contratto hanno conosciuto una forte diffusione; si poneva, quindi, il problema di non lasciare fuori dalla copertu-

Tab. 1 - Gestione Separata: distribuzione per area geografica, 2007
(composizione %)

		Area geografica			
		Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Iscritti contribuenti:	1996	70,2	20,8	9,0	100,0
	2006	56,1	26,5	17,4	100,0
	2007	53,0	29,8	17,2	100,0

Fonte: INPS, Il lavoro parasubordinato, marzo 2009.

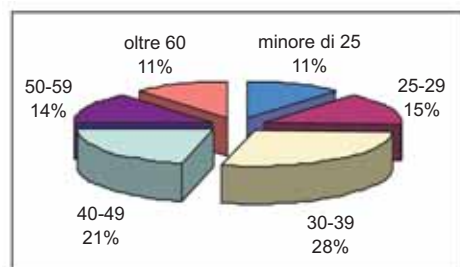
ra previdenziale e dalla rete del *welfare* categorie di lavoro via via crescenti. Se, da un lato, la *ratio* originaria della norma è condivisibile, dall'altro, è stata "snaturata": essa infatti è stata estesa anche ad altre categorie di lavoro,

con tutela previdenziale, che per alcuni tipi di reddito (ad esempio i redditi occasionali) sono state ricondotte alla Gestione Separata, sostanzialmente per "far cassa". Ci riferiamo, nello specifico, agli Ingegneri e Architetti di-



Aeroporto Charles-de-Gaulle,
Terminale 2E, particolare interno,
Parigi, Francia 1997-2003.

Fig. 1 - Gestione Separata: iscritti per classi di età, 2007



Fonte: INPS, Il lavoro parasubordinato, marzo 2009.

pendenti (iscritti ai rispettivi regimi previdenziali obbligatori, Inps o Inpdap in base al settore privato o pubblico) che per l'eventuale attività professionale svolta devono versare i contributi previdenziali alla Gestione Inps.

Nel 2007, il numero complessivo degli iscritti attivi alla Gestione Separata (cioè gli iscritti che hanno effettivamente versato contributi) era pari esattamente a 1 milione e 895 mila unità, per oltre la metà residenti al Nord (cfr. tab. 1). I dati, di fonte Inps, sono tratti da un lavoro di marzo 2009, che fornisce un'analisi dettagliata dei valori relativi al 2007. Confrontando questi dati con quelli del 2006 e di metà del decennio precedente, emerge in modo chiaro la tendenza ad una ricomposizione, in termini percentuali degli iscritti tra le diverse aree del Paese: alla flessione nel Nord, che passa dal 70,2% al 53%, fa riscontro un parallelo aumento del Centro e del Sud che passano, rispettivamente, dal 20,8% al 29,8% e dal 9% al 17,2%. Nell'ultimo anno, l'incremento del numero dei parasubordinati si è concentrato soprattutto al Centro, dove si è passati dal 26,5% al 29,8%, a 'svantaggio' soprattutto del Nord che invece ha registrato una diminuzione di tre punti percentuali.

La distribuzione per età, come è logico aspettarsi, è sbilanciata verso i giovani (cfr. fig. 1);

quasi il 55% degli iscritti ha meno di 40 anni. L'età media delle donne è di circa 36 anni, contro i 43 degli uomini.

Sull'intera platea, i collaboratori pesano per l'88,3%, mentre i professionisti (pari a circa 223.000 unità) per il restante 12% (cfr. tab. 2); l'età media dei collaboratori è di 40 anni rispetto ai 42 dei professionisti. I contribuenti che svolgono questa attività a titolo esclusivo (senza avere cioè altre attività e/o redditi da pensione) sono la quota maggioritaria (71%, di cui il 62% collaboratori e il 9% professionisti). Dei 58.240 professionisti "a titolo concorrente" dovrebbero far parte gli Ingegneri e Architetti dipendenti che svolgono anche attività professionale; dei 164.331 professionisti "esclusivi" fanno parte quei professionisti che non hanno una copertura previdenziale e dunque senza una propria Cassa. Il contributo medio annuo dei professionisti (4.460 euro) è più elevato di quello dei collaboratori (3.160); in caso di attività svolta a titolo esclusivo, esso sale a 3.220 euro per i collaboratori e 4.870 euro per i professionisti. Rispetto al 2006, i collaboratori aumentano di oltre il 5%; stabili

i professionisti anche se al loro interno risultano in leggero calo, in controtendenza con tutti gli altri dati, gli iscritti che svolgono la professione a titolo esclusivo (-0,7%).

Per i professionisti non esistono informazioni di base che permettano di disaggregare i dati. Per esempio, non è possibile distinguere, nell'ambito delle attività svolte a titolo "concorrente", tra quanti hanno altre occupazioni e quanti sono pensionati.

Qualche disaggregazione in più è, invece, disponibile per i cosiddetti collaboratori a titolo concorrente: di questi, circa 145 mila sono pensionati mentre i restanti 349 mila sono collaboratori con altra occupazione. Tra questi ultimi, il 48% è rappresentato da artigiani e commercianti, il 29% è costituito da dipendenti privati e la restante quota da dipendenti pubblici e altre attività (cfr. tab. 3). Rispetto al 2006, aumentano soprattutto i collaboratori che svolgono "Altre attività" (+35%), quelli che svolgono anche attività artigianali (+8%) e attività commerciali (+7%); aumentano in misura più contenuta i collaboratori che svolgono anche lavoro dipendente privato

Tab. 2 - Gestione Separata: collaboratori e professionisti, 2007

	Numero	Comp. %	Contributo medio (euro)
Collaboratori	1.672.621	88,3	3.160
- a titolo esclusivo	1.178.345	62,2	3.220
- a titolo concorrente	494.276	26,1	3.160
Professionisti	222.571	11,7	4.460
- a titolo esclusivo	164.331	8,7	4.870
- a titolo concorrente	58.240	3,1	3.290
Totale	1.895.192	100,0	3.340
- a titolo esclusivo	1.342.676	70,8	3.230
- a titolo concorrente	552.516	29,2	3.310

Fonte: INPS, Il lavoro parasubordinato, marzo 2009.

Tab. 3 - Gestione Separata: collaboratori a titolo concorrente con altra occupazione, 2007

	Lav. dip. privato	Attività commerciale	Attività artigianale	Lav. dip. pubblico	Altre attività	Totale
Numero	101.210	104.002	62.820	33.155	47.813	349.000
Composizione %	29	29,8	18	9,5	14	100

Fonte: INPS, Il lavoro parasubordinato, marzo 2009.

(+1,7%) e pubblico (+2,6%).

Riguardo alle caratteristiche principali della Gestione Inps e di Inarcassa, entrambe si basano sul sistema a ripartizione (*pay-as-you-go*), pur presentando diversi criteri di calcolo della pensione. La Gestione Separata adotta in modo esclusivo il metodo contributivo (applicato in forma pura), mentre Inarcassa si basa, in modo prevalente, sul metodo retributivo. Dal lato della contribuzione, le differenze riguardano non solo l'entità delle aliquote, ma anche i "tetti" reddituali, massimi e minimi, su cui determinare i contributi versati. L'evoluzione delle aliquote contributive ai fini previdenziali, nell'arco degli ultimi quindici anni, è illustrata nella tabella 4. Per Inarcassa, il contributo soggettivo, ai fini previdenziali, è stato aumentato, nel 1999, dal 6% al 10% del reddito professionale; in base alla recente riforma deliberata (in attesa di approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti), il contributo dovrebbe aumentare a regime al 14% (in aggiunta è previsto uno 0,5% destinato al finanziamento di attività assistenziali). Per completezza di informazione, va ricordato che è dovuto ad Inarcassa anche un contributo integrativo sul volume d'affari, senza finalità previdenziale, pari al 2% (4% a regime in base alla recente riforma). Pur partendo da un contributo del 10%, la Gestione Separata è stata interessata, nel corso degli ultimi quindici anni, da vari interventi volti ad elevare i livelli contributivi;

gli aumenti hanno operato, al tempo stesso, una distinzione fra iscritti e non iscritti ad altra

gestione pensionistica. In particolare, per i soggetti privi di altra copertura, anche per aumentare l'importo della pensione calcolato con metodo contributivo, l'aliquota è stata elevata in modo considerevole fino all'attuale 25% (26% a regime nel 2010), con l'idea di tendere al lavoro dipendente (aliquota del 33%). Anche per i soggetti iscritti ad altra gestione pensionistica, l'aliquota è stata aumentata, sebbene in misura inferiore, dal 10% al 17%: come già detto, questo è anche il caso degli Ingegneri e Architetti dipendenti, iscritti

Tab. 4 - Aliquote contributive (ai fini previdenziali) a confronto

Anno	INARCASSA	Gestione separata Inps		Titolari di pensione diretta
	Contributo soggettivo ⁽¹⁾	Soggetti <u>non iscritti</u> ad altra gestione pensionistica ⁽²⁾	Soggetti <u>iscritti</u> ad altra gestione pensionistica ⁽³⁾	
1996	6,0%	10,0%	10,0%	10,0%
1997	6,0%	10,0%	10,0%	10,0%
1998	6,0%	11,5%	10,0%	10,0%
1999	10,0%	11,5%	10,0%	10,0%
2000	10,0%	12,5%	10,0%	10,0%
2002	10,0%	13,5%	10,0%	10,0%
2004	10,0%	17,3%	10,0%	15,0%
2006	10,0%	17,7%	10,0%	15,0%
2008	10,0%	24,0%	17,0%	17,0%
2009	10,0%	25,0%	17,0%	17,0%
2010	11,0%	26,0%	17,0%	17,0%
2011	12,0%	26,0%	17,0%	17,0%
2012	13,0%	26,0%	17,0%	17,0%
2013	14,0%	26,0%	17,0%	17,0%

⁽¹⁾ L'aliquota include le modifiche deliberate nel 2008 dal CND: le modifiche "partono" dal 2010, ma per la loro effettiva decorrenza si deve attendere l'approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti. Un ulteriore 0,5% è destinato al finanziamento delle attività assistenziali.

⁽²⁾ Per i soggetti privi di altra tutela previdenziale obbligatoria, è previsto un ulteriore contributo dello 0,72% per maternità, assegni del nucleo familiare e malattia.

⁽³⁾ In questa fattispecie sono compresi gli architetti e gli ingegneri dipendenti iscritti agli Ordini che esercitano anche attività professionale.

Fonte: Inarcassa, INPS per la Gestione separata

Tab. 5 - Contributo minimo e massimale di reddito, 2009

	Contributo minimo (euro)	Massimale di reddito (euro)
Inarcassa	normativa vigente: 1.240 € riforma a regime: 1.800 €	10% fino a 83.450 € 3% sul reddito eccedente
Gestione Separata Inps	2.421 €: aliquota del 17% 3.560 €: aliquota del 25% ⁽¹⁾	91.507 €, oltre non è dovuto alcun contributo

(¹) Il limite di reddito su cui calcolare i contributi minimi è pari a 14.240 €.

Fonte: Inarcassa, INPS per la Gestione separata

agli Ordini e che esercitano anche attività professionale.

Anche la Gestione Separata prevede, sul versante contributivo, in analogia ad Inarcassa, dei “tetti” reddituali, minimi e massimi, su cui calcolare i contributi (tab. 5). Il contributo minimo è di 2.421 e 3.560 euro, rispettivamente, per gli iscritti e non iscritti ad altra gestione pensionistica; il versamento del minimo non è tuttavia obbligatorio, anche se è richiesto per aver diritto all’ “accredito” di un intero anno ai fini della pensione. Per Inarcassa, il contributo minimo è invece obbligatorio e pari a 1.240 euro; con la riforma, dovrebbe arrivare, a regime, a 1.800 euro (rivalutato con l’indice Istat).

Quanto al massimale di reddito, la Gestione Separata non prevede alcun versamento di contributi oltre un certo tetto (pari a 91.507 euro nel 2009) e dunque alcun “accredito” ai fini del calcolo della pensione contributiva. In Inarcassa, invece, non esiste un tetto oltre il quale non si versano contributi: l’aliquota ordinaria soggettiva del 10% è dovuta fino a 83.450 euro (nel 2009), mentre sulla parte eccedente l’aliquota si riduce al 3%. Prendendo a riferimento carriere con redditi elevati, l’effetto combinato delle diverse aliquote e dei tetti determina una contribuzione (annua) inferiore per Inarcassa (anche considerando

l’aliquota del 14%) rispetto alla Gestione Inps (iscritto con aliquota del 17%); questo vale per redditi professionali annui fino a circa 210.000 euro, per redditi superiori, la situazione si inverte. Sul fronte del calcolo delle prestazioni di tipo contributivo, si produce però una differenza; l’iscritto ad Inarcassa riceverà infatti una pensione contributiva (PPC) che non tiene conto, ai fini previdenziali, del contribu-

to versato del 3%, in quanto non concorre alla determinazione del montante contributivo.

Il regime delle prestazioni, infine, può essere esaminato con riguardo ai requisiti di accesso e alle modalità di calcolo della pensione (cfr. tab. 6).

Riguardo al diritto alla prestazione, per Inarcassa l’età è uguale per uomini e donne a differenza della Gestione Separata per la quale l’ordinaria età pensionabile è di almeno 60 anni per le donne e 65 per gli uomini. Per il calcolo della pensione, come già evidenziato, Inarcassa si basa, in via prevalente, sul metodo retributivo; il metodo contributivo è previsto solo per i supplementi di pensioni e le cosiddette prestazioni previdenziali contributive (previste a 65 anni in assenza dei requisiti previsti per la pensione di vecchiaia). La Gestione Separata si basa, invece, in modo esclusivo, sul metodo contributivo, con maggiori problemi di adeguatezza delle prestazioni.

Tab. 6 - Regime delle prestazioni, 2009

	Inarcassa	Gestione Separata Inps
Metodo di calcolo	Retributivo (Contributivo in assenza dei requisiti minimi per pen. vecchiaia)	Metodo contributivo
Requisiti di accesso:		
<i>Pensione di Vecchiaia</i>	65 anni di età + 30 di anzianità contributiva	Uomini: 65 anni Donne: 60 anni
<i>Pensione di Anzianità</i>	58 anni di età + 35 di anzianità <u>oppure</u> 40 anni di anzianità indipendentemente dall’età ⁽¹⁾	+ 5 di anzianità contributiva <u>oppure</u> 58 età + 35 anz. ⁽²⁾ <u>oppure</u> 40 anni di anzianità indipendentemente dall’età
Periodo di riferimento per calcolo pensione	20 migliori redditi degli ultimi 25 ⁽²⁾	Montante contributi riferiti all’intera carriera lavorativa

(¹) La recente riforma (in attesa di approvazione) prevede un inasprimento dei requisiti, con l’introduzione di quote (somma di età e anzianità), e riduzioni in base agli anni mancanti ai 65.

(²) La riforma prevede, a regime, i migliori 25 redditi degli ultimi 30 dichiarati.

(³) Dal luglio 2009, il requisito combinato di età e anzianità è aumentato in modo graduale.

Fonte: Inarcassa, INPS per la Gestione separata

Inarcassa apre il credito ai giovani

di Teresa Pittelli

Al via i prestiti d'onore fino a 10 mila euro per gli iscritti under 35

Giovane, sotto i 35 anni, con uno studio da mettere su o magari da informatizzare e, per riuscirci, il bisogno di un finanziamento che in tempi di crisi come questi è sempre più difficile ottenere, e onorare. Questo l'identikit dell'ingegnere o architetto libero professionista che Inarcassa vuole sostenere nell'accesso e nell'esercizio alla professione, mettendo sul piatto circa 400 mila euro per finanziare prestiti d'onore in conto interessi per i suoi giovani associati. In pratica, gli ingegneri e architetti under 35 iscritti alla Cassa potranno ottenere finanziamenti fino a 10 mila euro per tre anni da istituti bancari convenzionati, con un abbattimento degli interessi del 75%.

Il bando di finanziamento, consultabile sul sito www.inarcassa.it insieme alla convenzione stipulata da Inarcassa con la Banca Popolare di Sondrio, è entrato in vigore il 14 luglio scorso: le misure sono già, quindi, pienamente operative.

“L'obiettivo è quello di favorire il ricorso al finanziamento dei giovani professionisti, anche riuniti in studi associati purché la composizione sia integralmente di ragazzi sotto i 35 anni, attraverso i normali canali bancari, spesso preclusi a chi inizia la carriera”, spiega Paola Muratorio, presidente di Inarcassa, che nei giorni scorsi ha incontrato i vertici della regione Toscana, resasi di recente protagonista di un simile piano di sostegno ai giovani professionisti, garantendo per loro finanziamenti a tasso fisso presso una serie di istituti bancari convenzionati.

Sia questa iniziativa che quella promossa da Inarcassa rappresentano le prime esperienze



di questo genere a livello locale, nel primo caso, e a livello categoriale, nel secondo.

“Anche se differenti nelle modalità di realizzazione del sostegno, entrambi i progetti sono validi strumenti per aiutare chi deve inserirsi nel mercato del lavoro a superare gli ostacoli di tipo creditizio e burocratico che in Italia spesso contribuiscono alla bassa partecipazione dei giovani al mercato del lavoro”, sottolinea Muratorio.

Già con la riforma del sistema previdenziale varata dal CND nel 2008, Inarcassa ha voluto dare un segnale forte di incoraggiamento ai suoi professionisti alle prime armi, con uno sconto sui contributi dovuti dagli iscritti sotto i 35 anni pari al 50% per i contributi soggettivi, e a un terzo per i contributi minimi.

Le agevolazioni entreranno in vigore non appena la riforma riceverà il via libera dal ministero del lavoro. Nel frattempo, però, la Cassa

ha deciso di dare una mano ai suoi giovani anche sul fronte finanziario e creditizio. Non è facile trovarsi all'inizio della carriera di libero professionista, infatti, nel pieno di una crisi economica e finanziaria di portata storica. Soprattutto se a questo si aggiunge una legislazione sui servizi professionali e sugli appalti caotica e inadeguata, e una mancata riforma della professione che provoca una concorrenza spesso sleale tra figure di tecnici contigue ai professionisti iscritti a Inarcassa.

I giovani ingegneri e architetti che pieni di

entusiasmo si avviano alla professione, quindi, possono scontare più degli altri queste distorsioni del mercato, e trovare ostacoli all'inserimento, anche di tipo semplicemente pratico, come la mancanza di liquidità per aprire, informatizzare o arredare lo studio. Ed è qui che interviene Inarcassa, che ha particolarmente a cuore la questione giovanile, vista anche la preponderanza di matricole tra gli iscritti: basta pensare che l'80% dei nuovi associati ha un'età inferiore o pari ai 35 anni, e che quasi la metà degli ingegneri e degli

architetti è under 40. Gli ingegneri, in particolare, rappresentano la categoria più concentrata nelle fasce più giovani: un iscritto su cinque, infatti, ha un'età compresa tra i 31 e i 35 anni.

Per avere diritto al finanziamento e al relativo abbattimento degli interessi, che per il 2009 è stato fissato nella misura del 75%, i giovani iscritti devono rispondere ai requisiti di età, cioè avere massimo 35 anni, essere in regola con gli adempimenti contributivi, essere iscritti a "Inarcassa on line" (la gestione telematica delle comunicazioni con la Cassa), e non aver già usufruito in precedenza di finanziamenti o contributi a carico dell'ente.

Per ottenere l'agevolazione finanziaria basta semplicemente presentare, attraverso la compilazione dell'apposita richiesta contenuta nel modulo disponibile su Inarcassa on line, un progetto di utilizzazione delle somme concesse. Il progetto può prevedere, ad esempio, le spese di impianto dello studio professionale e quelle di acquisizione di strumenti informatici. Le domande sono istruite periodicamente dall'ufficio competente, in ordine cronologico di arrivo, e sottoposte per l'ammissione al consiglio di amministrazione.

Il bando scade il 31 ottobre 2009, e Inarcassa entro 60 giorni dalla scadenza del bando invia tramite e-mail all'interessato comunicazione dell'esito dell'istanza, indicando in caso di diniego la relativa motivazione.

L'istituto bancario convenzionato è tenuto ad informare l'interessato e Inarcassa della stipula del contratto condizionato, e quest'ultima può sempre riservarsi la possibilità di verificare la congruenza dell'utilizzo del finanziamento rispetto al progetto presentato, e l'origine di eventuali criticità nella restituzione del prestito.

Le domande che non trovano accoglimento, comunque, potranno essere ripresentate in occasione di riaperture successive del bando.



•
Aeroporto Charles-de-Gaulle,
Terminale 1, Parigi,
Francia 1997-2003.

Bando finanziamento in conto interessi – prestiti d'onore anno 2009

Art. 1 – Finalità e oggetto del bando

La finalità che Inarcassa si prefigge con il presente bando è quella di sostenere l'accesso e l'esercizio dell'attività professionale dei giovani associati, nell'ambito delle finalità del sostegno alla professione di cui all'art. 3.5 dello Statuto e nel limite del 30% del relativo capitolo di spesa in ossequio alla deliberazione del Comitato Nazionale dei Delegati del 19 e 20 febbraio 2009. L'obiettivo è quello di favorire il ricorso al finanziamento dei giovani professionisti, anche riuniti in Studi Associati purché la composizione sia integralmente di giovani, attraverso i normali canali bancari.

Nello specifico disciplina gli interventi di sostegno economico, posti in essere da Inarcassa, tramite un congruo abbattimento degli interessi in caso di ricorso a finanziamento presso istituti bancari convenzionati, la cui durata massima non sia superiore ad anni tre, con un limite massimo di capitale pari a euro 10.000,00 per professionista.

La misura di abbattimento degli interessi è stabilita annualmente in sede di formulazione del bando e non potrà essere comunque inferiore al 75% degli interessi dovuti.

Per il 2009 la percentuale di abbattimento degli interessi è del 75%.

Art. 2 – Destinatari e requisiti

I richiedenti, iscritti ad Inarcassa, devono possedere i seguenti requisiti:

- ricadere nelle condizioni di cui all'art. 22.4 dello Statuto;
- essere in regola con tutti gli adempimenti formali e contributivi previsti dallo Statuto di Inarcassa;
- essere iscritti a "Inarcassa on line" o aver completato l'istruttoria per l'iscrizione;
- non aver precedentemente già fruito di finanziamenti e/o contributi a carico di Inarcassa.

Il contributo sugli interessi è previsto esclusivamente in regime di iscrizione ad Inarcassa; pertanto qualora, per qualsiasi ragione, intervenga la cancellazione dai ruoli dell'Associazione detto contributo viene meno e il professionista dovrà

provvedere al loro pagamento integrale a decorrere dalla prima rata non ancora corrisposta, a meno dell'immediato rimborso del credito residuo.

Art. 3 – Istruttoria e presentazione delle domande

La concessione dell'agevolazione finanziaria è finalizzata alla presentazione di un progetto di utilizzazione, successivamente rendicontato, che può prevedere, tra l'altro, le spese di impianto dello studio professionale e quelle di acquisizione di strumenti informatici, come dal richiedente specificato in sede di presentazione della domanda di accesso al prestito d'onore.

Per accedere alla tipologia di beneficio disciplinata dal presente bando è necessario presentare domanda tramite compilazione della richiesta su Inarcassa ON line, nella quale deve essere specificata l'utilizzazione. Le domande sono istruite periodicamente dall'ufficio competente, in ordine cronologico di arrivo, e sottoposte per l'ammissione al Consiglio di Amministrazione.

Nella domanda inoltre il richiedente deve:

- dichiarare di avere conoscenza che, nel caso di concessione del prestito da parte dell'Istituto convenzionato, potranno essere eseguiti controlli diretti ad accertare la veridicità delle informazioni fornite;
- esprimere consenso al trattamento dei dati personali ivi compresi quelli sensibili.

La fase istruttoria è affidata all'ufficio competente cui spetta di verificare:

- la titolarità del soggetto richiedente e la presenza dei requisiti di cui all'art. 2;
- la completezza e conformità della documentazione richiesta;
- la congruità economica della richiesta.

La relazione viene trasmessa al Consiglio di Amministrazione che provvederà, con proprio atto, a valutare il progetto e a concedere o respingere l'accesso al bando di finanziamento.

Il presente bando scade il 31/10/2009.

Inarcassa entro 60 giorni dalla scadenza del bando invia tramite mail all'interessato comunicazione dell'esito dell'istanza, indicando in caso di diniego la relativa motivazione.

L'istituto bancario convenzionato è tenuto ad in-

formare l'interessato e Inarcassa della stipula del contratto condizionato.

Le domande che non trovano accoglimento potranno essere ripresentate in occasione di riaperture successive del presente bando e di bandi successivi.

Art. 4 – Verifiche e valutazioni

Inarcassa, in accordo con l'istituto di Credito convenzionato, si riserva la possibilità di verificare:

- la congruenza dell'utilizzo del prestito rispetto al motivo per cui è stato richiesto;
- l'origine delle eventuali criticità legate al piano restituzione (cause dei mancati pagamenti).

La valutazione dell'istanza è a cura del Consiglio di Amministrazione di Inarcassa.

Art. 5 – Modulistica

La domanda di accesso al bando di finanziamento deve essere predisposta sull'apposito modulo, disponibile sul menù laterale di Inarcassa ON line nell'area riservata a ciascun utente.

Art. 6 – Convenzione con l'Istituto Bancario convenzionato

Le norme del presente bando sono integrate da tutte le disposizioni contenute nella Convenzione stipulata da Inarcassa con l'Istituto Bancario convenzionato, pubblicata sul sito www.inarcassa.it.

All'eventuale ammissione al finanziamento deliberata da Inarcassa, avrà seguito l'istruttoria bancaria a cura dell'Istituto convenzionato [Banca Popolare di Sondrio], che concederà il finanziamento a proprio giudizio, non essendo previste garanzie reali o personali.

Art. 7 – Foro Competente

Il Foro di Roma è competente per tutte le controversie che insorgessero tra le parti per l'applicazione del presente bando e della convenzione con l'istituto bancario, nonché per l'esecuzione degli obblighi contrattuali.

Art. 8 – Entrata in vigore

Il presente bando entra in vigore il 14 luglio 2009.

Ultime da INARCommunity

di Orlando Bianchi

INARCommunity, il social network lanciato da Inarcassa per i propri iscritti ha riscosso un grande successo. Il numero dei mille partecipanti inizialmente ipotizzato è stato raggiunto e superato in breve tempo e, purtroppo, è stato necessario chiudere le adesioni con largo anticipo sui tempi previsti. I numeri sulla partecipazione all'iniziativa sono significativi: 2.352 iscritti, 106 gruppi di discussione attivi sulle tematiche più diverse: si spazia dai gruppi più tecnici come quello sulla "Progettazione strutturale", cui hanno aderito 117 membri, ai più inventivi come quello sui "Tavoli di creatività", forte di 428 partecipanti.

Non mancano, visto l'impatto sulla professione, gruppi di discussione sugli strumenti e le tecnologie. Nell'area Forum sono state attivate discussioni trasversali, tra le quali quella relativa proprio alle finalità e scopo del social network stesso, di cui si riportano i principi guida, la strategia e le attività in corso proprio per lo sviluppo della community.

Il progetto INARCOM è co-progettato con ingegneri ed architetti della comunità dei professionisti.

Come ingaggiamo i primi MILLE volontari?

Spieghiamo a tutti gli iscritti Inarcassa (con o senza mail) lo scopo di questo progetto, che si svilupperà tra luglio e dicembre, e che fornirà gli input fondamentali per decidere come proseguire. Il progetto ha obiettivi di brevissimo periodo, la sperimentazione e la co-progettazione, ed obiettivi di lungo termine, ossia lo sviluppo e l'uso intenso sia del social network sia dei servizi utili alla professione; il tutto



definendo quei criteri di sostenibilità che ne assicurino la continuità e lo sviluppo ulteriore nei prossimi anni. Che cosa potrebbe ingaggiare i MILLE? Io penso che ci siano almeno tre motivazioni scatenanti: giocare un ruolo attivo di progettazione apportando idee; sperimentare direttamente e per primi le applicazioni sia di social network sia di applicazioni di supporto al loro lavoro quotidiano; imparare a "vivere in rete", part-time, ovviamente!

Che cosa gli chiediamo?

Tre tipi di collaborazione: in piccoli gruppi (max 20 persone) per identificare le esigenze che hanno la massima rilevanza e la massima possibilità di supporto in rete (e che daranno vita a nuovi servizi da fruire in rete); in piccoli

Il Social Network di Inarcassa debutta con un successo travolgente

gruppi per co-definire le specifiche di personalizzazione del Social Network e le specifiche del Broker (trovare le competenze in rete); tutti nella sperimentazione dei due nuovi strumenti, il Social Network, l'applicazione di Broker.

Come li coinvolgiamo?

Con incontri di 3 ore organizzati e gestiti con metodologia interattiva, coinvolgente e che faciliti la creatività. Due facilitatori professionisti supporteranno il lavoro di gruppo. Gli incontri saranno organizzati nelle principali città italiane per minimizzare gli spostamenti. In totale pensiamo di coinvolgere 150-200 persone per il co-design, e MILLE in totale sulla rete.

Risposta alla nota inviata dall'Ordine degli Architetti dell'Aquila l'11 agosto 2009

Riteniamo indispensabile rispondere pubblicamente alle molte affermazioni non veritiere contenute nella citata nota in merito ai provvedimenti adottati dall'Associazione sin da aprile scorso e che risultano dannose prima di tutto per i nostri colleghi abruzzesi.

Già in data 22 aprile il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa, oltre a recepire i contenuti delle Ordinanze della Presidenza del Consiglio in merito alla sospensione dei versamenti previdenziali, ha deliberato di porre a disposizione degli Ordini Professionali degli Ingegneri e degli Architetti un contributo di euro 50.000 per ciascuno da utilizzare per l'acquisto/noleggio di locali e/o attrezzature destinate ai liberi professionisti per permettere loro, se pur in modo estemporaneo e transitorio, di riprendere a lavorare nell'immediato.

Questi fondi, che dovevano costituire un primo aiuto di emergenza in attesa di provvedimenti più importanti che imponevano iter di approvazione più complessi, sono rimasti inutilizzati dall'Ordine degli Architetti fino al 27 agosto, data in cui sono state emesse le prime fatture giustificative per la liquidazione del contributo, e ci risultano ad oggi totalmente inutilizzati dall'Ordine degli Ingegneri.

L'editoriale pubblicato sulla rivista Inarcassa n. 2/2009 faceva riferimento proprio all'impiego di questi contributi – gli unici deliberati in allora – come sostegno nell'immediatezza alla ripresa dell'attività professionale; editoriale impropriamente citato nella suddetta nota di agosto dell'Ordine degli Architetti, dove non si legge il loro coinvolgimento nell'iniziativa.

Alle deliberazioni del 22 aprile, è seguita una riunione a L'Aquila il 30 aprile fra il Consiglio di Inarcassa, i presidenti degli Ordini professionali degli Ingegneri e degli Architetti della Provin-

cia, i rappresentanti dei Consigli Nazionali delle due categorie e i Delegati dell'Abruzzo. In tale riunione si parlò della necessità di prevedere contributi a favore degli iscritti e di coloro che in possesso di partita IVA esercitano la professione, per i danni subiti nel sisma. In tale sede, fra le proposte emerse come possibili interventi da parte dell'Associazione, il Presidente di Inarcassa dichiarò che, nell'ambito degli investimenti immobiliari, poteva essere valutato anche l'acquisto di edifici destinati ad uffici o la realizzazione di una struttura a L'Aquila da cedere in locazione agli associati che ne avessero avuto la necessità e questo, naturalmente, con la procedura ordinaria che caratterizza gli acquisti immobiliari della Cassa e quindi al di fuori di eventuali stanziamenti ad hoc.

A seguito dell'incontro del 30 aprile a L'Aquila, nella riunione dell'8 maggio il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di sottoporre al Comitato Nazionale dei Delegati una proposta di variazione al budget 2009 per stanziare 1 milione di euro da destinare a contributi agli iscritti e a professionisti esercitanti anche la libera professione che avevano subito danni agli studi a seguito del sisma.

Il Comitato Nazionale dei Delegati, nella riunione del 26 giugno, non solo ha accolto la proposta ma ha elevato lo stanziamento a 4 milioni di euro, con la sola limitazione che tali fondi dovessero essere erogati prevalentemente in forma di prestito, da restituire senza interessi.

Il 3 luglio, per dare seguito alla deliberazione adottata dall'Assemblea dei Delegati, si è tenuto un incontro a L'Aquila al quale hanno partecipato il Presidente di Inarcassa e i Delegati locali per predisporre una bozza di regolamento per l'erogazione di tali contributi, ovviamente nel rispetto delle indicazioni dettate dal Comitato

Il comunicato integrale è pubblicato nel sito www.inarcassa.it

Nazionale, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le determinazioni conseguenti. L'intervento iniziale del Presidente dell'Ordine degli Architetti è stato molto aggressivo, i toni sono stati gli stessi adottati nella nota di agosto, compromettendo un sereno scambio di idee e qualsiasi possibile dialogo in merito a legittime opinioni contrastanti sulla bozza di Regolamento.

Nonostante il caos e il triste esito dell'incontro, molti professionisti fuori dall'aula hanno manifestato la necessità di introdurre una provvidenza di carattere intermedio rispetto alle due già proposte, per meglio sostenere la ripresa dell'attività professionale.

Le istanze dei colleghi interessati dal provvedimento sono state recepite nel testo del Regolamento che è stato deliberato il 23 luglio scorso dal Consiglio di Amministrazione.

Nonostante Inarcassa abbia assunto già dal 23 luglio u.s. tutte le necessarie deliberazioni per portare a termine quanto preannunciato ad aprile scorso, l'Associazione è soggetta a controllo da parte dei Ministeri e non può dare attuazione al Regolamento e impiegare i fondi stanziati a favore dei professionisti colpiti dal sisma senza la loro autorizzazione alla variazione di Bilancio deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati, che ad oggi è tuttora sotto valutazione.

Non bisogna dimenticare, infatti, che per Statuto compito di Inarcassa è garantire la previdenza dei liberi professionisti e le azioni di carattere assistenziale possono essere solo complementari.

La solidarietà nei confronti dei colleghi colpiti da questo drammatico evento deve concretizzarsi nella ricerca di un dialogo costruttivo piuttosto che in attacchi ingiustificati e privi di fondamento.

La voce di CNI e CNAPPC

a cura di Gianluigi Petrini e Marco Bosi

Con un'intervista al vice presidente del CNI, ing. Gianni Rolando e all'arch. Massimo Gallione, vice presidente vicario del CNAPPC, la nostra Rivista prosegue la stagione di dialogo a "tutto campo" sulle problematiche della libera professione. Un dialogo indirizzato a tutti coloro che siano interessati a dare il loro contributo sulla materia: soggetti istituzionali, associazioni, colleghi liberi professionisti.

Le interviste sono state realizzate dai membri del Comitato di redazione Gianluigi Petrini e Marco Bosi, sulla base di una serie di quesiti predisposti da un gruppo di lavoro del Comitato stesso.

Come saprete, recentemente Inarcassa ha operato (C.N.D. del 25-26-27/06/2008), attraverso una serie di modifiche allo Statuto, una riforma volta a garantire la "sostenibilità" del proprio sistema previdenziale, riforma che attualmente è in corso di approvazione da parte dei ministeri vigilanti. A distanza di circa un anno, e quindi dopo le informazioni, commenti, articoli su stampa specializzata, reazioni e quant'altro, gradiremmo un commento su quanto è stato fatto. Andando per ordine, qual'è il vostro giudizio circa l'innalzamento dell'aliquota percentuale da applicare al reddito professionale per calcolare il contributo soggettivo? (n.d.r.: l'aliquota precedentemente pari al 10% risulta progressivamente innalzata sino al 14,5% nell'arco di quattro anni ed una frazione di questa pari allo 0,5%

viene destinata al finanziamento di attività di tipo assistenziale).

ROLANDO: Vi ringrazio anzitutto di aver chiesto il mio parere in merito ad importantissime trasformazioni ed iniziative in atto in Inarcassa. Preciso che le mie considerazioni saranno a titolo personale e non esprimono un parere ufficiale del Consiglio nazionale degli ingegneri.

In merito alla domanda specifica ritengo che Inarcassa abbia il dovere di garantire la stabilità del proprio sistema previdenziale in modo da



Arch. Massimo Gallione.

Previdenza e professione: un primo dialogo a "giro di orizzonte" con i Consigli Nazionali

Ing. Gianni Rolando.



fornire ai propri iscritti, in un futuro a medio-lungo termine, le prestazioni sia previdenziali che assistenziali necessarie. In questa ottica, previo un accurato studio finanziario e un'ipotesi di sviluppo degli iscritti che Inarcassa ha certamente elaborato, l'innalzamento dell'aliquota per il contributo soggettivo è una conseguenza automatica ed inevitabile. Ritengo comunque che Inarcassa debba nei prossimi anni verificare l'attendibilità delle ipotesi che hanno portato a questo necessario aumento (numero iscritti, numero pensionati, flussi di cassa ecc) ed esaminare se, alla luce di un quadro even-

tualmente modificato, siano possibili altri mezzi di gestione dei contributi. Le strade da percorrere potrebbero essere simili allo schema approvato dai Veterinari con maggior elasticità nei versamenti. La mia non vuole essere una critica, ma uno spunto di riflessione in quanto la riforma dello Statuto è nata in un periodo antecedente la crisi economica che stiamo attraversando, e la cui evoluzione non è ad oggi ancora prevedibile. Sono comunque certo che i vertici di Inarcassa sapranno proporci la miglior soluzione possibile in relazione alla effettiva situazione che si verificherà tra un paio di anni.

GALLIONE: Ritengo che la attuale crisi economica imporrebbe un'ulteriore riflessione sulla opportunità della scelta temporale del-

l'avvio di tali misure e sulle possibili ripercussioni, a breve termine, sulle varie figure e tipologie professionali. Per quanto attiene gli aspetti tecnico-programmatici delle misure, e le decisioni che ne hanno determinato l'attuazione, ritengo che le scelte dell'assemblea dei delegati, che nel caso di Inarcassa è deliberante, siano state dettate da condizioni ben precise e che potremmo sintetizzare nella volontà del mantenimento della attuale tipologia di contribuzione, nel tentativo di salvaguardare le posizioni previdenziali già maturate, o prossime alla definizione, nell'adeguamento intervenuto per legge del periodo di previsione, di mantenimento degli equilibri di bilancio, che diventando di lungo periodo ha ovviamente comportato una rimodulazione delle politiche di gestio-

ne. Le aliquote di molte altre categorie professionali, inoltre, sono già da tempo attestate su tali percentuali, e la possibilità di azioni, anche di tipo assistenziale, è una apertura sulla richiesta di tutele alla professione da sempre richieste.

Come giudicate l'innalzamento operato del contributo minimo soggettivo (1.800,00 euro nell'anno di regime poi rivalutato annualmente secondo l'indice ISTAT) e del contributo integrativo (dal 2% al 4%), ed analogamente cosa pensate dell'ampliamento delle agevolazioni destinate agli iscritti che si iscrivono per la prima volta entro il 35° anno di età e che non possono vantare redditi superiori a 40.000 euro, che vedono l'estensione del periodo di fruizione delle agevolazioni (contributo soggettivo ridotto del 50%, contributo minimo soggettivo ed integrativo ridotto ad 1/3) a ben 5 anni anziché i 3 anni previsti in precedenza?

ROLANDO: Ritengo che il contributo minimo soggettivo sia congruo. L'aumento del contributo integrativo si allinea con quanto già in essere per altre categorie e non dovrebbe gravare sugli iscritti Inarcassa in quanto corrisposto direttamente dal cliente. Accolgo con favore l'ampliamento delle agevolazioni per i nuovi iscritti con meno di 35 anni di età e con reddito inferiore a 40.000,00 euro in quanto l'inserimento nel mondo del lavoro sta diventando sempre più difficile, e quindi è un nostro dovere agevolare i giovani che hanno deciso di intraprendere la difficile e non sicura strada della libera professione. Questa iniziativa deve essere altresì coordinata con altre iniziative similari del Governo in campo fiscale a carico dello Stato.



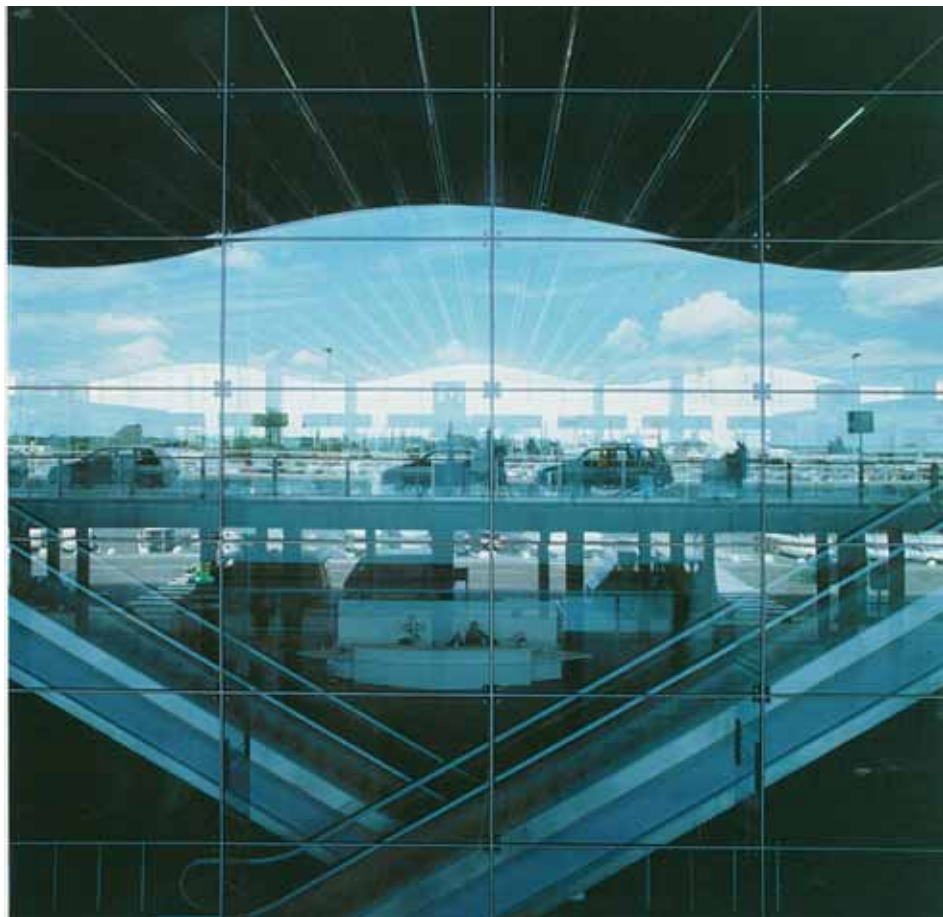
•
Aeroporto Kansai International,
veduta, Osaka, Giappone 1987-94.



GALLIONE: Indubbiamente l'aumento della quota minima colpisce i giovani iscritti, da poco nel mercato, ma la misura è rivolta anche ad affrontare il problema di una fascia di iscritti i cui bassi redditi determinano un versamento previdenziale inferiore a quello che sarà il loro corrispettivo pensionistico. Tale misura, necessaria per garantire stabilità, non ritengo sia rivolta comunque a colpire i giovani iscritti, tanto è vero che viene calmierata dalle agevolazioni previste per i primi anni.

I provvedimenti deliberati e contenuti nella riforma (oltre ai già citati, la riforma della pensione di anzianità, l'esclusione dal periodo di calcolo retributivo delle annualità che presentino soglie di reddito e volume d'affari inferiori a minimi prefissati, la riforma del meccanismo di calcolo della pensione con riferimento non più ai migliori 20 redditi degli ultimi 25 anni solari, ma ai migliori 25 redditi degli ultimi 30 anni solari, ecc.) vi sembrano nel loro complesso idonei ad assicurare l'equilibrio fra le generazioni rispetto i sacrifici che si rendono necessari anche in considerazione del fatto che attualmente il 40% degli iscritti ad Inarcassa ha meno di quarant'anni?

ROLANDO: Come detto in precedenza è stato scelto un modello che ad oggi giudico idoneo, ma che va monitorato nell'immediato futuro alla luce della situazione anagrafica degli iscritti ed eventualmente ritariato e modificato in funzione della crisi economica. La modifica del meccanismo di calcolo della pensione con riferimento non più ai migliori 20 redditi degli ultimi 25 anni solari, ma ai migliori 25 degli ultimi 30 anni solari è certamente una miglioria per i liberi professionisti, vista l'estrema variabilità dei



redditi. Potrebbe essere studiato anche un sistema che tenga conto di tutti i versamenti effettuati nell'intero arco contributivo. Questa ipotesi potrebbe aprire la strada al sistema più elastico che ho citato rispondendo alla prima domanda, chiaramente il tutto deve essere supportato da un'analisi molto approfondita.

GALLIONE: Le misure su descritte cercano di dare una risposta alla difficile situazione degli ultimi anni che, con la contrattura del mercato, rischia di creare casi singolari dove un professionista vede penalizzata un'intera attività con-

tributiva a causa del periodo lavorativo in cui la crisi ha fortemente inciso sul mercato e sui redditi. Ritengo quindi questa una misura "di salvaguardia" opportuna a mitigare gli effetti di un mercato in crisi.

Fra i colleghi delegati è diffusa la sensazione/coscienza che la difesa della previdenza passi necessariamente anche per la difesa della professione, attualmente abbastanza svilita in tutte le realtà territoriali ed economiche del paese. Il C.N.D. ha recentemente deliberato la destinazione di alcune poste di bilancio a suo tempo specificata-

mente destinate ad attività di sostegno alla professione; fra le più significative: 1) Attivazione delle strutture di Inarcassa (banche dati, studi, competenze interne) per fornire un fattivo contributo alla conoscenza della realtà professionale in relazione alla definizione ed evoluzione degli Studi di Settore che i Ministeri e gli Uffici

delle entrate elaborano ed aggiornano periodicamente; 2) costituzione di un apposito fondo da destinare al finanziamento, in conto interessi, di aiuti economici da riservare ai giovani iscritti; 3) mandato preliminare al Consiglio di Amministrazione di Inarcassa affinché predisponga uno studio per la costituzione di un orga-

nismo, formato dagli iscritti ad Inarcassa, atto a rappresentare, sviluppare e sostenere l'esercizio dell'attività professionale e che abbia presenza attiva nelle sedi competenti fin dalla presentazione dei disegni di legge. Tale mandato prevede anche la costituzione di una rete di raccolta delle informazioni e dei suggerimenti degli iscritti e l'eventuale attivazione di consulenze tecniche e legali on-line agli iscritti.

Qual'è il vostro giudizio sui provvedimenti descritti? Avete suggerimenti da dare per eventuali azioni future meglio aderenti alle esigenze dei liberi professionisti?

ROLANDO: L'iniziativa Inarcassa di dedicare alcune specifiche poste di bilancio a sostegno della professione è molto importante e certamente condivisibile. Inarcassa gestisce somme di professionisti e, in un periodo di crisi, è importante intraprendere azioni di supporto all'attività professionale.

In merito al Punto 1 ritengo che la banca dati Inarcassa fornisca uno spaccato della realtà professionale italiana, dal quale si possono evincere con estrema chiarezza sia i redditi medi di ingegneri e architetti che il loro numero.

Questo dato, se esaminato dagli estensori degli studi di Settore, farebbe loro comprendere che il reddito dei liberi professionisti (ingegneri e architetti) è paragonabile se non inferiore a quello dei loro colleghi dipendenti.

È quindi assurdo utilizzare parametri negli studi di settore che molto spesso inducono una non congruità dei liberi professionisti ingegneri e architetti con le necessarie complicazioni fiscali.

Rispetto al Punto 2, consistente in un aiuto economico per i giovani iscritti, accolgo tale iniziativa con molto piacere in quanto la vedo complementare con le agevolazioni previste ai fini contributivi per i neo-iscritti di età



Stazione TVG, particolare, Roissy, Francia 1989-95.

inferiore ai 35 anni.

Il Punto 3 “Mandato preliminare al Consiglio di Amministrazione di INARCASSA affinché predisponga uno studio approfondito per la costituzione di un organismo formato dagli iscritti ad Inarcassa (liberi professionisti come noto) atto a rappresentare, sviluppare e sostenere l’esercizio dell’attività professionale”, necessita di un approfondimento nella valutazione.

Sono convinto che gli ingegneri e gli architetti liberi professionisti debbano essere rappresentati da un Organismo di tutela dell’esercizio della libera professione. Questo compito oggi è svolto dai Consigli Nazionali degli ingegneri e degli architetti che si devono però interessare non solo dei liberi professionisti ma anche dei dipendenti, degli insegnanti ecc fungendo da Ordini di rappresentanza dell’intero mondo cui si riferiscono (ingegneri e architetti).

Nel caso del Consiglio nazionale ingegneri, che io rappresento, il sostegno all’attività professionale è continuo, anche con elaborazione e presentazione di apposite proposte di legge. Ritengo, comunque, che l’evoluzione della professione oggi necessiti, oltre agli Ordini degli ingegneri e architetti, anche di nuove forme di rappresentanza più specifiche e settoriali che devono essere valutate con estrema attenzione e cautela.

GALLIONE: Le misure accolgono una nostra più generale richiesta di maggior presenza di Inarcassa nel supporto alla attività professionale. Le tutele: sanitarie, di accesso al credito, di sostegno alla gestione dello studio e soprattutto una politica professionale condivisa con Ordini e Cnappc per la definizione di una politica comune sul welfare della professione, l’accesso al lavoro, la formazione e l’aggiornamento, riteniamo siano le criticità nelle quali



la sinergia con Inarcassa potrebbe dare i frutti migliori.

Per concludere, ed in merito alle tematiche appena affrontate soprattutto in tema di difesa della professione dalle continue aggressioni cui è sottoposta, ritenete utile instaurare forme di collaborazione e coordinamento delle azioni fra organismi che a vario titolo rappresentano i liberi professionisti (compresa Inarcassa naturalmente) e, in caso di risposta affermativa, avete delle proposte operative concrete in tale senso da sottoporre ai Ministri competenti, ai colleghi che hanno responsabilità nei

diversi organismi della categoria, ed alla platea dei liberi professionisti?

ROLANDO: Oggi ritengo indispensabile instaurare forme di stretta collaborazione e coordinamento tra gli organi che rappresentano i liberi professionisti, limitandosi però ai soggetti dell’area tecnica (ingegneri, geometri, geologi, periti ed altri) in quanto credo che l’esperienza del CUP non abbia dato alle Categorie Tecniche dei risultati soddisfacenti.

Mi impegno fin d’ora ad interessare il Consiglio nazionale degli ingegneri, che rappresento, per farsi promotore di incontri ai fini di produrre per i liberi professionisti quella si-

nergia operativa che ritengo indispensabile. Uno strumento analogo è già stato attivato dal CNI per raggruppare tutte le diverse componenti del mondo dell'Ingegneria. È la riunione degli Stati Generali dell'Ingegneria che ha visto partecipare i principali rappre-

sentanti del mondo professionale sia Libero che Dipendente compresa Inarcassa. Personalmente credo che oggi il mondo dell'ingegneria e dell'architettura abbia perso in parte fiducia sulla sua reale forza e ruolo di riferimento per il Sistema Italia. Forza e ruolo che ha

sempre avuto e che deve evidenziare e valorizzare con tutti i mezzi a sua disposizione sia mediatici che politici. Augurando Buon Lavoro a INARCASSA Vi ringrazio per avermi dato la possibilità di esprimere pareri su argomenti di grande importanza e ai quali sono particolarmente interessato in quanto esercito la libera professione da oltre 30 anni.

GALLIONE: Il Consiglio Nazionale ha già istituito all'interno dei propri dipartimenti dei gruppi di lavoro che hanno iniziato a collaborare con Inarcassa finalizzando tale lavoro alla definizione delle criticità del mercato, alla perfetta conoscenza della tipologia del professionista, alle varie forme di contratto con il quale esercita la professione, ai redditi provenienti da tali situazioni e alle misure necessarie per collocare sul mercato, garantendone la dignità, i circa 140.000 iscritti italiani. Le problematiche connesse all'esercizio della professione di architetto, alla luce delle trasformazioni della società e dei mercati, dei recenti sviluppi normativi relativi all'affidamento dei servizi, alla formazione di contratti di lavoro, al riordino degli enti locali, delle trasformazioni dei mercati e delle dinamiche delle offerte, dell'introduzione massiva delle tecnologie della I.T.C. ed in ultimo dalla liberalizzazione del sistema tariffario necessitano una attenzione particolare ed una articolata analisi sulle quali delineare lo scenario nel prossimo decennio per l'intera categoria e la professione stessa. Tale operazione deve necessariamente passare attraverso una "mappatura" delle varie modalità di esercizio della professione e delle relative "forme contrattuali in essere", partendo dalla "Libera Professione", intesa come lavoro autonomo, fino ad arrivare ai rapporti con Le P.A., con l'Università ed infine con il mondo delle imprese.



•
Aeroporto Charles-de-Gaulle,
Terminale 2F, particolare,
Parigi, Francia 1987-99.

Etica e legalità nella professione di Architetto

di Emanuele Nicosia

Il 29 maggio, nella prestigiosa sala Mario Scavuzzo dell'Ordine degli architetti PPC di Palermo, si è tenuta la terza conferenza "Etica e legalità nella professione d'architetto". Per il terzo anno, per onorare la memoria di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e di tutte le innocenti vittime di mafia, l'Ordine degli Architetti di Palermo, su iniziativa del responsabile delle attività culturali consigliere Emanuele Nicosia, ha fatto sì che tra le mura di un Ordine professionale si parlasse di etica e di legalità nella professione d'architetto

Perché una manifestazione dal titolo "Etica e legalità nella professione d'architetto"?

La necessità di organizzare una manifestazione di questo tipo mi è venuta qualche tempo fa, quando, partecipando ad un convegno sulla questione morale, ascoltai l'accurato intervento di un pubblico ministero che, nel merito di un processo per mafia ed appalti che interessava anche alcuni professionisti, per stigmatizzare le azioni di quest'ultimi gridava

con forza: *Cosa fanno gli Ordini professionali per frenare l'attività di simili professionisti?*

Quella domanda mi è rimasta dentro, ha innescato un processo di ribellione al silenzio ed all'indifferenza ed ha messo in moto un percorso che arriva oggi alla terza edizione della conferenza sull'etica e sulla legalità che, almeno a Palermo, è diventato un appuntamento fisso per la comunità degli architetti siciliani. Per preparare questa conferenza sono partito dal significato delle parole così come sono riportate sul dizionario, ed ho trovato le seguenti specificazioni:

– **legalità**: la condizione di ciò che è conforme alla legge;

– **etica**: termine introdotto da Aristotele atto ad indicare la parte di filosofia che studia la condotta dell'uomo ed i criteri in base ai quali si sviluppano i comportamenti e le scelte. E quindi mi sono posto una domanda: quali sono le azioni che i professionisti possono mettere in campo in materia di etica? Ed in

Un'interessante iniziativa dell'Ordine degli Architetti Paesaggisti e Conservatori di Palermo

questo sono stato confortato dagli interventi dei relatori che hanno accettato di partecipare. Le motivazioni per l'organizzazione di una manifestazione di questo tipo traggono origine dal convincimento che anche un Ordine professionale può fare la sua parte per la costruzione di un profilo etico dei professionisti, soprattutto quelli giovani che si accingono a praticare una professione difficile e complessa come quella dell'architetto. E questo a maggior ragione per chi esercita la professione in un territorio difficile e complesso come quello siciliano, dove da sempre l'edilizia, ed i lavori pubblici in particolare, rappresentano un porto sicuro per le speculazioni della criminalità organizzata.

Per questo è nata questa manifestazione, con l'intento di svegliare le coscienze della cosiddetta società civile dal torpore dell'indifferenza, di recuperare un ruolo guida per i giovani, di essere in grado di orientare percorsi.

Delle precedenti edizioni resterà certamente nella memoria collettiva l'intervento del dott. Ignazio de Francisci, all'epoca Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, il quale con la sua relazione ha evidenziato che "... nel campo dell'attività professionale l'etica è troppe volte dimenticata. Ancora più in particolare, gli Uffici tecnici Comunali sono, troppe volte, un pessimo esempio di gestione della P.A. e questo al di là della possibilità di perseguire penalmente comportamenti certamente contrari all'Etica. Il quadro che emerge da vari tipi d'indagine è sconcertante. Le intercettazioni telefoniche hanno spesso disegnato scenari

Etica e legalità
nella professione di architetto

responsabilità soggettiva nell'esercizio professionale
morti bianche e lavoro nero nei cantieri
consumo critico come strategia per un'economia di legalità
ribassi anomali nelle gare di progettazione alla luce del codice dei contratti pubblici

apppe
ordine degli
architetti
paesaggisti
e conservatori
della provincia di
palermo

VENERDÌ 29 MAGGIO 2009 ORE 16,00
Ordine degli Architetti PPC di Palermo / Piazza Principe di Camporeale,6 / Sala Conferenze Mario Scavuzzo



di un mercato dove tutto è in vendita o tutto è possibile per certuni ... La pratica della raccomandazione è assai comune, ma non mi scandalizzo di questo; mi scandalizzo del fatto che il non raccomandato aspetta più del dovuto per ottenere ciò che in genere gli spetta. E allora vediamo che l'aspetto concreto dell'etica nella vostra professione è tutto sommato di semplice attuazione: fare funzionare gli uffici dove si svolge la professione con efficienza e serietà. Applicare la legge in modo uniforme, nell'interesse del cittadino e della P.A., cercando un onesto e pragmatico incontro tra le diverse posizioni che non devono per forza essere inconciliabili. E ancora sul tema dell'abusivismo edilizio che, a torto o a ragione, è considerato da molti italiani quasi una caratteristica peculiare della provincia d'Agrigento? Quale è e quale è stato il ruolo dei professionisti in questa

vera e propria tragedia che affligge tutta la Sicilia? Dove cominciano le responsabilità degli architetti e dove quelle dei politici per la redazione degli strumenti urbanistici? E a tal proposito vi espongo una riflessione rivolta ad anni lontani, ai miei studi di diritto amministrativo di più di trenta anni addietro e agli scritti illuminanti e quasi poetici di Massimo Severo Giannini sul tema del governo del territorio e sui limiti della proprietà privata. Che differenza tra l'elaborazione del pensiero giuridico e la realtà dell'amministrazione siciliana di tutti questi anni! I nostri strumenti urbanistici, dalla lunghissima gestazione e dalla ancora più incerta attuazione! E tutto il contorno, a volte davvero sconcertante: documenti falsificati o sottratti dagli uffici comunali, intimidazioni, minacce, pressioni d'ogni tipo. Non deve essere facile fare il vostro mestiere, spesso stretti tra

le regole della professione e le pretese della politica, tra il perseguimento del pubblico interesse e la salvaguardia d'interessi privatissimi e molto concreti. Consentitemi l'affermazione che ci vuole coraggio a fare l'architetto, oggi, in Sicilia, se si vuole farlo rispettando l'etica e, a volte, passatemi la vecchia battuta, anche l'estetica. Ma non possiamo e dobbiamo lasciarci andare ad eccessive lamentazioni ricadendo nell'immobilismo tipicamente siciliano. Si deve elaborare un pensiero prudentemente positivo e certamente propositivo per contribuire tutti insieme allo sviluppo della nostra terra siciliana. E allora ritrovate l'orgoglio della professione cercando di separare le scelte della politica dalle scelte tecniche proprie di tutti voi. Chi lavora nel pubblico impari a dire qualche no (agli utenti e ai politici datori di lavoro) quando non ci sono alternative con un minimo d'etica; chi lavora col privato cerchi di fargli capire che non tutto è consentito e che non tutte le leggi possono essere aggirate né tutti i vincoli elusi. Una maggiore coscienza civica, un maggiore e sostanziale rispetto della legge contribuirebbero ad una gestione più sana del nostro territorio e quindi ad un vivere decisamente più civile".

La seconda conferenza su etica e legalità, svoltasi nel giugno del 2007, ha invece aperto il dibattito su temi specifici di sicuro interesse per un corretto esercizio professionale ispirato ai principi dell'etica e della legalità. I temi portanti sono stati: le morti bianche ed il lavoro nero nei cantieri; la pubblicità dell'attività professionale alla luce del decreto Bersani ed il consumo critico come strategia per un'economia di legalità. Mentre per i primi due temi sono chiari gli intenti, sul terzo tema occorre un piccolo approfondimento per chiarire di cosa stiamo parlando. Alla seconda conferenza, in qualità di relatrice, ha partecipato anche

l'arch. Pina Maisano Grassi, vedova di Libero Grassi, imprenditore palermitano ucciso dalla mafia per aver detto di no al pizzo; nella sua relazione Pina Maisano Grassi, con tutta l'eleganza che la contraddistingue, ha presentato ad una platea insolita e curiosa la campagna sul consumo critico dell'associazione *Addiopizzo*, giovane associazione palermitana che, senza mezzi economici, ma con la straordinaria forza delle loro idee, di fatto rappresenta l'unica vera grande novità per risvegliare le coscienze dei cittadini. Il principio della campagna di consumo critico contrassegnata dallo slogan "*pago chi non paga*" è di una semplicità unica e rappresenta una vera strategia per un'economia di legalità attraverso l'impegno individuale, un vero strumento di sostegno alle imprese che si oppongono al pizzo, e che vanno prescelte per creare condizioni favorevoli affinché gli imprenditori, soprattutto quelli che operano nel settore edile, decidano di denunciare i loro estortori. Ho coinvolto i ragazzi di *Addiopizzo* perchè mi piacerebbe che da Palermo prendesse corpo una proficua collaborazione con gli Ordini finalizzata alla costituzione d'elenchi pubblici d'impresed e aziende commerciali che si occupino della vendita di materiali edili, e che non si pieghino alla violenza ed al ricatto rappresentato dal pizzo, che oggi rappresenta il vero male di questa città e, mi permetto di aggiungere, di questa nazione. Aziende coraggiose che, sempre secondo il mio personale sogno etico, possono diventare le aziende di riferimento degli architetti che le preferiscono nell'esercizio della loro attività professionale favorendo così quel consumo critico come strategia di un'economia di legalità. La terza ed ultima conferenza su etica e legalità, per numero e qualità dei relatori ha rappresentato il vero salto di qualità; anche in questa occasione si è dibattuto su temi specifici, tra questi la re-



sponsabilità soggettiva nell'esercizio professionale, ed i ribassi anomali sulle gare di progettazione alla luce del codice dei contratti pubblici. Su quest'ultimo tema si è concentrata la relazione dell'arch. Rino La Mendola, Presidente della Consulta Regionale degli architetti siciliani, il quale ha evidenziato con forza tutto l'impegno della categoria per restituire dignità alla professione, oggi mortificata da regole di mercato che pongono il professionista nel ruolo di mero operatore economico che gareggia al massimo ribasso per l'aggiudicazione d'incarichi professionali. Sul tema si è soffermato anche il Presidente dell'Ordine di Palermo arch. Attilio Milan, il quale ha posto l'accento sul fatto che "... i ribassi anomali, ormai costantemente registrati nelle gare di progettazione, con l'ovvio ed inevitabile decadimento della qualità delle prestazioni e, contestualmente, nuovi e diversi presupposti perché vengano incentivate occasioni occupazionali per le nuove generazioni professionali, la cui partecipazione diretta è allo stato delle cose ancora oggi del tutto preclusa, argomento quest'ultimo per il quale già da tempo mi batto in tutte le sedi istituzionali, con la speranza che, prima o poi, si riescano a dare risposte

adeguate a tali legittime aspettative ...".

Mentre sempre il Presidente, Arch. Attilio Milan, per quanto riguarda il tema della responsabilità soggettiva nell'esercizio professionale, ha sottolineato che "... gli architetti, per il ruolo antesignano di Aristoteliana memoria e perché soggetti che da sempre hanno orientato la cultura dei popoli, oggi più che mai debbono promuovere una sostanziale inversione di tendenza, e per farlo debbono necessariamente abbandonare la logica dei compromessi, dei sotterfugi o del semplice tornaconto personale. Preso atto del deprecabile fenomeno dell'abusivismo, per il quale è sempre bene ricordare che assai spesso tale scorrette iniziative si sono avvalse di un supporto tecnico il più delle volte occulto e connivente, è infatti palese che l'architetto è chiamato a svolgere un ruolo fortemente incidente su gran parte degli interventi che interagiscono con il territorio. È allora di tutta evidenza che il relazionarsi in termini diversi e più autorevoli con le Committenze e, più in generale con la Collettività, è la prima regola da perseguire perché vengano ristabiliti in termini efficaci i principi fondamentali e mai disgiungibili dell'etica e della legalità. In

altri termini è necessario, oggi più che mai, che l'architetto debba sempre operare con la massima diligenza, con prudenza, con perizia e con un chiaro discernimento sui limiti assegnati, anche se dall'eventuale ricusazione di un incarico ne potranno derivare rinunce di carattere reddituale. Per dare il giusto credito ai codici deontologici che regolano il comportamento professionale dei singoli, occorre che vi sia, ed è quello che l'Ordine intende evidenziare anche con l'odierna conferenza, una decisa e costante sensibilizzazione dei colleghi sui temi della morale e dell'etica in quanto principi generali posti a

tutela della dignità e del decoro della professione, nel contestuale rispetto delle leggi e, non dimentichiamolo mai, nel consapevole convincimento della prevalenza dell'interesse generale della Società al cui interno siamo chiamati ad operare. Da tutto ciò ne scaturisce che i rapporti con le Committenze, con gli Enti Pubblici, con i Colleghi e con l'Ordine d'appartenenza, debbono essere sempre improntati al rispetto massimo di quanto specificatamente indicato dalle norme deontologiche. Ritengo utile in questa sede ricordare che l'architetto deve sempre affermare il vero, far valere la propria autonomia decisionale

ed il proprio prestigio, evitare di rendersi partecipe di possibili e premeditati illeciti, subire passivamente le volontà altrui e, soprattutto, non deve percepire da terzi interessati compensi oltre quanto dovuto, maturando con ciò illeciti guadagni ...".

Sempre sui temi della responsabilità soggettiva nell'esercizio professionale e, più in generale, sul ruolo fondamentale che svolgono i professionisti nella società civile, assolutamente illuminanti sono stati gli interventi del senatore Giuseppe Lumia, membro della commissione nazionale antimafia, del dott. Gaetano, Paci, Magistrato della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, e del dott. Giuseppe Ayala, magistrato ed ex componente del pool antimafia di Palermo. Questi interventi, seppur partendo da punti di vista diversi, hanno avuto tutti un comune denominatore, cioè quello di esortare un maggiore coinvolgimento della società civile, dell'opinione pubblica e quindi anche dei professionisti, nella lotta quotidiana contro chi viola le regole. Specificamente il dott. Gaetano Paci, giovane pubblico ministero ed autore delle più recenti indagini sulla criminalità organizzata e Presidente della Fondazione Progetto Legalità, ha evidenziato come oggi gli inquirenti abbiano messo davvero in ginocchio l'ala militare della criminalità organizzata, mentre sono ancora notevoli le resistenze per penetrare quella *zona grigia* dove si annidano i rapporti tra criminalità organizzata, politica, imprenditoria e professionisti che operano in dispregio delle regole. Per questo nel suo intervento ha esortato anche gli Ordini professionali e le associazioni di categoria ad assumere con coraggio azioni anche impopolari, finalizzate a fare pulizia al loro interno, alzando il livello di guardia e ponendosi come argine per chi intende permeare la sua attività professionale in dispregio dei principi di etica e di legalità.



•
Channel Tunnel - French Terminal,
particolare, Calais,
Francia 1986-93.

luppo del Paese, oggi forse non saremmo in questa situazione.

Situazione che di fatto pone a rischio la sopravvivenza stessa di una categoria che, con 150.000 liberi professionisti architetti e ingegneri ed un indotto di almeno 500.000 addetti, tra dipendenti e collaboratori, contribuisce in modo significativo alla formazione del PIL nazionale.

Una categoria che non gode di redditi stabili, di lavoro “sicuro”, di garanzie sociali previdenziali e sanitarie; una categoria che se vuole darsi autonomamente le garanzie che lo Stato gli nega, sostenendo i costi di forme previdenziali integrative, ne può dedurre solo cifre irrisorie. Una categoria che non gode di alcun tipo di ammortizzatore sociale e che accede al credito solo ipotecando, quando può, la casa di proprietà ...

Certo gli ultimi provvedimenti legislativi e normativi non ci hanno aiutato. Non ci stanno aiutando. E, stando a quello che abbiamo potuto leggere in questi giorni, difficilmente ci aiuteranno.

L'Antitrust ha pubblicato il suo “secondo rapporto sull'indagine circa la concorrenza nei servizi professionali”: 133 pagine in 5 capitoli. Tra temi affrontati dall'Antitrust, sui quali la stessa si era già espressa, e per cui Inarsind aveva preso posizione, troviamo il solito tormentone delle tariffe, la pubblicità e le società multidisciplinari.

In esso si legge: *“I professionisti sono imprese e l'Ordine, in quanto ente rappresentativo di imprese, è un'associazione di imprese, assoggettato quindi alle regole antitrust. I tariffari adottati da enti rappresentativi di imprese, ancorché attive nella fornitura di prestazioni professionali, costituiscono deliberazioni di associazioni di impresa”*.

Ma come?! L'Ordine, rappresentativo di imprese? Un'associazione di imprese?? L'Ordi-

ne, emanazione di un Ministero posto a garanzia dei Terzi e della Collettività, la cui iscrizione è obbligatoria per il professionista che voglia esercitare, e al cui controllo si assoggetta per il proprio comportamento professionale e deontologico, viene dall'Antitrust qualificato come un'associazione di imprese?! Incredibile.

Ma qual è la coerenza di un sistema che assimila i professionisti alle “imprese” e poi produce leggi e norme in cui non c'è distinzione tra il libero professionista ed il dipen-



dente? Ma vi sembra che un RUP, un ingegnere capo, un docente universitario, un qualsiasi tecnico comunale possano assomigliare a qualche cosa che ha a che fare con il rischio imprenditoriale? Ma ancor più, che è quello che a noi sta a cuore, siano essi nella condizione di assumersi le responsabilità professionali in totale autonomia e rispondendone direttamente di fronte al committente ed alla società, nonché all'Ordine di appartenenza? Ma via! In quello che sto dicendo non c'è assolutamente l'intenzione di negare ai colleghi pari competenza o capacità professionale; e neanche la volontà di sostenere che al contrario della nostra categoria, i dipendenti se la passino meglio! E' del tutto evidente che anche nel caso loro vi siano spesso situazioni remunerative del tutto inadeguate, vergo-

gnosamente basse a fronte di carichi di lavoro che devono essere fronteggiati in continue carenze d'organico e senza strutture e mezzi adeguati.

E non sto negando l'esistenza di regole che consentono ai dipendenti di operare e svolgere attività coincidenti con le nostre; però vorremmo che le regole venissero rispettate; e che tali regole garantissero un equo funzionamento del mercato.

Ci spiega l'antitrust perché, se il professionista è un'impresa, a differenza di questa, egli non può detrarre i costi per il noleggio di un auto per andare dall'aeroporto al cantiere? Perché non può gestire la contabilità per competenza e non per cassa? Perché non ha mai accesso agli incentivi ed ai finanziamenti sempre riservati ai settori dell'industria, del commercio e dei servizi? Perché il compenso gli viene liquidato ben oltre il completamento della prestazione e non per stati d'avanzamento? E come questi, tanti sono gli esempi con i quali potremmo documentare un trattamento che nei fatti non attribuisce alcuno dei vantaggi che invece gli deriverebbero dall'essere impresa?

A tutto questo non giova una rappresentanza inefficace (per non dire inesistente) resa tale dall'eccessivo frazionamento della categorie in numerose sigle conseguentemente poco rappresentative, ulteriormente affossate dalla confusione indotta dall'errata concezione che gli Ordini potessero svolgere anche questa funzione.

Fortunatamente si sta facendo chiarezza, anche grazie all'onestà intellettuale ed al coraggio degli attuali vertici dei Consigli Nazionali degli Ordini degli Architetti ed Ingegneri che finalmente riconoscono l'attribuzione della rappresentanza della categoria libero-professionale ai Sindacati, già riconosciuti quali parte sociale.



L'abc della Previdenza

a cura di Claudio Guanetti

I

ta ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, a meno di un terzo e per la quale si ha diritto, a determinate condizioni, a un trattamento pensionistico (Statuto Inarcassa).

Iscrizione

L'iscrizione ad Inarcassa è obbligatoria e riservata esclusivamente agli Ingegneri e agli Architetti che esercitano la libera professione con carattere di continuità, che siano cioè ad un tempo: iscritti all'Albo ai sensi delle vigenti

disposizioni in materia di ordinamento professionale, non iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato o comunque altra attività esercitata e in possesso di partita IVA. Il possesso dei requisiti di iscrivibilità sopra richiamati deve essere confermato da una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità, nuova modalità stabilita dal D.P.R. n. 403 del 20.10.1998 (Regolamento di attuazione della Legge n. 127/97 – Legge Bassanini).



•
*Aeroporto Jakarta International Soecarno-Hatta,
particolare interno,
Indonesia 1977-1985.*

Attività Organi Collegiali

a cura di Tiziana Bacchetta

Comitato Nazionale dei Delegati

Un bilancio consuntivo con i conti in ordine che chiude il 2008 con un avanzo economico di 126.254.950 euro, e un patrimonio netto pari a oltre 4,3 miliardi di euro, in crescita del 3% rispetto ai circa 4,2 miliardi del 2007; circa 400 mila euro stanziati per finanziare prestiti d'onore in conto interessi per i giovani associati under 35 anni che potranno ottenere finanziamenti fino a 10 mila euro per tre anni da istituti bancari convenzionati, con un abbattimento degli interessi del 75%, sono solo alcuni (e tra i più significativi) dei temi affrontati dal **Comitato nazionale dei delegati** Inarcassa nei primi mesi del 2009.

Di notevole attualità, inoltre, sono state le misure adottate dal Cnd a favore dei professionisti residenti nei comuni colpiti dal sisma del 6 aprile scorso: con una importante variazione al bilancio previsionale 2009 è stato infatti dato spazio in tempi record ad iniziative che hanno portato il Cnd a stanziare ben 4 mln di euro a favore dei professionisti terremotati, oltre alle prime misure che Inarcassa ha reso immediatamente operative all'indomani del sisma (ricordiamo la so-

In corso di stampa abbiamo appreso della scomparsa dell'arch. **Giovanni Gentilini**, Delegato Architetti di Cremona. Ci associamo al dolore della famiglia. Il ricordo sul prossimo numero.

suspensione dei pagamenti per tutti gli iscritti colpiti, gli aiuti per l'allestimento delle sedi provvisorie e il noleggio degli strumenti di lavoro). Tali finanziamenti saranno erogati su domanda degli interessati e previo invio di apposita documentazione, come previsto dal bando (già in linea sul sito internet www.inarcassa.it e che per opportuna informazione riportiamo nelle pagine 33-35 di questa rivista).

Riportiamo adesso nel dettaglio gli ordini del giorno delle ultime adunanze:

Adunanza del 23 febbraio

- Nomina del presidente dell'adunanza.
- Comunicazioni del presidente di Inarcassa.
- Comitato Ristretto Regolamento Elettorale e Rappresentatività: proposte di modifica articoli 11 e 12 dello Statuto e Regolamento Elettorale.
- Revisione dello Statuto: prosecuzione in forma plenaria della discussione interrotta nel Cnd del 9 e 10 ottobre 2008.

Adunanza del 14 maggio

- Nomina del presidente dell'adunanza.
- Comunicazioni del presidente di Inarcassa
- Bilancio consuntivo 2008.
- Affidamento incarico per revisione contabile e certificazione Bilanci (art. 13, c.1, lettera g), dello Statuto).
- Variazione del bilancio previsionale 2009 per iniziative conseguenti il sisma del 6 aprile 2009.
- Approvazione modifica degli artt. 27 e 31 dello Statuto.
- Approvazione modifica degli artt. 11 e 12 dello Statuto.
- Approvazione modifica degli art. da 9 a 20 dello Statuto con esclusione degli artt. 11 e 12 dello Statuto.

Un breve report sull'attività svolta dal CND e CDA Inarcassa nel primo semestre 2009

Adunanza del 24 e 25 giugno (con prosecuzione il 22 luglio)

- Nomina del Presidente dell'Adunanza.
- Comunicazioni del Presidente di Inarcassa;
- Bilancio consuntivo 2008.
- Affidamento incarico per revisione contabile e certificazione Bilanci (art. 13, c. I, lettera g), dello Statuto).
- Variazione del Bilancio previsionale 2009 per iniziative conseguenti il sisma del 6 aprile 2009.
- Approvazione modifica degli articoli 27 e 31 dello Statuto;
- Approvazione modifica degli articoli 11 e 12 dello Statuto;
- Approvazione modifica degli articoli da 9 a 20 dello Statuto con esclusione degli articoli 11 e 12 dello Statuto.

Consiglio di Amministrazione

Intensa, nei primi mesi del 2009, anche l'attività del Cda. Numerosi sono stati gli argomenti deliberati: tra i più salienti, l'approvazione delle misure a sostegno della professione e le iniziative conseguenti gli eventi sismici in Abruzzo.

In particolare su quest'ultimo tragico evento, il Cda ha adottato i contenuti delle ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3753 del 6 aprile 2009 e n. 3754 del 9 aprile 2009, a favore degli associati iscritti, non iscrit-

ti e pensionati di Inarcassa, definendo quindi i primi interventi urgenti da intraprendere come, ad esempio, la sospensione del versamento della contribuzione previdenziale fino al 30 novembre 2009.

Inoltre ha messo a disposizione degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia dell'Aquila somme da destinare alle spese di logistica temporanea (locali ed attrezzature) necessarie ai professionisti per una tempestiva ripresa dell'attività professionale. Sempre al fine, poi, di ulteriori interventi straordinari a sostegno degli ingegneri e degli architetti residenti nei Comuni colpiti dal sisma, e recependo l'indirizzo dato dal Cnd, ha approvato la costituzione presso Inarcassa di uno "sportello terremotati" finalizzato ad acquisire segnalazioni e richieste di interventi straordinari.

Altra importante iniziativa approvata dal Cda, sempre nell'ambito del sostegno alla professione, è stata la nascita del Professional Network: si tratta di un social network riservato agli iscritti Inarcassa, uno spazio gratuito dove gli ingegneri ed architetti liberi professionisti potranno confrontarsi ed informarsi, tanto per fare un esempio, sulle novità legislative, i bandi pubblici pubblicati dalle p.a., le opportunità di lavoro, etc. e che potrebbe essere attivo già entro il 2009.

Tra le attività, infine, previste dall'art. 46 dello Statuto (partecipazione a convegni), va ricordata la concessione del patrocinio per la 4^a edizione del Premio Biennale Internazionale di Architettura "Barbara Cappochin" indetto dalla Fondazione Barbara Cappochin e dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Padova e la partecipazione del Presidente e di alcuni consiglieri alle assemblee degli architetti ed ingegneri iscritti delle province di Milano, Novara, Verbania, Chieti, e Vercelli.

Ricordo di Luca Pasquinucci

Nella desolazione di una Pisa chiusa per ferie, venerdì 28 agosto, con discrezione e signorilità, i suoi tratti di sempre, ci ha lasciato il collega Luca Pasquinucci.

Nato a Pisa nel 1936, si era laureato a Firenze nel 1962.

Ottenuta l'abilitazione nel 1962, si era iscritto l'anno dopo all'Ordine degli Architetti della Toscana.

Successivamente (nel 1981) con altri colleghi pisani, avrebbe dato un contributo fondamentale alla fondazione della sede provinciale dell'Ordine degli Architetti della provincia di Pisa. Uno stage presso studi professionali svizzeri e il tirocinio svolto dal 1963 nello studio dell'architetto Gaetano Nencini rappresentano i passaggi salienti della sua formazione professionale.

Dopo una breve collaborazione con l'ufficio Ripartizione Urbanistica del Comune di Pisa, dal 1968 fino all'ultimo giorno, ha seguito ininterrottamente, con tenacia e passione, la libera professione di Architetto.

Tra le caratteristiche della sua architettura c'è un'immediata familiarità; è l'architettura che tutti abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, che abbiamo sempre visto, un'architettura come il suo carattere: mai autoreferenziale o puro esercizio di stile.

L'autoreferenzialità, così presente in dosi massicce nel Dna di molti architetti, è davvero l'unico tratto che era impossibile associare a Luca, tutto è sempre stato condotto con discrezione, mai ostentando un'esperienza professionale davvero significativa.

Certo la discrezione era connaturata ai modi e al comportamento di Luca; ma la sua voce, sia pure flebile, sapeva farla arrivare con chiarezza, diretta e senza fraintendimenti.

Dotato di una vena di colto polemico, sicuramente non interveniva, come molti usano fare, per il piacere di sentire il suono della propria voce.

Delegato Inarcassa da quasi 15 anni, nelle assemblee è intervenuto in numerosi dibattiti e spesso li ha avviati, forte delle proprie idee; queste le ha sempre difese, con accentuata convinzione.

Ha dato voce e volto a tante battaglie; una fra tutte il degrado deontologico della nostra professione causato dal *"genetico equivoco di fondo che vede i liberi professionisti e dipendenti pubblici insieme nello stesso Albo..."*.

Quante volte ha ripetuto questo concetto nei suoi accorati scritti, così sempre pieni di punti esclamativi, mai meno di tre per volta, chiamati a dare forza ai propri convincimenti.

Ha difeso in maniera tenace la libera professione, anche attraverso la creazione della sezione territoriale del sindacato Federarchitetti.

Il cordoglio è sincero e unanime, ci unisce tutti oltre gli scontri, le divergenze, i fraintendimenti che a volte si sono determinati, tutto perde di significato di fronte al rispetto per un uomo che aveva ancora tante battaglie da combattere, e che lascia una difficile eredità per coloro che intendono proseguire il suo significativo impegno in favore della nostra professione.

Addio Luca, con tutta la nostra solidarietà per i Tuoi familiari, e con tanta nostalgia della Tua presenza, Ti giunga l'affettuoso ricordo di tutti noi.

Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino

Gestione separata Inps

Sono un associato Inarcassa che ha letto l'insero pensioni nell'ultimo numero della rivista. Nella prima pagina dell'insero (La pensione di vecchiaia), primo paragrafo (Requisiti per l'ottenimento della pensione di vecchiaia...), secondo capoverso, ho letto con grande preoccupazione la frase "non è, infatti, possibile essere iscritti alla Cassa e nel contempo ad altro ente di previdenza obbligatorio, ad esempio INPS, per cui se al momento delle verifiche effettuate dagli uffici risultasse che l'iscritto è stato a carico di altro ente previdenziale per un periodo anche breve, questi si vedrebbe cancellato il relativo periodo di anzianità... ecc.". Ora, il mio caso è esattamente quello di un iscritto Inarcassa (che a suo tempo ha anche già provveduto a ricongiungere i versamenti fatti vent'anni fa nel periodo in cui non era iscritto) che da alcuni anni versa una parte dei suoi contributi alla Gestione Separata dell'INPS perché non esiste la possibilità di fare diversamente, trattandosi di contributi derivanti da attività professionale non assimilabile a quella di architetto. Devo immaginare che questi contributi mi faranno perdere anzianità previdenziale rispetto a Inarcassa? Sarebbe folle considerato che se io non posso fare diversamente è anche perché Inarcassa non è riuscita a trovare un accordo con le società e gli enti che impongono la gestione separata (p.es. la Rai). O si tratta semplicemente del fatto che quando verrà il momento di andare

in pensione dovrò "ricongiungere" anche loro? Vi sarò grato per un chiarimento.

Un iscritto

La Gestione Separata Inps, introdotta dalla legge 335/1995, rappresenta una forma di previdenza "residuale" per le categorie di lavoratori privi di una tutela obbligatoria specifica.

Per gli ingegneri ed architetti l'ente di previdenza di riferimento è Inarcassa e l'obbligo di iscrizione è previsto in presenza dei requisiti indicati all'art. 7 dello Statuto (iscrizione Albo, titolarità di partita Iva e non assoggettamento ad altra forma previdenziale obbligatoria). Coloro che non svolgono la libera professione in via esclusiva, in quanto ad es. intrattengono anche un rapporto di lavoro subordinato - non potendo essere iscritti ad Inarcassa - sono obbligati ad aprire una posizione assicurativa presso la Gestione Separata.

Relativamente all'obbligo contributivo, i professionisti iscritti ad Inarcassa sono tenuti a versare la contribuzione soggettiva sul reddito e la contribuzione integrativa su tutti i compensi di natura professionale dichiarati nei quadri fiscali (RE e/o RH e VE), anche per le attività non strettamente riconducibili a quelle riservate agli iscritti all'Albo.

Può accadere talvolta che, a fronte dell'obbligo di iscrizione a Inarcassa, il professionista abbia versato indebitamente la contribuzione sul reddito alla Gestione Separata. In tal

caso Inarcassa provvede, previa documentazione prodotta dall'interessato, a richiedere all'Inps il trasferimento delle somme accreditate presso la Gestione Separata, ai sensi dell'art. 116 della legge n. 388/2000. La richiesta del trasferimento o di rimborso di quanto versato indebitamente può essere inoltrata alla sede Inps di zona anche direttamente dall'interessato.

Consiglio al collega di inviare una comunicazione al Servizio Iscrizioni Inarcassa per chiarire la propria posizione e regolarizzare così il pregresso.

Calcolo pensione anzianità

Sono intenzionato a chiedere la pensione di anzianità alla sua maturazione, il 18.02.2010 col compimento del mio 58° anno d'età, avendo già maturato i 35 anni di Cassa; e inoltre:

- mi sono cancellato da Inarcassa e Ordine con la fine del 2008, in modo che il calcolo della mia pensione sia fatto considerando i più elevati 20 redditi sugli ultimi 25, comprendendo il 1984 che risulta essere il migliore mio reddito rivalutato;
- l'art. 25.1 dello Statuto Inarcassa recita "la media dei più elevati venti redditi (...) risultanti dalle dichiarazioni relative ai venticinque anni solari anteriori alla maturazione del diritto a pensione".

Vi chiedo se anche Inarcassa effettuerà il calcolo per la mia pensione di anzianità conteggiando i 25 anni partendo dal 2008 (ultimo anno di mia iscrizione a Inarcassa e di reddito da

architetto) al 1984 compresi.

Oppure il calcolo sarà da voi eseguito conteggiando i 25 anni partendo dalla data della domanda, che potrò fare solo nel 2010, per considerare gli ultimi 25 anni dal 2009 al 1985 compresi, comprendendo l'anno 2009 seppur io non sia stato né iscritto né abbia prodotto reddito da architetto?

Purtroppo, mi è sorto solo ora questo forte dubbio su come effettuerete tale calcolo e vi chiedo una cortese risposta, poiché, nell'eventualità venisse escluso il reddito del 1984 mi riscriverei immediatamente all'Ordine e a Inarcassa per recuperare ancora qualche mese di contribuzione ulteriore per la mia futura pensione, già piuttosto limitata.

Ing. Francesco Riboldi

Ai fini del calcolo della pensione 2009 vengono identificati i migliori 20 redditi degli ultimi 25 anni solari anteriori alla maturazione del diritto alla pensione; la identificazione dei 25 anni utili viene attuata con riferimento alle annualità da iscritto Cassa, non considerando quelle annualità in cui non risulta iscritto.

Nel caso del collega dunque gli anni da non iscritto non entrano nel calcolo della media matematica finalizzata al computo della pensione.

Sanzioni

Premesso che nell'anno 2006 nel compilare la dichiarazione dei redditi, nel mese di luglio, verificavo con il mio commercialista l'opportunità o meno di adeguarmi alle risultanze degli studi di settore (differenza euro

2.084,00); la decisione è stata presa nel mese di settembre (dopo l'invio del modello per la determinazione del contributo soggettivo e integrativo). Ciò ha determinato un maggior contributo soggettivo di euro 208,40 (10% maggior reddito) e sanzioni per euro 275,58! Secondo voi è possibile che le sanzioni siano maggiori del contributo?

E' possibile che l'errata compilazione del modello (anche per un solo euro! così mi è stato detto dalla stessa Inarcassa) determina sanzioni così vessatorie? La nostra Cassa serve ed esiste perché noi esistiamo e non per vessare e colpire anche il più piccolo dei nostri errori!

Io, come tanti, ho sempre pagato (com'è mio dovere!) ma se una volta mi sbaglio (per un importo ridicolo) perché devo essere così penalizzato? Si possono applicare sanzioni del 132,23%?

Rimetto il giudizio a questo censurabile comportamento della mia Cassa previdenziale a chi legge... Comportamento supportato dal nostro Statuto... Forse è il momento di cambiare lo statuto favorendo coloro che pagano regolarmente e punendo coloro che di norma sono in difetto...

Arch. Franco Squizzato

Al collega sono state notificate (ai sensi dell'art.36.6 statuto) sanzioni per ritardo nella comunicazione dei redditi (dich anno 2005 presentata il 4.12.2008) oltre l'infedeltà nella comunicazione che da un'analisi con l'analoga tributaria è risultata non conforme.

Sono state applicate sanzioni per omesso pagamento del contributo dovuto alla rettifica in aumento della dichiarazione.

Purtroppo le regole sono necessarie per assicurare alla nostra associazione le entrate

contributive a tutela del futuro previdenziale dei propri iscritti.

Una strategia comune

Ho letto con estremo interesse l'articolo di Raffaele Galli sul n.3/2008 della rivista "Inarcassa". Dopo 30 anni di libera professione, a titolo esclusivo, condivido appieno quanto chiaramente esposto da Galli e lo invito ad approfondire l'iniziativa che sicuramente troverà il sostegno di tantissimi altri liberi professionisti.

Specialmente troverà sostegno tra quei nostri colleghi giovani che con "...sprezzo del pericolo..." hanno ancora coraggio e passione per intraprendere un'attività che coinvolge a tempo pieno richiedendo spesso impegno per molte ore della giornata e non consente certo di "tirare giù la serranda" a fine giornata.

E' vero, gli ingegneri ed architetti liberi professionisti "puri" si sentono e sono soli, non si sentono rappresentati e tantomeno tutelati da nessuno. Subiscono, invece, molte invasioni di campo, dai professori (che svolgono due attività di cui quella statale gli assicura stipendio fisso, poco rischio per gli studi di settore, pensione) agli enti pubblici che progettano ormai quasi tutto al loro interno, con impiego di professionalità e competenze a volte al limite (ad esempio un geometra dipendente comunale può ormai progettare strade, ponti, ecc. mentre un architetto o un ingegnere per avere un incarico esterno devono presentare curricula enormi anche per un marciapiede...).

Ancora mi associo in pieno al "cosa vorremmo" dell'articolo di Galli e gli auguro riesca nell'intento di creare una strategia comune a

tutela della figura degli architetti ed ingegneri liberi professionisti.

Ing. Fausto Molloni

Lo sfogo del collega è comprensibile ancor più in questo momento così difficile per la libera professione. E' vero, occorre una strategia, una rappresentanza... ed ancor più un'unità e partecipazione della categoria. La Cassa si occupa sempre più di individuare strumenti utili alla tutela della libera professione, dedica risorse e mette in campo nuovi strumenti (vedi Inarcommunity) consapevole del ruolo che i suoi iscritti chiedono alla propria Associazione.



Pensione di anzianità

Con riferimento all'articolo di Tiziano Suffredini pubblicato a pag. 32 del n. 1/2009 del nostro trimestrale, relativamente alla possibilità di esercitare la professione contestuale alla pensione di anzianità, evidenzio una ulteriore motivazione di chi è favorevole.

La condizione che si debba rinunciare alla professione per poter godere del trattamento pensionistico di anzianità è profondamente ingiusta per tutti quei liberi professionisti che hanno mantenuto per tutto lo sviluppo degli studi, e poi nello start dell'attività lavorativa, un impegno altamente efficace agli effetti temporali tale da portarli all'iscrizione ad Inarcassa in tempi brevissimi, diciamo intorno ai 25 anni o giù di lì.

E' ingiusto che la normativa di fatto vada a premiare tutti coloro che se la sono "presa comoda" tra scuola ed inizio attività o che qualsiasi personale loro problema costituisca

un'inaccettabile disparità a danno di quanti sono stati attenti ad un buon uso del tempo fin da giovani.

Infatti, chi si è dato un gran da fare contro il tempo ed ha, per così dire, bruciato le tappe, si trova in condizione di doversi cancellare dall'albo in un periodo di transizione molto importante della propria vita (60-65 anni circa) mentre, per contro, chi se l'è presa comoda e si è iscritto ad Inarcassa dai trent'anni in poi transita tranquillamente dall'attività lavorativa alla pensione di vecchiaia assicurandosi ancora la possibilità di esercitare senza limiti: senza dubbio una bella ingiustizia ed ancora una volta un bel regalo ai "bamboccioni" di tutti i tempi.

Contro quello che considero un vero sopruso voglio far sentire alta la mia voce chiedendo la solidarietà di tutti i colleghi che si riconoscono nella tempistica sopra riportata per poter giungere, con la collaborazione del nostro Comitato, alla modifica di una norma tanto

ingiusta e permettere quindi a tutti di svolgere attività lavorativa anche se pensionato, anziano o vecchio che sia.

Un iscritto

Il nostro è un sistema a ripartizione (la pensione Inarcassa non è la rendita di un capitale accumulato e capitalizzato) e quindi è corretto che vada a tutelare la vecchiaia o chi per circostanze di vita decide di interrompere l'attività lavorativa per anzianità.

Percepire anticipatamente la pensione rispetto ai 65 anni significa godere un maggior numero di ratei a scapito dell'equilibrio finanziario dell'Ente.

Con queste riflessioni non appare poi tanto un sopruso, e la possibilità di un pensionamento anticipato di anzianità va vista come un'eccezione finalizzata alla tutela di situazioni singolari.

Napoli Teatro Festival

di Luisella Garlati

Dal 4 al 28 giugno 2009 a Napoli si è svolta la seconda edizione di Napoli Teatro Festival, l'interessante rassegna internazionale che ha preso il via lo scorso anno e si è confermata come appuntamento importante nel suo secondo anno di vita.

Durante il mese di giugno convergono a Napoli mondi e culture diverse, accomunate dall'interesse per una forma di espressione antica come la storia dell'uomo, ma moderna, in quanto ancora oggi fonte di stimoli e creatività: il teatro.

Le rappresentazioni che si susseguono a ritmo serrato, impegnando tutti i luoghi della città, coinvolgendo i napoletani ed il pubblico che arriva da ogni parte del mondo, esaltano il ruolo di capitale euro-mediterranea della città, punto di incontro e confronto tra culture diverse.

Prosa, musica, ballo, poesia, mimo: tutte le forme di spettacolo sono presenti, fuse tra loro, così come le lingue si mischiano, creando un panorama fantasioso e vivace, che stimola e coinvolge il pubblico che assiste, o meglio, partecipa, agli spettacoli.

Il PAN, Palazzo delle Arti Napoli, per un mese diventa il luogo fulcro del festival, punto di incontro tra artisti e pubblico, sede di dibattiti, conferenze, meeting, per completare con l'approfondimento quello che si vede in scena.

Più di 50 i titoli della rassegna, alcuni testi commissionati e scritti appositamente per la rassegna, collaborazioni internazionali che nascono e si concretizzano per il festival, che si conferma importante punto di riferimento



per l'attività teatrale internazionale.

Molti i luoghi del festival: i teatri, il museo Diocesano e il Madre, i sotterranei di via Chiaia, il Convitto Vittorio Emanuele, il Real Albergo dei poveri, l'Accademia di Belle Arti e così via, interessando tutta la città.

Qualche impressione: *"Parole per la terra"* in scena al Convitto Vittorio Emanuele, una coproduzione di Napoli Teatro Festival con il Festival della scienza di Genova, un progetto sul rapporto tra uomo e terra. Lo spettacolo si impenna su cinque domande sul futuro del pianeta, le cui tematiche vengono sviluppate in cinque piccoli deliziosi pezzi teatrali, messi in scena con vivacità dagli attori in vari ambienti del collegio, che gli spettatori

n - pol .
t - tro
f - st'v - l
't - l'.

visitano itinerando nei luoghi severi dell'istituto.

"Interiors", in scena al teatro Mercadante, è un'altra produzione per il festival, creata da Vanishing Point di Glasgow. Attori inglesi ed italiani mettono in scena uno spettacolo dove la recitazione è fatta col corpo: i protagonisti non parlano mai, ma lo spettatore segue tutte le fasi della storia, dall'esterno vede quello che accade nella casa di Andrew, in un paese del nord, dove si riuniscono per una cena i vicini, per scongiurare la lunga notte polare. Ispirato a *Interior* di Maeterlinck, il testo è totalmente differente dall'originale, ma ne coglie l'intuizione dell'osservatore che dall'esterno vede, si immedesima, parte-

cipa, diviene complice e compagno di chi vive nella casa. Bravissimi gli interpreti, soprattutto Myra Mc Fadyen, che da vita ad un personaggio, con una mimica ironica e coinvolgente, di cui riusciamo a cogliere l'umanità, i desideri, i pensieri.

Al teatro Mercadante assistiamo a *Fedra*, una trasposizione del testo di Euripide in chiave moderna; parola, musica e danza che si intrecciano, un'opera flamenca dove la danza è un crescendo legato allo svolgersi della tragedia, dalla nascita del desiderio di Fedra alla sua disperazione per il rifiuto, poi la calunnia, la morte di Ippolito per finire con la disperazione e l'annullamento. Miguel Narros dimostra la sua abilità nell'interpretazione dei testi classici con un allestimento caratterizzato dalla particolare attenzione allo spazio scenico, che interpreta il teatro classico con le forme e i modi della creatività contemporanea.

Napoli fa da sfondo alla rassegna, ne trae

vitalità e a sua volta la trasmette; i luoghi si vivacizzano per gli spettacoli, ma d'altro canto gli spettacoli traggono impulso dai luoghi "vivi" della città.

E' bello girare per le strade, visitare i musei, che presentano iniziative proprie oltre che ospitare i momenti del festival: al diocesano scopriamo il Cristo attribuito a Michelangelo, oltre ad apprezzare il sapiente restauro della sede; al Madre Francesco Clemente ci fa "nafragare" nel suo mondo fantastico, mentre Santiago Serra ci catapulta a Ponticelli, nei campi nomadi.

Giriamo la città con il metrò, visitando le "stazioni dell'arte": Dante, Museo, Materdei, Salvator Rosa, Quattro Giornate, Vanvitelli, altre ancora, dove l'opera degli architetti e degli artisti ha dato vita a luoghi di aggregazione e non solo di transito, coinvolgendo il passante frettoloso, invitandolo a soffermarsi, creando una riqualificazione urbana in molti luoghi "difficili" della città.

Sentiamo il parere di Renato Quaglia, direttore artistico e organizzativo della rassegna.

È soddisfatto del successo della rassegna nella sua seconda edizione? Avete raccolto i frutti seminati lo scorso anno?

Siamo molto soddisfatti degli esiti di questo secondo momento di un progetto che è triennale. Non voglio parlare di bilanci: questi si tireranno alla fine del triennio che abbiamo chiesto fosse il tempo concessoci per poter sviluppare un programma che ha visto nascere un festival senza storia, che stiamo costruendo ex-novo, come un nuovo edificio sorge su un terreno libero. E insieme alle fondamenta deve costruire anche la sua fisionomia, la sua identità, attraverso le sue funzioni

Esistono in Europa e nel mondo iniziative simili?

I festival nel mondo sono moltissimi, solo in Italia sono 400, ma sostanzialmente i principali, quelli internazionali di cui abbiamo anche in Italia una eco, si dividono in due macro-tipologie: i festival vetrina, che propongono spettacoli e concentrano l'attenzione solo sui palcoscenici, e i festival che si propongono di creare sviluppo, che cercano con la propria attività di costruire relazioni tra sistemi di produzione culturale e sistemi economici dei territori, che determinano fattori di crescita, che incidono sulla percezione interna ed esterna del contesto in cui si realizzano. Il Napoli Teatro festival Italia si è sin dall'inizio indirizzato su questa seconda strada. Stiamo costruendo una rete solida e articolata di relazioni coproduttive internazionali, da Singapore a New York, dalla Gran Bretagna alla Spagna, Berlino, Parigi, Lisbona. Stiamo valorizzando la città di Napoli utilizzandone il tessuto urbano, i palazzi, gli



edifici che la città ha dimenticato, i sotterranei e i tetti, per offrire un punto di vista diverso sulla città. Stiamo chiedendo ad autori di molte nazioni di venire a Napoli e scrivere qui dei nuovi testi per il teatro. Stiamo cercando di raccontare una Napoli internazionale, capitale europea della cultura, che si oppone all'immagine che l'emergenza rifiuti e la criminalità hanno determinato come univoca e irrisolvibile.

Quali novità pensate di proporre con la prossima edizione?

L'internazionalità deve ancora radicarsi, anche se il pubblico di questa città e quello italiano che sta venendo a Napoli per il festival, dimostrano una progressiva e crescente attenzione e curiosità verso il nuovo. Se quest'anno i sotterranei e i tetti della città sono stati il motivo più riconoscibile del rapporto con la città, il prossimo anno la strada potrebbe essere il nuovo ambiente in cui far interagire il teatro con una diversa percezione della città.

Il festival è stato un'occasione per la città di Napoli, sia come stimolo per la popolazione che come impulso al turismo?

Anche il festival ha concorso a rafforzare l'offerta di Napoli sul versante del turismo. Nei mesi precedenti abbiamo partecipato alle principali fiere del turismo annunciando il festival e le sue caratteristiche: siamo stati alla BIT di Milano, alla Fiera del Turismo di Madrid e a quella di Berlino. Abbiamo presentato il festival, insieme agli artisti che in quelle città stavano preparando spettacoli che avrebbero presentato a Napoli a giugno, a New York, Parigi, Edimburgo, Singapore, Bruxelles. È iniziato un complesso lavoro di promozione della città attraverso il festival, e del festival insieme alla città, i cui frutti si



stanno già registrando, ma questi sono programmi che chiedono tempo e costanza.

La città "sente" la rassegna come propria o la vive come un'invasione momentanea, che transita e se ne va nel giro di un mese?

Mi pare che la città si sia appropriata del festival: lo scorso anno perché, durante l'emergenza rifiuti, è parsa una occasione di riscatto immediata, tangibile, distinguibile da quanto accadeva, e soprattutto da come i media ne enfatizzavano la dimensione e la tragicità. Quest'anno invece si è affermata una curiosità, una partecipazione che sono proprie di una città e di un corpo sociale che è internazionale, è quello di una città europea.

Napoli è sempre stata un crocevia di culture, etnie, genti diverse: il festival riesce

ad interpretare questa sua "vocazione" quale punto di incontro?

Certo siamo consapevoli del passato culturale di questa città e delle sue straordinarie potenzialità presenti. Stiamo cercando di reinterpretare il ruolo di un festival internazionale, anche rispetto al dibattito che segna molti altri festival internazionali. Sono più di 40 i paesi che in queste due prime edizioni si sono presentati al festival e moltissimi gli artisti che si sono incontrati con le proprie lingue, le proprie culture, le loro diverse coordinate artistiche. Nei teatri, nei luoghi di incontro del festival, si sentono parlare lingue diverse, si ascoltano discussioni e si intercettano accordi di scambio che con il festival accadono in questa capitale del mediterraneo, che produce talenti come nessun'altra, ma che deve iniziare anche ad attrarli, per farli incontrare sulla scena del mondo.

Saint Francis Millennium Center in Betlemme

Centro Multifunzionale in Gerusalemme

di Pier Lodovico Rupi

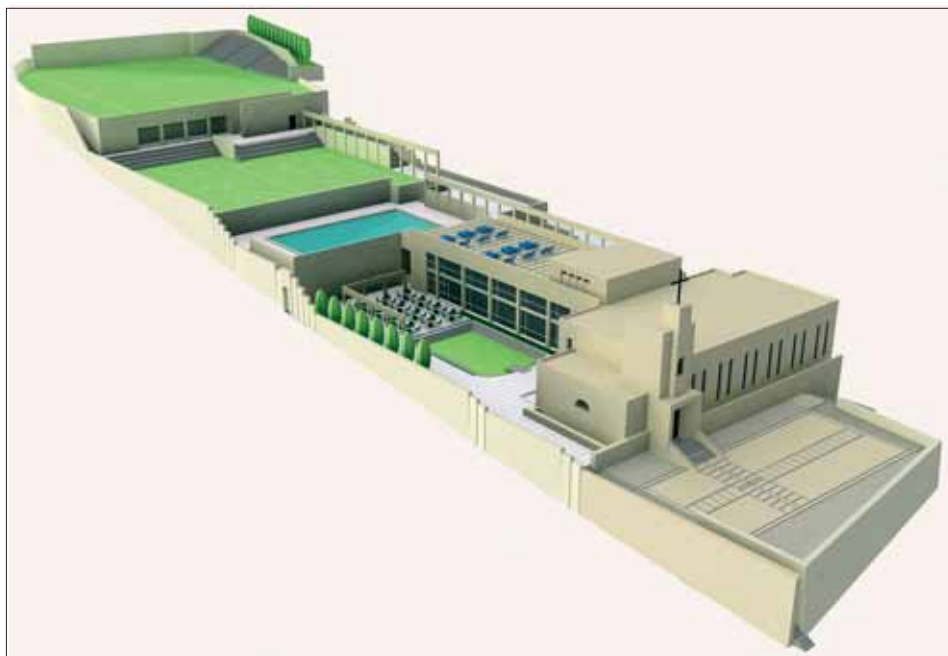
Architettura strumento di integrazione e di pace

Il “Saint Francis Millennium Center” è una costruzione con varie funzioni, spirituali, culturali e di ristoro, destinata all'accoglienza dei pellegrini, avente anche finalità di sostegno alla popolazione palestinese. Il “Centro Multifunzionale” è una struttura per lo sport e l'apprendimento, finalizzata all'integrazione tra le comunità cattoliche, musulmane ed ebrae. Ambedue i progetti sono stati realizzati per i frati francescani della Custodia di Terra Santa, il primo in Palestina, nella piazza della Natività di Betlemme, presso la grotta dove è nato Gesù, il secondo in Israele, sul confine di Gerusalemme con Ramallah.

Prima di riferire di questi due progetti in luoghi divenuti al centro dell'attenzione del mondo, premetto un breve resoconto sugli uomini e sulle vicende nelle quali mi sono imbattuto durante i brevi, ma frequenti viaggi effettuati nel corso dei lavori.

Atterrando a Tel Aviv, in un aeroporto strepitoso, nel trasferirmi a Betlemme vengo subito colpito dalla vistosa differenza tra la fertile campagna ben coltivata di Israele e il territorio desertico delle zone della Palestina. Ritrovo forti differenze anche nella popolazione. In Israele incontro donne in minigonna e perfino grintose donne-soldato. Mentre dall'altra parte, anche se è raro il “burqa” e poco diffuso lo “chador”, capelli e caviglie non si vedono. Le meno giovani portano il gonnellone, le più giovani ed emancipate, i calzoncini lunghi e tutte hanno il velo in testa.

Ma in Gerusalemme, ciò che colpisce di più non sono le donne, sono gli uomini. Il fatto è che la parte prevalente dell'umanità maschile



qui presente sembra essere costituita da uomini di religione delle più diverse e varie confessioni. Qui si incontrano, ciascuno distinguibile dall'acconciatura e dall'abbigliamento sacerdotale, oltre ai cattolici di rito latino, ortodossi di rito bizantino, ortodossi russi, russi bianchi, cristiani della chiesa etiopica, della chiesa siriana e di quella maronita, protestanti, battisti, evangelisti, luterani, anglicani, copti, armeni, mormoni, ecc. A questi si aggiungono un gran numero di uomini interamente vestiti di nero con i capelli a treccioline. Sono gli ebrei, che sottolineano in questo modo l'appartenenza al loro credo. Infine ci sono i musulmani che pregano cinque volte al giorno in quella particolare posizione. A Betlemme,

nella notte, ad ore impossibili, mi sveglia il disco del muezzin dal minareto della moschea, proprio davanti alla Chiesa della Natività. In questa moschea, e neppure nelle altre, non ho mai visto entrare una donna.

A Gerusalemme vado a visitare la Moschea della Spianata. Ho come guida il rappresentante del governo palestinese in Italia, Alì Rashid, che successivamente sarà eletto per i “Comunisti italiani” nel nostro Parlamento. La Moschea è chiusa, ma per Rashid si apre subito. Noto uno spazio recintato che mi viene spiegato essere il “posto delle donne”. Dai ricordi scolastici mi sovviene che anche nelle chiese romaniche c'era il “matroneo”. Poi ci rechiamo dal Mullah, in un bel palazzotto

arabescato di fronte alla Moschea. Il Mullah ci riceve con il rito del the e pasticcini e ci tiene un interminabile discorso in arabo sui problemi arabo-israeliani, che padre Ibrahim Faltas traduce in simultaneo. Giorni dopo apprendere che il Mullah è stato incarcerato dagli israeliani.

Certamente, da quando il 28 settembre 2000 è iniziata la seconda “intifada” (letteralmente, “guerra delle pietre”), lavorare in Palestina ha comportato qualche apprensione. Ma il progetto del “Millennium” è troppo importante per non valere qualche rischio. A volte, di notte, si sente il rombo lontano del cannone. Una sera, insieme a mia moglie e all’onorevole Rosy Bindi, siamo a cena ospiti del costruttore del “Millennium”. Ceniamo nell’ampia terrazza di una villa isolata nei paraggi di Betlemme, prospiciente la piana di Beite Saurre (il campo dei pastori). Davanti a noi, a meno di un chilometro, i carri armati israeliani pattugliano su e giù questa piana. Dietro e ai lati della villa sono appostati un gruppo di giovani guerriglieri palestinesi armati di kalashnikov. In questi luoghi le atrocità della guerra sono dietro l’angolo. Mentre siamo in cantiere, padre Ibrahim Faltas viene chiamato d’urgenza. Poco dopo apprendiamo che un palestinese è stato appena trucidato dai suoi connazionali perché ha venduto un terreno agli israeliani. Nel corso dei successivi trasferimenti ho visto sorgere insediamenti colonici ebrei in zone prima desertiche. Ho visto edifici che la volta successiva apparivano ridotti in macerie. Il Sindaco di Beit Jala, un piccolo comune palestinese vicino a Betlemme, mi porta a vedere una scuola elementare ridotta in ruderi. Due giorni prima è stata mitragliata e bombardata dagli israeliani. Per fortuna, fuori dall’orario scolastico perché in questa strana guerra si osservano e si graduano certe attenzioni. Adesso, con il muro che racchiude le cittadine

palestinesi in otto recinti separati tra loro, sembra che le armi si siano fermate. Ma la situazione dei palestinesi è disastrosa. Da questi recinti (Betlemme, Hebron, Gerico, Ramallah, Nablos, Tulkarm, Jenin, Betania), difficilmente i palestinesi ottengono dagli israeliani il permesso di uscire. Betlemme viveva di turismo e del lavoro in Israele. Ma nessuna di queste attività adesso è più possibile. La costruzione del “Millennium”, con fondi che arrivano dal mondo, è una delle pochissime attività rimaste. Stanno sicuramente meglio i circa 200.000 arabi con passaporto israeliano

che vivono a Gerusalemme.

Riferite queste osservazioni, passiamo al “Millennium Center”, e per prima cosa devo nominare il geometra Elvio Fani che mi ha affiancato in un paese dove i confini di proprietà vanno e vengono. Quindi presento il committente, padre Giovanni Battistelli, Custode di Terra Santa, autorità religiosa nel territorio di tredici Stati. Nelle cerimonie importanti smette il saio francescano e indossa una veste bianca uguale a quella del Papa. E questo la dice lunga in un mondo nel quale gerarchie e colori dei vestimenti stanno in stretto rappor-



•
Betlemme.
Saint Francis Millennium Center.



to. La conduzione del “Millennium” è affidata a padre Ibrahim Faltas, un egiziano di grande carisma, che molti avranno visto in TV quando alcuni guerriglieri palestinesi si erano asserragliati nel suo Convento di Betlemme.

I frati francescani si sono stabiliti in Terra Santa da quando, nel 1219, vi si recò San Francesco. Il “poverello di Assisi”, presentato ci da certa iconografia solo come un candido fraticello, oltre a essere un santo ed averci lasciato uno dei più bei documenti della letteratura, era uomo intrepido e d’azione. Si recò in Palestina e in quell’ambiente ostile insediò un gruppo di suoi confratelli con il compito della tutela dei luoghi di Gesù. Una presenza non di tutto riposo, se, negli otto secoli intercorsi, oltre 400 di questi frati sono stati trucidati dai musulmani.

La concessione edilizia del progetto del “Millennium” fu, per così dire, rilasciata nel corso della prima visita al Sindaco di Betlemme, Hanna Nasser. Il Sindaco è un distinto e anziano signore, parla inglese, la moglie parla francese, abita in una bella villa, le figlie hanno studiato negli Stati Uniti. Dopo il the e i pasticcini di prammatica, srotolo qualche tavola ed espongo succintamente il progetto. Padre Ibrahim traduce in arabo. Il Sindaco e l’ingegnere comunale, di nome Giuda, annuiscono. La licenza è rilasciata sulla parola e viene subito suggellata con un pranzo, molto gradito perché in Palestina si mangia proprio bene.

Il “Millennium” è interamente costruito con la bella pietra del colore del deserto. Partendo dalla “Piazza Millennium”, posta a metà altezza del complesso, e andando verso l’alto, si

trova prima il “Museo della vita e del lavoro al tempo di Gesù”, poi, sopra ancora, il ristoro e infine, al piano più alto, gli uffici della Custodia. Scendendo dalla “Piazza Millennium” verso il basso, troviamo la “Millennium Hall”, una grande sala per cinquemila persone, e, sotto, altri cinque livelli, per la documentazione e l’informazione, per la scuola e il gioco dei bambini e, infine, per le esposizioni. Due grandi ascensori, installati in successione e capaci di contenere i passeggeri di un pullman, mettono in connessione le due strade a quota inferiore e superiore con i dieci livelli nei quali si articola la costruzione.

Questa è l’elencazione degli aspetti funzionali. Ma al di là dell’obiettivo di configurare una struttura capace di svolgere compiutamente le funzioni assegnate, il progetto del “Millennium” si è prefisso risultati più complessi. Per approssimarsi ad essi, sono stati prima di tutto necessari l’attenta conoscenza del territorio e l’immersione nel clima di spiritualità che è la cifra di questi luoghi. L’approfondimento dei caratteri del territorio e delle sue preesistenze, l’acquisizione dello spirito dei luoghi hanno quindi orientato l’approccio agli aspetti linguistici e semantici del progetto.

Il “Millennium” deve essere percepito come parte organica di Betlemme. Il tema si è presentato con difficoltà per la sproporzione dimensionale con la trama minuta degli edifici esistenti. Per conseguire questo risultato, l’edificio è stato frantumato e scomposto in volumi ordinatamente aggregati, riprendendo il modello di antichi monasteri.

Il “Millennium” non deve fraporsi, ma mantenere continuità con l’orditura della città. A tal fine, sono stati previsti una molteplicità di spazi aperti, terrazze-belvedere, gradonate, camminamenti esterni, che intersecano variamente la costruzione e che aggiungono alternative di percorso e di aggregazione. In tal

modo, il “Millennium” si pone in continuità con la trama di Betlemme e, quindi, simbolicamente si apre al mondo.

Il “Millennium” deve essere testimonianza e segno della pluri-secolare presenza francescana in quel luogo straordinario dove è nato Gesù. Ma il progetto non può neppure estraniarsi completamente dalla cultura di Israele che ha introdotto in questi territori un linguaggio alternativo di forte suggestione, innervato da forme espressive contemporanee. Rammemorando figurazioni e segni dalle tracce lasciate dagli antichi edifici della fede e reinterpretandoli e componendoli in una sintesi

unitaria con la fluidità e la sensibilità percettiva del nostro tempo, il “Millennium” si connota come monumento insieme rievocativo e di assoluta attualità.

Ultimata la costruzione del “Millennium”, in Gerusalemme è stata avviata la realizzazione di un nuovo progetto, il “Centro Multifunzionale per l’incontro e l’integrazione delle comunità cattoliche, musulmane ed ebrae”. Gerusalemme è una città coinvolgente. Non si può non restare soggiogati dal suo fascino. Il luogo di questo progetto è particolarmente significativo, al confine con Ramallah, la città-simbolo palestinese.

Oltre alla Chiesa cattolica e alla abitazione del parroco, il progetto comprende l’auditorium per incontri e conferenze, la biblioteca, l’archivio della storia della città, la scuola di informatica, la sala della musica, i locali di ristoro, la sala giochi, gli uffici delle associazioni, la palestra ginnica e quella correttiva, la piscina con il solarium, il campo di calcetto con la tribuna, il campo di basket, il campo di pallavolo, il gioco bambini. Il sistema è legato da un percorso sottolineato da una scanditura lineare di pilastri. Il progetto utilizza la situazione di declivio naturale del terreno per realizzare una successione gradonata di piani di gioco con sottostanti spazi utilizzabili. In tal modo il progetto limita gli effetti di impatto, lasciando emergere solo la Chiesa. Ad essa, e particolarmente all’ingresso con il sovrastante campanile, è demandato il compito di stabilire assonanza con le vetuste architetture religiose, adottando alcuni segni riferiti alle antiche preesistenze di questi luoghi. Per il resto, la sobrietà e l’accuratezza sono le direttrici del progetto. L’utilizzo esclusivo della pietra locale, sabbia del deserto consolidata, unito alla semplicità delle forme, contribuiscono a prefigurare un risultato logico e rigoroso.

Il “Centro Multifunzionale” si pone come strumento di integrazione e di pace, facilitando, al di fuori di qualsiasi enfasi architettonica, l’incontro tra le diverse comunità giovanili nella concretezza delle proposte, da quelle dello sport e dello svago a quelle dell’apprendimento e della cultura. Così, le forme del progetto, con la parziale eccezione della Chiesa, rinunciano a sottolineature e connotazioni particolari e concorrono ad una architettura semplice ed ordinata, chiara ed essenziale. Nella convinzione che per comunicare per mezzo dell’architettura una speranza di pace, questa vada enunciata in modo sobrio e sommerso.



•
Betlemme.
Saint Francis Millennium Center.

In rete ma nascosti

a cura di Marco Agliata

La connettività estesa della rete e la possibilità di reperire molti dati importanti per il nostro lavoro, purtroppo, rappresenta l'apertura di un canale a due vie: da una parte si trova chi la utilizza per fini corretti senza invadere gli spazi altrui, dall'altra c'è chi lavora solo per estrarre, in modo illegittimo, dati e informazioni fino ad arrivare al furto di codici e notizie sensibili. In questa battaglia a distanza non è male disporre di qualche strumento in più per contrastare le molte azioni improprie a danno dei nostri dati.

Il semplice collegamento a un sito web rende automaticamente noto il proprio indirizzo IP cosa che non è possibile evitare, quello che invece è possibile proteggere è l'insieme delle proprie attività e, soprattutto, i dati in esse contenuti.

Esistono tre fasi della navigazione sul web che determinano altrettanti momenti di fragilità, e sono la ricerca di informazioni, la semplice navigazione e l'invio-ricezione di mail; in questi momenti il contatto con l'esterno può rivelarsi, se non sufficientemente protetti, un momento di estrema debolezza.

Questa situazione è molto diversa dal pericolo rappresentato dai virus: in quel caso si tratta di dotarsi di programmi adeguati per la protezione, monitoraggio e pulizia del computer, usarli correttamente e la maggior parte dei problemi possono essere tenuti fuori dalla porta di casa.

La questione a cui si fa riferimento interessa la propria "visibilità" in rete che è poi il punto di partenza per essere esposti ai rischi di intrusione e furto di dati.

Se può esistere una regola generale per questo problema di certo quella è costituita dalla certezza che meno si è visibili (in rete) meno rischi di essere visitati si correranno, quindi è già chiaro che la miglior difesa si basa su una serie di semplici regolette utili a rendere la propria presenza pressoché trasparente. Questo aspetto non è legato solo a specifiche attività finalizzate ad azioni illegali, ma anche alla protezione del proprio profilo costruito dai dati acquisiti, a nostra insaputa dai motori di ricerca.



Questi strumenti costituiscono un grande elemento di supporto a tante attività che svolgiamo quotidianamente ma effettuano proprie ricerche di mercato, che vengono salvate e memorizzate, sulle ricerche effettuate dai singoli utenti, sulla frequenza e sulla qualità dei dati cercati in modo da costruire un profilo dei

singoli utenti che, con il passare del tempo, diventa estremamente puntuale e utile per l'invio di pubblicità mirate.

Problemi e rischi della navigazione

Evitare di creare account personali all'interno dei motori di ricerca per l'effettuazione di ricerche con un proprio portale amministrato autonomamente.

È il modo più semplice per rendere i propri dati ancora più accessibili e distribuiti in rete soprattutto in funzione della quantità e della qualità delle domande che vi verranno poste in sede di iscrizione e autenticazione del vostro portale. Non è infrequente cadere in queste situazioni perché in cambio vengono offerti servizi aggiuntivi gratuiti che possono anche sembrare utili; in realtà quello che succede con certezza usando questi servizi in parallelo con le mail è che le vostre mail potrebbero non rimanere più tanto personali e, in ogni caso, il profilo dell'utente diventerà sempre più accurato e invasivo. Quindi, nel caso siano già stati attivati servizi quali quelli descritti si deve almeno avere l'accortezza di disattivarli mentre si leggono le proprie mail o si fanno altre attività di collegamento o trasferimento dati.

Svolgere il lavoro di controllo e gestione di quello che succede in queste situazioni può essere reso ancora più semplice configurando le funzioni di privacy del vostro browser (internet explorer, firefox, google chrome, ...), in modo da rendere visibili il numero

minore di informazioni possibili, oppure utilizzando dei software (anche gratuiti) per la gestione dei filtri e della protezione privacy in grado di intervenire a loro volta su questo tipo di operazioni. In questo modo, almeno, un primo livello di protezione viene costruito già fin ancora prima della fase di contatto con i motori di ricerca e, cosa molto importante, rimarrà configurato in automatico senza che ogni volta si sia costretti a ricordare di controllare le configurazioni e i livelli di sicurezza impostati.

Evitare di compiere ricerche dirette utilizzando passaggi attraverso dei servizi-filtro che permettono di rendere anonima la fonte (a parte l'IP che non può essere oscurato) della ricerca. Sono dei siti che compiono le ricerche richieste utilizzando i motori conosciuti ma trasformando l'utente soltanto in un IP e azzeccando tutti gli altri dati sensibili (uno di questi siti è www.scroogle.org) che provvede al completo anonimato, fermo restando che le eventuali informazioni personali carpite prima di aver avviato una migliore organizzazione restano nel motore o in rete per un tempo molto lungo. Purtroppo in questo senso i motori di ricerca si stanno organizzando e, a volte, bloccano questo tipo di ricerche provenienti da altri

siti identificandole come spam. Un altro sito che consente di effettuare ricerche con un buon livello di protezione è www.anonymouse.org che ha anche varie possibilità di configurazione e offre anche servizi in abbonamento per avere delle risposte molto più veloci. Un servizio un po' più complesso (e quindi aumentano i tempi di risposta) è JAP che rinvia le ricerche attraverso una serie di server utilizzando modalità di traffico criptato con il risultato di far apparire le richieste come provenienti da un computer diverso che non permette di risalire all'utente. L'utilizzo di questo servizio è facilitato da una guida che indirizza ogni passaggio, mentre viene eseguito un monitoraggio puntuale e un controllo dello stato di anonimato. In questo caso le condizioni migliori per avere la garanzia di una condizione di anonimato effettiva anche rispetto all'erogatore del servizio si hanno quando il servizio stesso è diviso tra due o più gestori (meglio se di paesi diversi) perché in questo modo l'ulteriore distribuzione dei dati rende maggiormente difficile la loro ricomposizione e conseguente acquisizione da parte di soggetti terzi. Un altro servizio per la tutela dell'anonimato è Global Pass, molto semplice da utilizzare e non richiede nemmeno l'instal-

lazione di programmi o utilities, visualizza tutte le applicazioni internet presenti nel computer e le eventuali operazioni di spostamento o aggiunta programmi viene fatta da desktop con semplici operazioni di trascinamento. Le attività vengono svolte attraverso una serie di server e interessano anche quelle di messaggi e posta; si tratta di un altro caso di servizio potenzialmente promettente (le verifiche in questo ambito non sono mai abbastanza). La velocità di trasmissione dati è molto buona e le possibilità di anonimato per gli utenti europei sono maggiori in quanto i server sono negli Stati Uniti. Altro servizio di protezione dell'anonimato è Tor, che utilizza direttamente i computer degli utenti per costruire la rete di rinvii a protezione della privacy. Il servizio può essere utilizzato da utenti con browser in grado di supportare un proxy SOCKS e per questo si deve configurare nelle impostazioni del browser la scelta adeguata.

I problemi per la posta

Anche la difesa della posta elettronica presenta una serie di problemi di non facile soluzione per quanto riguarda la riservatezza degli





indirizzi di mittente e destinatario e per il contenuto. Il fatto che si utilizzi una connessione criptata al server di posta significa soltanto che saranno protetti username e password, ma il testo e gli allegati restano in chiaro perché il protocollo SMTP non provvede ad alcuna codifica. Quindi la soluzione efficace, quando serve realmente, è provvedere a criptare da soli la propria posta. Questo sistema funziona, per la maggior parte dei programmi, con le due chiavi: una da dare in giro (pubblica) e una da tenere per sé (privata). Il messaggio parte criptato con la chiave pubblica e viene decriptato dal ricevente con la sua chiave privata; per avere una buona garanzia di efficacia servono chiavi di almeno 256 Byte.

Esistono vari sistemi per la codifica della posta elettronica quali PGP (Pretty Good Privacy), diffuso tra gli utenti di Linux e Windows con buona esperienza: richiede alcuni software aggiuntivi, configurazioni non immediate e alcuni plug-in per risolvere al meglio le proprie esigenze, è poco diffuso. Altro sistema è GPG (Gnu Privacy Guard) che è costituito da un codice open source e di semplice utilizzo, e poi c'è S/MIME, il più semplice e diffuso, che non richiede software specifici, non ha conflitti con la maggior parte dei programmi di posta esistenti e si deve installare solo il certificato nel proprio client di posta e la certezza della codifica con la semplice aggiunta della firma digitale ai propri messaggi. La firma elettronica del certificato funziona da codifica pubblica per cui quando verrà inviata una mail firmata chi la riceve potrà rispondere con un messag-

gio criptato che potrà essere letto solo dal destinatario e così a seguire.

Esistono anche servizi a pagamento per l'acquisizione del certificato o servizi gratuiti sufficientemente affidabili dai quali sarà possibile scaricare il certificato previa protezione con password preventiva.

Una volta acquisito il certificato si procederà alla sua installazione sul proprio client di posta elettronica secondo le diverse procedure richieste, anche se questa procedura potrebbe non essere sufficiente alla copertura totale in quanto in Europa i sistemi esistenti registrano utenti e tempi di scambio delle mail; per evitare questo problema si dovrà passare per dei mail-server extra-europei considerando che negli USA non esiste ancora un organo ufficiale di controllo sullo scambio di mail.

Conclusioni

Ancora una volta emerge con chiarezza quanto la rete possa rappresentare un luogo di grande interesse ma non privo di insidie. Questo aspetto non deve creare una condizione di difficoltà nel suo utilizzo ma soltanto stimolare una conoscenza, sia pure generica, degli eventuali problemi per poter attivare una serie di attenzioni necessarie ad evitare situazioni rischiose.

Per quanto riguarda la navigazione, e alla luce delle cose evidenziate in questa nota, è evidente che, se si utilizzano computer che contengono dati importanti, anche come terminali di navigazione (c'è sempre la possibilità di

proteggere i dati su macchine diverse da quelle esposte), sarebbe meglio rendere anonima la propria presenza in rete con uno dei programmi indicati.

Il caso della posta è decisamente più complesso perché investe direttamente i dati sensibili nel momento in cui vengono trasmessi ad un altro destinatario e, a questo proposito, si deve rilevare che i livelli di protezione e i sistemi per la codifica dei dati riescono ad offrire soluzioni sempre più efficaci sia in termini di semplicità d'uso che di sicurezza di trasferimento. Al momento un buon compromesso è costituito dall'utilizzo dei certificati a firma elettronica, che hanno sensibilmente facilitato le operazioni da svolgere; ma è chiaro che l'attuazione di queste procedure (sia per la navigazione in rete che per la protezione della posta) costituisce una condizione di incremento delle operazioni da svolgere e del tempo da dedicare a queste operazioni.

Come sempre è indispensabile cercare il punto di equilibrio tra il tempo, sia pure poco, da dedicare a queste attività e l'effettiva necessità di garantirsi da eventuali rischi di intrusione e, in questo senso, la valutazione va fatta con grande attenzione, soprattutto nelle situazioni in cui il "traffico" in rete assume volumi di una certa entità.

È auspicabile che una serie di servizi, quali la posta elettronica certificata in via di diffusione per l'invio garantito di corrispondenza, possano diventare sempre più strumenti in grado di assicurare la trasmissione e la ricezione della corrispondenza oltre a fornire un servizio di efficace tutela dei dati.

Quando Gerda Taro inventò Robert Capa

di Corrado Corradi

Una grande storia d'amore interrotta dalla guerra.

Lui, il più famoso fotografo di guerra di tutti i tempi.

Lei, la sua allieva, morta a 27 anni sotto i cingoli di un carro armato.

Il poeta Rafael Alberti: "Una coppia bellissima, due persone innamorate, votate l'una all'altra".

Esce in questi giorni, pubblicato dalla casa editrice Contrasto, un libro prezioso: "Leggermente fuori fuoco", di Robert Capa. L'autore, il più famoso fotografo di guerra di tutti i tempi, è considerato

ancora oggi una leggenda. Il suo stile fotografico, appena sgranato, leggermente fuori fuoco, è inconfondibile.

La sua foto più celebre è quella del miliziano spagnolo che cade, colpito a morte. Ma altrettanto straordinarie sono quelle dello sbarco alleato in Normandia, a Omaha Beach, tra i soldati che nuotano per raggiungere la battigia, in un inferno di fuoco. O la foto del vecchio pastore siciliano che indica col suo bastone a un marine la via di fuga presa dai tedeschi.

Robert Capa è uno pseudonimo. Il suo vero nome era Endre Friedmann. Ma a Budapest, dove era nato il 22 ottobre 1913, tutti lo chiamavano Bandi. I suoi genitori erano ebrei e gestivano una sartoria "alla moda". Bandi non aveva alcuna intenzione di fare il fotografo, la sua ambizione era quella di affermarsi nel giornalismo. Per questo si era spostato da Budapest a Berlino. Ma l'ascesa al potere di Hitler lo aveva fatto riparare a Parigi. Qui, per sopravvivere iniziò a lavorare prima come assistente in camera



1952.
Robert Capa in un caffè di Parigi.
Foto Ruth Orkin.



•
Gerda Taro in azione sul fronte di Guadalajara,
Spagna, luglio 1937.

© Gerda Taro/International Center of Photography.

oscura, poi come fotografo apprendista presso l'agenzia fotografica Dephot.

Il suo primo incarico importante, nel novembre del 1932, fu un servizio su Leone Trotsky, esule a Copenaghen.

Ma dove rivelò le sue straordinarie qualità fu nei reportage di guerra. Il suo coraggio rasentava la temerarietà. E ai suoi giovani colleghi che lo consideravano già un mito solleva rispondere: "Se le tue foto non sono buone, vuol dire che non eri abbastanza vicino".

La guerra civile spagnola, il conflitto cino-giapponese, lo sbarco in Normandia, la guerra arabo-israeliana... E per finire, l'Indocina, dove morì, a quarant'anni, saltando su una mina.

Nel 1947 aveva fondato la Magnum Photos (insieme a Henry Cartier-Bresson e ad altri grandi fotografi) che è tutt'ora la più importante agenzia di fotogiornalismo del mondo.

Robert Capa amava la vita, era generoso di sé, e durante la sua breve esistenza aveva conosciuto ed era diventato amico di personalità della cultura e dell'arte, come Hemingway, Picasso, Billy Wilder.

Di un personaggio così affascinante le donne si innamoravano al primo incontro.

Ingrid Bergman avrebbe voluto sposarlo. Ma lui rimase sempre fedele al ricordo di una ragazzina tedesca di Stoccarda, da prima

sua allieva, poi sua compagna: Gerda Taro.

Il poeta Rafael Alberti e sua moglie parlavano di Capa e Taro come di “una coppia bellissima, due persone votate l’una all’altra, due persone innamorate”.

Si erano incontrati nell’autunno del ’34, ma fu solo nell’estate del ’35 durante una vacanza nell’isola di Saint-Marguerite, al largo di Cannes, che Robert e Gerda si conobbero veramente

e si amarono.

Tornati a Parigi si stabilirono in un piccolo appartamento accanto alla Tour Eiffel.

Poi Taro ripartì per la Spagna per testimoniare la rovinosa ritirata dei repubblicani e Brunete. Qui, il 25 luglio del 1937, la coraggiosa allieva di Capa morì sotto i cingoli di un carro armato.

Capa le sopravvisse per 17 anni senza mai dimenticarla. Era stato il grande amore della sua vita.

“Sei stato il migliore”

Otto immagini su centosei. È tutto quel che rimane del reportage di Robert Capa sullo sbarco in Normandia (Omaha Beach) del 6 giugno 1944. La maggior parte dei negativi è andata distrutta. “Colpa dell’acqua di mare”, gli dicono quelli di LIFE. La verità è un’altra: è la fretta

che ha giocato un brutto tiro ai tecnici in camera oscura. “Presto, presto, presto!”, gridavano dalla redazione. E loro hanno esagerato la temperatura dell’asciugatore: i negativi sono colati come cera al sole. Eppure, quelle undici, strepitose foto superstiti, pubblicate da LIFE il 19 giugno ’44, costituiscono il migliore servizio uscito sui giornali. Glielo grida al telefono il picture editor, Wilson Hics: “Sei



•
Sicilia, agosto 1943.
Un contadino indica a un ufficiale americano
la direzione che ha preso il convoglio tedesco.



stato il migliore". E non sanno che "quel che rimane è nulla in confronto a quel che c'era".

Per esempio, un prete irlandese e un medico ebreo, gli unici due uomini in piedi sulla spiaggia spazzata dall'artiglieria.

E poi uno sprezzante ufficiale tedesco che grida ordini in piedi sul bunker, immobile fra le pallottole. Per fotografarli Robert Capa gli è andato vicino a

rischio della vita. Ma questa è la sorte del fotoreporter inviato di guerra.

Un uomo coi giorni contati.

La sua foto più famosa

La foto del miliziano che cade, colpito a morte, è l'immagine più

celebre di Robert Capa. Una foto così straordinaria, così incredibile che sembra inventata, costruita da un grande artista.

Il soldato repubblicano è ritratto nell'attimo in cui cade all'indietro, allargando le braccia, abbandonando il fucile.

Un'immagine simbolo, "il momento della morte", che racchiude in sé tutte le possibili immagini della guerra. Proprio per que-

sto, anche gli estimatori di Capa, come per esempio Ugo Mulas, pensavano che, anche se la foto fosse stata un falso, non ne avrebbe sminuito il valore. Invece, dopo più di settant'anni, abbiamo la prova che questa foto è autentica. Ce lo dicono i negativi ritrovati, che appartengono a quel giorno, il 5 settembre 1936. Una quarantina di scatti fatti prima e dopo quell'immagine. E così pure

è stato identificato dal fratello il miliziano caduto, Borrel Garcia. Il retroscena: i repubblicani, approfittando di una pausa nei combattimenti, stavano simulando una scena di battaglia per favorire Capa. I loro movimenti attirarono l'attenzione dei franchisti, che pensarono a una sortita, e aprirono il fuoco. Capa aveva puntato il suo obiettivo su Garcia e il suo dito fece clic mentre le pallottole lo falciavano.

“Un fotografo americano assai interessante”

Maria Eisner, della Alliance Photo, ricorda come i due fotografi l'avessero avvicinata con aria pimpante e le avessero raccontato di avere scoperto “un fotografo americano assai interessante” che rispondeva al nome di Robert Capa. Le mostrarono

alcune delle “sue” fotografie e Eisner, che afferma di averle subito riconosciute come di Andre Friedmann, decise di stare al gioco. Capa anni dopo (quando ormai era da tempo abituato a quella versione romanzata della sua vita) sostenne che era stata Gerta a inventare quella strategia per attrarre l'attenzione dei giornalisti francesi. E la strategia funzionò: le foto furono vendute al triplo del prezzo abituale. Da quel momento Andre Fried-

mann sarebbe diventato famoso col nome di Robert Capa e Gerta Pohorylle con quello di Gerda Taro.

Le notizie e le foto di questo articolo sono tratte da due volumi della Casa editrice Contrasto: “Leggermente fuori fuoco / Robert Capa / Slightly out of focus” pp. 303, euro 30. E “Gerda Taro”, pp. 75, euro 35.



•
Omaha Beach, Normandia, Francia, 6 giugno 1944.
La prima ondata d'assalto delle truppe americane sbarca sulla spiaggia.
Robert Capa © Cornell Capa/International Center of Photography.



Il libro-diario di Robert Capa *Leggermente fuori fuoco* conclude così:
 “Davanti alla porta c’erano due bottiglie di latte fresco e due giornali.
 In prima pagina a caratteri cubitali il titolo: LA GUERRA IN EUROPA È
 FINITA. A questo punto non c’era davvero più nessunissimo motivo
 per alzarsi la mattina”.

•
 In alto a sinistra:
 Parigi in festa per l’arrivo degli americani: cecchini tedeschi aprono il fuoco
 sulla folla che festeggia la Liberazione.
 Sopra:
 Un habitué del quartiere indica a un partigiano da dove provengono gli spari.
 In basso:
 Normandia, un generale tedesco si arrende agli ufficiali americani.

Tango Melingo

di Paolo De Bernardin

Finalmente anche l'Italia scopre la magia di uno degli interpreti di tango moderno più eclettici ed iconoclasti dei nostri giorni: Daniel Melingo, artista eccentrico che ha reinventato la forma del Tango-Canzone con la sua voce carismatica dotata di un timbro oscuro che evoca personaggi come Tom Waits, Paolo Conte e Serge Gainsbourg.



Il ponentino serale rinfresca un'afosa giornata d'estate a Roma. Seduto a tavola con gli amici davanti ad una appetitosa pizza napoletana osservo di fronte a me la luce dell'Ara Pacis addormentata nella teca di cristallo di Meyer. Il brusio del ristorante di piazza Augusto Imperatore è spezzato per un attimo dal suono antico di un tango argentino. Sono note familiari per le mie orecchie. Riconosco un motivo appassionato di Anibal Troilo, "La ultima cur-

da" cui fa seguito "Recuerdo" di Osvaldo Pugliese. Sono antiche canzoni della storia del tango, tra gli anni Venti e i Quaranta del Novecento, motivi decisamente rari da ascoltare per strada, a Roma. Attratto da quel suono mi volto e, sotto i portici di marmo dell'architettura fascista, scorgo un vecchietto seduto a terra, come un mendicante, intento a sistemare una grossa radio da cui provengono quelle nostalgiche note. Il portico semideserto si anima

lentamente. Da più punti sbucano signore più o meno eleganti con al braccio sacchetti di plastica impropriamente abbinati al loro abbigliamento. Si appoggiano alle pareti, alle colonne o al braccio dei loro accompagnatori ed estraggono dall'umile borsa paia di scarpe che indossano furtivamente. E poi una, due, cinque, dieci, venti coppie riempiono quello spazio ballando con maestria. È un momento straordinariamente intenso e per un

attimo ho l'impressione di sognare e di non essere più a Roma. Il brusio della gente a tavola si interrompe lasciando il posto ad un silenzio attonito e sorpreso. La brezza della sera si condensa di tango argentino e di passione. Di un gioco nascosto che quelle coppie hanno vissuto e continuano a vivere scambiandosi passaparola di adepti della stessa setta, i quali, con sms o con messaggi in rete, si ritrovano in vari punti della città a celebrare la notte

•
Sopra e di seguito
alcune immagini di Daniel Melingo.

nello spirito sempre vivo del tango. Uno spirito che mantiene quell'aura di sacralità che il tempo non ha intaccato.

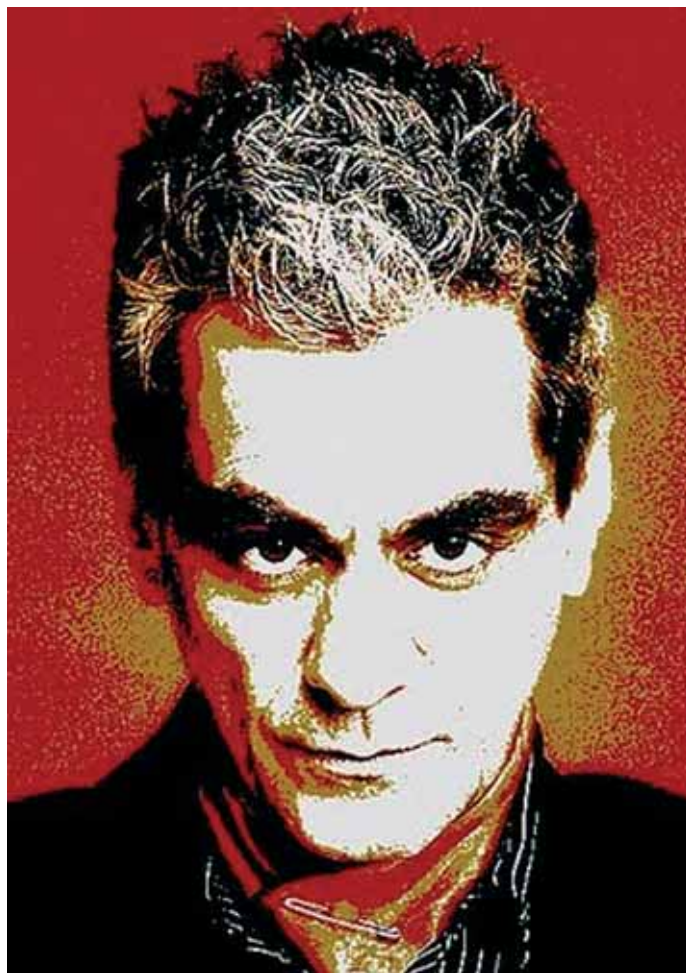
Con il repertorio dei classici autori come Contursi, Cadicamo, Manzi, Canaro, Discepolo, Castillo, Filiberto o con quello del re del Tango Canzone, l'immenso Carlos Gardel, l'Argentina ha sempre celebrato il Tango come una musica nazionale pur essendosi sviluppato quasi esclusivamente nell'estuario del Rio de la Plata, tra Buenos Aires e Montevideo. Dopo alti e bassi lungo l'intero arco del XX° secolo, la grave crisi economica del dicembre 2001 ha rivoluzionato il pensiero stesso del Tango riportandone in auge caratteristiche che erano tipiche delle sue origini e creando nel paese una scuola di rinnovamento che ha prodotto nuove idee che hanno saputo mettere a frutto le istanze generazionali mescolando linguaggi stilistici di diversa natura ed estrazione.

Importante motore di sviluppo è stata la città di Parigi, da sempre capitale europea di questo ballo che già cento anni fa aveva contribuito a far emergere il Tango dai bassifondi in cui era nato per affidarlo ad una élite culturale che, grazie alla poesia, lo avrebbe riscattato (come recita l'inizio del celebre "El Choclo": "Con questo tango è nato il tango e come un grido, dal fango, si è sollevato verso il cielo"). Alla fine degli anni Novanta, grazie all'intesa di

un team di compositori e deejays del panorama elettronico guidati dal chitarrista e cantante e oggi produttore emerito, Edgardo Makaroff, era nato il Gotan Project (Gotan=Tango, nella terminologia del Verlan, lo slang dei giovani parigini che inverte la posizione delle sillabe nei bisillabi), un progetto artistico più che un disegno commerciale che ha però riscontrato un enorme favore da un ampio pubblico in tutto il

mondo vendendo oltre un milione di copie del fortunato disco d'esordio.

Dice Makaroff: "E' Parigi con il suo ruolo che ha determinato il successo e il rilancio del tango moderno. Storicamente la città rappresenta la seconda capitale del tango in cui una grande quantità di artisti hanno vissuto e creato musica di quel tipo. Ci sono grandi città come New York o Londra che possono van-



tare lo stesso coacervo di artisti. Ma io vivo a Parigi da 15 anni e in questa città incontro ogni giorno, poeti, musicisti e cineasti che giungono da ogni parte del mondo e quando mi sono messo a cercare un suonatore di bandoneon (la fisarmonica del tango) mi sono accorto che i migliori vivevano a Parigi, da Juan José Mosalini a Olivier Manoury. Il progetto Gotan non è altro che un connubio, una commistione di due estremi, apparentemente inconciliabili: l'elettronica e il tango. Un melange di Estetica e Parola, di Presente e Passato. Avevo già lavorato in passato su progetti di rivisitazione come un remix del famoso brano "Whatever Lola wants, Lola gets", interpretato da Sarah Vaughan, come pure "Round Midnight" nell'esecuzione di Chet Baker, ma si trattava di pura esercitazione da deejay come ce ne sono a centinaia sul mercato. Con il Gotan Project abbiamo voluto fortemente un'estetica legata all'arte moderna il cui impatto partisse sin dalle immagini di copertina. Quello che mi interessa è il progetto della modernità che non scavalchi il passato. Una specie di destrutturazione che porti all'astrazione.

Grazie ad internet e grazie all'interesse del mondo globalizzato verso il suono dell'elettronica, il progetto ha fatto centro. Inizialmente conquistando il pubblico giovane goloso di elettronica e

successivamente riappropriandosi del pubblico che amava visceralmente il tango che ha capito che il discorso era fortemente innovativo e non andava assolutamente contro i principi del passato. Si è trattato di un matrimonio di culture che ha saputo toccare l'orecchio della gente. Dietro quelle note c'erano presupposti culturali e visioni storiche non solo tendenze modaiole".

È grazie all'enorme successo di Gotan Project che Eduardo Makaroff ha fondato la sua etichetta personale, la Mañana (www.mananamusic.com) dando spazio alla ricerca e alle nuove sonorità. Tra i primi lavori pubblicati è da segnalare l'opera straordinaria di Juan Carlos Caceres, professore e ricercatore che ha messo in luce la radice africana del tango argentino attraverso la musica della Murga, la tradizionale sfilata del carnevale di Montevideo e di tutto il bacino del Rio de la Plata. E non è da meno la figura di un altro folle artista come Daniel Melingo.

"Io credo - continua Makaroff - che il nostro discorso culturale debba evolversi per svilupparsi. Non possiamo accontentarci di reinterpretare degli standards. Il futuro della nostra cultura deve essere la creazione che consiste nell'utilizzo della musica per dire cose nuove. Come nel rock abbiamo bisogno di nuovi artisti che propongano nuovi linguaggi e nuovi temi così per il

tango vale lo stesso discorso. Non possiamo continuare ad ascoltare l'ennesima versione de La ultima curda, che è già stata cantata in mille modi diversi. È per questo che sostengo in modo totale l'arte visionaria di Melingo, un cantante e un autore di enorme spessore che traccia una linea perfetta tra passato e futuro".

E in un'afosa notte romana Melingo si presenta sul palcoscenico di "Roma Incontra il Mondo", storica manifestazione dell'Estate che si tiene ogni anno nell'incantevole cornice del Laghetto di Villa Ada. Vestito di nero con cappello, occhiali e redingote da cabaret espressionista. Ha bisogno

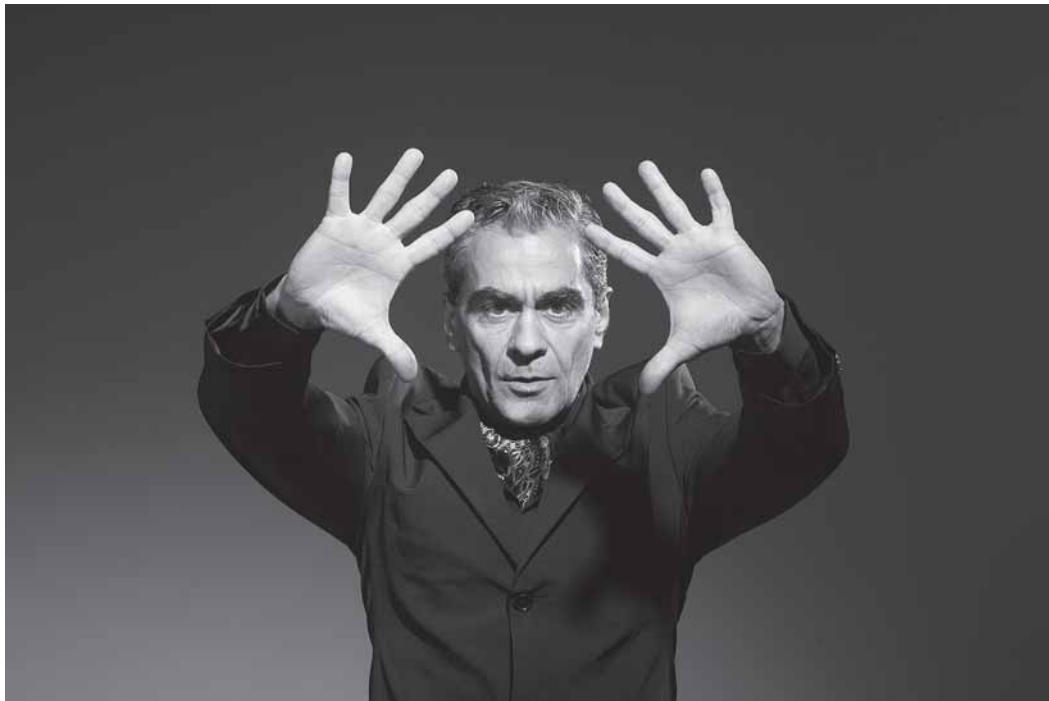
di un semplice occhio di bue per giocare con la sua ombra che si staglia sul fondo del palcoscenico. Più che un concerto è una cerimonia, un complotto tra artista e pubblico, uno spettacolo di illusionismo sonoro che ammalia tutti. Come un'attrazione fatale le prime coppie si staccano e iniziano a seguire le canzoni ballando sotto il palco. A poco a poco il clima si surriscalda ed è la frenesia di uno spettacolo in cui milonga, polka, tango, chamamé della provincia di Corrientes si mescolano in un'atmosfera suggestiva in cui il maestro di cerimonia è un vero "compadrito", che racconta storie di poeti male-

detti che muoiono in abito elegante e bevendo champagne, mentre una sega sfregata con l'archetto emette lamenti perfettamente intonati al suono di un violino sulle note di "Volver" di Gardel.

Melingo canta in modo carnale, quasi parlando, e dando ritmo al respiro e rispolvera vecchie e nuove cronache sociali usando il lunfardo, una lingua segreta e antiaccademica inventata dalla malavita agli inizi del Novecento.

Il mélange musicale è un vero e proprio melting-pot in cui i ritmi si mescolano alle stesse origini del suo autore. *"È vero - dice dopo il concerto nel quale ha*





profuso molta energia- il meticciano ha inizio dalla mia stessa persona. Da parte di padre ho un bisnonno greco di Salonicco e una bisnonna italiana, da parte di madre ho una bisnonna basca e un bisnonno metà indigeno e metà africano. Con lui la discesa nei bassifondi di Buenos Aires è stata una vera felicità. E' nei bassifondi che si scopre la maledizione del tango. E' per questo che ho intitolato così il mio ultimo lavoro che traccia un ponte tra i poeti maledetti di varie parti del mondo e quelli argentini. I maledetti hanno uno stile molto originale perché sono personaggi che hanno avuto una vita molto speciale. I poeti lun-

fardi sono i poeti del tango. Il lunfardo è un idioma nato in cattività. E' un vero linguaggio di prigionia, una lingua di strada ma anche una lingua letteraria che serve alla scrittura del tango. Tutto lo spirito del mio lavoro è quello di continuare il lavoro del compositore Edmundo Rivero (1911-1985) e del suo manifesto a favore della lingua lunfarda e dei poeti di questa lingua, dal momento che si tratta di una poesia dimenticata e sconosciuta al resto del mondo, E così ho selezionato i migliori poeti e quelli più importanti dall'immenso ventaglio che offre Buenos Aires. Una canzone come A lo Magdalena, per esem-

pio, è un poema degli anni Cinquanta di Luis Alposta. La tematica è emblematica nel tango, come in un romanzo d'appendice, una bimba in fasce è deposta sulle scale di una chiesa e viene allevata per 15 anni dalle suore ma si ritrova successivamente in una vita ai margini della società. Si da alla malavita e alla prostituzione e muore sola e triste. Come la Parigi degli anni Venti fu conquistata dal tango di Carlos César Lenzi, funzionario dell'ambasciata uruguayana e autore del classico *A media luz* (1924) così la capitale francese è oggi stregata da Melingo e dalla sua figura carismatica. *La Montmartre di oggi* - confessa Daniel - è un tan-

go che mette in musica un testo degli anni Sessanta di Enrique Cadicamo, un poeta che ammiro molto. Quel testo parla proprio dello stesso quartiere degli anni Venti che egli ha conosciuto attraverso Carlos Gardel. E' una zona molto simile alla Boca, l'area di Buenos Aires che ospita artisti e pittori e molti immigrati. Parigi è una città che mi suggestiona moltissimo anche se all'inizio mi destava inquietudine e anche un forte timore reverenziale, dal momento che aveva ospitato Gardel.

Da quando ho firmato con Makaroff ho una vera e propria relazione di lavoro, col tango e con Parigi. Per gli Argentini il tango rappresenta una necessità e il rinnovamento di questo genere arriva da coloro che amano il tango ma la mia intenzione originale non è certo quella di rinnovare a tutti i costi. Io dò la mia parte e sono solo granelli di sabbia perché tutti contribuiscono a dare qualcosa. Io non penso necessariamente al futuro ma piuttosto al passato che lo ha generato.

Il rock che mi ha visto per anni protagonista in Argentina e in Spagna mi ha insegnato molto anche se la mia educazione musicale è stata la musica classica e il conservatorio. Una delle cose che ho imparato è che un rocker deve avere un repertorio di canzoni da suonare. Così mi sono preparato per fare il solista. Successivamente ho scoperto il tan-

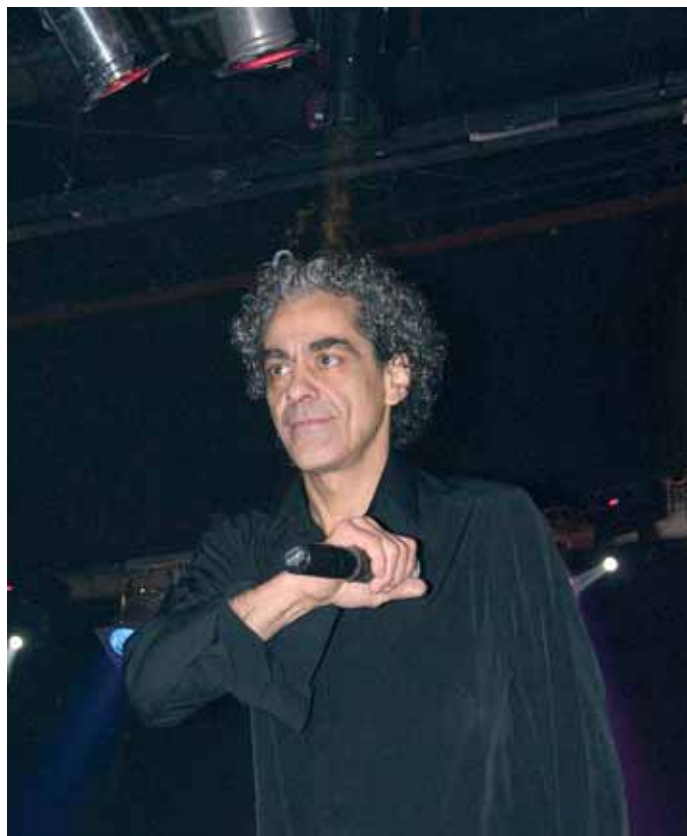
go e mi sono messo a scrivere un pugno di canzoni in forma di tango per il mio repertorio. Quella è stata la lezione del rock. Ma la mia intenzione di rinnovare il tango non è certo un'ossessione. Io cerco di utilizzare semplicemente la mia conoscenza del genere e la mia ispirazione.

Nella periferia di Buenos Aires esiste ancora quello spirito canaglia di cui parla nelle sue canzoni?

Certamente! È lo spirito un pò mafioso dei piccoli capi dei quartieri. Ci ha sempre accompagnato dall'indipendenza in poi. Più che uno spirito è una specie di fantasma che ci pesa addosso. Il potere e l'autorità hanno avuto una gran voglia di porre fine a tutto questo ma sono sempre state intenzioni vere solo in apparenza. Speriamo sempre di migliorare ma le cose non cambiano mai. Nelle mie canzoni parlo spesso della polizia. È un corpo militarista che continua ad avere una tradizione repressiva ma in realtà è la più mafiosa di tutti. E la gente se ne rende conto come in una paranoia collettiva che rimanda sempre al passato. Potremmo chiamarli i desaparecidos della democrazia. È ovvio che io canto quel mondo senza dividerlo. Sono personaggi che ricorrono e contraddizioni che si vivono, davvero molto difficili da capire.

Si considera quindi un cantante e un artista impegnato?

Sono un personaggio impegnato al 100% nel mio lavoro. Lo sono



musicalmente ma non socialmente. La musica è solo un modo per trasmettere dei messaggi ed io mi considero una sorta di griot, un cantacronache, uno che vuol far conoscere la povertà e mostrarla al mondo ma in forma poetica senza manifestazioni da pamphlet ideologico o pubblicitario. In Se igual, una canzone di Maldito tango, canto un emarginato che va in giro a raccogliere cartoni e a rovistare nella spazzatura per nutrirsi dei resti degli altri. Questa non è sociologia ma solo un gioco tra coscienza e incoscienza, vale a

dire prendere i misteri della creazione, mescolarli con le proprie conoscenze e offrirli al pubblico, in questo caso, come una rivendicazione sociale.

I testi delle sue canzoni tengono un pò lontano il tema sfruttatissimo dell'amore.

Infatti non amo parlare dell'amore e del disamore, delle corna o delle lacrime. Sono argomenti ai quali ho sempre posto il veto – dice Melingo con un sorriso che accompagna la sua voce profonda che ama fare lunghe pause – mi piace parlare di denuncia sociale, di piccole sce-

ne di tragedia, di storie di polizia, del mondo dei bassifondi, della prostituzione, di droga. Si può cantare la storia o la fantasia. Si può parlare di un vampiro paragonandolo a Dracula o fare un tango da Jack lo "squartatore" o raccontare la storia di Dottor Jekyll e di mister Hyde ma l'amore...no!

Quali sono state le sue maggiori influenze musicali?

Certamente Carlos Gardel, l'inventore del tango cantato. È stata la prima icona del cantore di tango. La sua influenza trascende letteralmente il genere musicale in sé, come si potrebbe pensare all'estero. In Argentina potrebbe tranquillamente essere paragonato ad un santo. Poi c'è Astor Piazzolla. Con lui c'è stata una rottura definitiva nel tango ma a quel punto la bottiglia era stappata. E poi c'è Juan Carlos Caceres, un maestro con la M maiuscola. È dovuto a quello che trasmette direttamente e indirettamente col suo approccio didattico e con i suoi studi approfonditi sulle origini africane di questa musica. La sua è una incoscienza influenza su tutti noi.

www.danielmelingo.com

Discografia

H2O, 1995

Tangos bajos, 1998

Ufa, 2003

Santa milonga, 2004

Maldito Tango, 2008